



www.ilvomere.it
NUMERO 5226



Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATA DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 118° - NUMERO 14

MARSALA, 20 DICEMBRE 2014

Euro 1,00



Laguna dello Stagnone di Marsala
foto Aristide Tassone

Auguri

Questo Natale regalati
un Impianto Fotovoltaico.
Sarà festa ad ogni bolletta!



SUNPOWER
Premier Partner

3cel

RISPARMIO ENERGETICO
Piazza Piemonte e Lombardo, 13
MARSALA

800 323538 www.3cel.it

Visita lo showroom
in OMAGGIO la guida
sul risparmio energetico

Il disegno di Legge di Stabilità prevede
per gli impianti fotovoltaici, anche nel 2015,
la DETRAIBILITA' FISCALE del 50%

**Il Vomere sulla
prestigiosa rivista
magazine Stil'è
de Il Sole 24 Ore**



A pag. 10

Dio perdona la Natura NO

NO alle trivellazioni nelle acque delle Isole Egadi

di Lorenzo Fertitta

“Dio perdona sempre, gli uomini a volte, la Terra mai”. E' questo l'ammonimento di papa Francesco nel suo intervento alla FAO di qualche giorno fa, nel corso del quale ha lanciato questo drammatico appello alla comunità internazionale per difendere il pianeta. Un monito che dovrebbe farci riflettere sulle conseguenze delle continue violenze e dell'irrefrenabile scempio che l'insana stupidità dell'uomo continua ad esercitare sulla natura e sull'ambiente che lo circonda.

Il pericolo che oggi minaccia il mare della Sicilia è dato da una corsa accelerata e sconsiderata verso l'oro nero, senza curarsi delle inevitabili ricadute che l'estrazione del petrolio potrebbe avere sul turismo, sulla pesca e sulla nostra agricoltura e soprattutto sulle persone che dovranno vivere vicino ai pozzi, ai fanghi di perforazione, ai mari inquinati di Gela, Ragusa o Marsala.

Perché correre il rischio di rovinare e distruggere questo fragile e delicato equilibrio naturale quando la Sicilia, grazie alla sua posizione geografica favorevole, possiede fonti energetiche alternative non inquinanti come l'energia eolica e solare?

Purtroppo oggi l'uomo, nella sua insaziabile corsa verso l'arricchimento e il profitto ad ogni costo, non presta attenzione a preservare gli elementi che mantengono l'equilibrio dell'ambiente, ma lo considera invece soltanto una fonte inesauribile di sfruttamento e di ricchezza non preoccupandosi di distruggere un bene assai prezioso per se stesso e per le future generazioni.

Albert Einstein nei suoi ultimi anni di vita scrisse: “Due cose sono infinite, l'universo e la stupidità distruttiva dell'essere umano, ma solo sulla prima conservo ancora qualche ragionevole dubbio...”

Le aree del Mediterraneo nelle quali dovranno avvenire le perforazioni dal forte impatto distruttivo sono estremamente fragili, già esposte a frequenti fenomeni di inquinamento e, fatto non trascurabile, presentano dei sistemi vulcanici sommersi, tuttora attivi. Proprio a testimoniare l'alta sismicità di quel braccio di mare ricordiamo che, proprio in quei siti che adesso si vogliono trivellare, nella prima metà dell'ottocento riemerse dalle acque l'isola vulcanica chiamata Ferdinandea dal nome del re Borbone allora regnante in Sicilia, un'isola che, prima di scomparire nuovamente sott'acqua, creò anche pericolosi contrasti, che per poco non sfociarono in guerra aperta per il suo possesso, tra le potenze militari dell'epoca: Inghilterra, Francia e Regno delle due Sicilie.



foto Rosa Rubino

Le previste numerose trivellazioni del nostro mare rischiano così di alimentare, in maniera consistente, il pericolo di terremoti in una zona altamente sismica, dal momento che la tecnica utilizzata sarà quella molto pericolosa dell'air gum. Quest'ultima è una tecnica di ispezione dei fondali marini molto utilizzata dalle compagnie petrolifere per capire cosa si nasconde nel sottosuolo; praticamente si provocano ogni 5-10 secondi degli spari di area compressa ad alta intensità, fortissimi e continui che mandano onde riflesse da cui ricavare dati sulla composizione del sottosuolo e sulla possibile presenza di giacimenti di idrocarburi. E' stato dimostrato che questi spari, terribilmente pericolosi in zone ad alta sismicità, sono anche oltremodo dannosi per il pescato, perché possono causare lesioni e ferite alla fauna ittica, procurando ad essa la perdita dell'udito e soprattutto dell'orientamento. La perdita di quest'ultimo può causare gravissime anomalie nel comportamento di alcuni mammiferi acquatici come capidogli o delfini i quali hanno bisogno dell'udito per orientarsi, riprodursi e trovare cibo. Già in provincia di Foggia vi sono stati degli spiaggiamenti di alcuni capidogli la cui morte, molto probabilmente, è stata causata da queste tecniche molto pericolose e oltremodo invasive. Per avere un'idea di quanto forti siano questi spari, bisogna calcolare che il rumore provocato da uno sparo medio è di circa 210 decibel, che per intensità superano di un miliardo di volte quelli di un concerto rock ad altissimo volume. A volte, poi, si

può arrivare anche a 250 decibel, qualcosa di terribilmente devastante per la vita acquatica circostante.

Ciò che è successo in provincia di Foggia si è già verificato in Madagascar nel 2008 dove vi è stato uno dei più grandi spiaggiamenti al mondo (oltre 100 capidogli) dovuto ad esplorazioni petrolifere da parte della Exxon Mobil. Basta quindi essere razionali e far tesoro dell'esperienza maturata a seguito dei tanti disastri avvenuti nel mondo durante l'estrazione degli idrocarburi, per capire che abbiamo il dovere di trovare altre strade per risolvere i problemi economici della Sicilia. A cominciare dal turismo da sempre afflitto da un insanabile nanismo, che non riesce ad estrarre tutte le sue potenzialità trasformando in ricchezza e occupazione i nostri tanti tesori artistici e culturali. Le cause? Politiche sbagliate, assessori regionali incompetenti, clientelismo e una burocrazia inutile e farraginosa composta, ai Beni Culturali, da oltre 300 dirigenti (100 in più del Ministero) superstiti che incidono pesantemente sulle

anemiche casse regionali, mentre mancano i soldi per l'ordinaria manutenzione dei musei e per i custodi che garantiscono l'apertura dei siti nei giorni festivi.

E sui pericoli derivanti dalle trivellazioni cosa hanno da dire Renzi e il governatore Crocetta? Il primo molto probabilmente non dirà nulla, sempre meno interessato ai problemi del Sud e soprattutto a quelli della Sicilia, anche perché, con il suo decreto “Sblocca Italia,” ha praticamente consegnato l'Isola ai petrolieri non dimostrando alcuna attenzione per il futuro del nostro mare.

Il governatore Crocetta, invece, è finalmente uscito dall'ambiguità, manifestando tutto il suo interesse per le trivellazioni in Sicilia e difendendo l'accordo con i petrolieri che, a suo dire, vale 500 milioni di euro e 6500 posti di lavoro, un ricatto per gli ambientalisti inaccettabile, la cui contropartita è un eventuale, ennesimo scempio ambientale che potrebbe mettere seriamente a rischio aree di altissimo pregio naturalistico con devastanti ricadute sulle attività economiche legate al turismo e alla pesca.

Ed è per scongiurare il pericolo dell'avvelenamento dell'aria e dell'acqua, la possibilità di devastanti terremoti, la distruzione della pesca e dei litorali, che il nostro giornale, strenuo difensore dell'ambiente, continuerà a sostenere con tutte le sue forze che estrarre petrolio non è cosa saggia per la Sicilia e che le trivellazioni non sono la risposta ai tanti irrisolti problemi della nostra Isola.

Prosegue la raccolta firme ad iniziativa del meetup il Grillo di Marsala

Dopo le firme contro le trivelle che ha visto impegnato soprattutto all'ARS il MoVimento 5 stelle con due mozioni, un ordine del giorno, una proposta di referendum, un disegno di legge voto e una denuncia alla commissione Europea contro il pericolo delle estrazioni, chiama a raccolta i Siciliani a piazza Indipendenza a Palermo per dire no al saccheggio della Sicilia venerdì pomeriggio. Il Grillo di Marsala invita la cittadinanza tutta a partecipare all'iniziativa e, non meno importante, alla raccolta firme per il referendum sull'Euro.

Il popolo Italiano deve avere la possibilità di decidere sull'opportunità di rimanere o uscire dalla zona euro.

Le firme saranno raccolte tutte le domeniche pomeriggio in Piazza Dittatura Garibaldina, insieme all'iniziativa un Tappo per un Sorriso e la Città che vorrei, o presso il Comune di Marsala ufficio autentiche.

Il Grillo di Marsala invita altresì i cittadini a segnalare tutte le scariche abusive e tutti i disservizi dei quali hanno conoscenza anche in modo anonimo all'indirizzo email: ilgrillodimarsala@gmail.com; sarà cura degli attivisti procedere a segnalare alle Autorità competenti, inclusa la Procura della Repubblica, le eventuali fattispecie di reato o illeciti amministrativi.

Petizione di LEGAMBIENTE Marsala-Petrosino per dire no alle trivelle

Anche a Marsala, sabato 20 dicembre dalle ore 17,00, il circolo di Legambiente si mobilita chiedendo ai marsalesi di sottoscrivere la petizione con cui chiedere con forza al governo Crocetta di contrastare l'art.38 dello Sblocca Italia, che autorizza le ricerche petrolifere in mare, impugnandolo davanti alla Corte Costituzionale come hanno già fatto altre Regioni, e di rivedere drasticamente la politica energetica regionale che, a oggi, prevede il rilancio delle trivelle a terra. “Il futuro della Sicilia non può, e non deve, essere ipotecato per quattro barili di petrolio - ha detto Mimmo Fontana, presidente regionale di Legambiente Sicilia -. Autorizzare le trivelle significa, non solo mettere in atto un modello di sviluppo totalmente contrario a quello vincente, che punta sulla tutela e valorizzazione economica del nostro patrimonio paesaggistico e culturale, ma vuol dire anche mettere a repentaglio l'ambiente con il rischio di gravi incidenti, come già avvenuto nel Golfo del Messico nel 2010. Turismo, pesca, bellezza dei territori: queste sono le carte vincenti per un nuovo modello di sviluppo sostenibile, che contribuisca significativamente a combattere i cambiamenti climatici che stanno producendo sempre più spesso nel nostro Paese distruzioni e morte”. Il decreto “Sblocca Italia”, recentemente convertito in Legge dal nostro Parlamento, affronta alcune questioni strategiche per il nostro Paese riproponendo una visione vecchia, che non coglie le grandi sfide del XXI secolo e non individua criteri di utilità effettiva per il territorio e i cittadini. Le trivellazioni per la ricerca di idrocarburi previste dall'art.38 (Misure per la valorizzazione delle risorse energetiche nazionali) che favoriscono di fatto una nuova colonizzazione del territorio e del mare italiano (dall'Adriatico allo Ionio, dal Canale di Sicilia fino al mare della Sardegna) da parte dell'industria petrolifera, marginalizzando, in modo incostituzionale a nostro modo di vedere, il ruolo delle Regioni e delle Province autonome. Un provvedimento che rischia di tradursi in una nuova ondata di trivellazioni con irrilevanti benefici economici e sociali ed elevati pericoli ambientali, per cercare di estrarre petrolio di dubbia qualità che, agli attuali tassi di consumo, valutate le riserve certe a terra e a mare censite dal Ministero dello Sviluppo Economico, potrebbe coprire il fabbisogno nazionale per soli 13 mesi.

Affinché sia rispettato il divieto di impianti estrattivi in zone sensibili dal punto di vista ambientale e turistico

Trivelle, all'Ars approvato un ordine del giorno in linea con quanto richiesto, in una mozione da Antonella Milazzo



foto Rosa Rubino

Pubblichiamo la nota dell'onorevole Antonella Milazzo a seguito dell'ordine del giorno trivelle all'ARS.

“Nella seduta di mercoledì 10 dicembre all'ARS è stato approvato un ordine del giorno che, in linea con quanto richiesto in una mozione da me presentata, impegna il Governo della Regione a porre in essere ogni azione affinché sia rispettato il divieto di impianti estrattivi in zone sensibili dal punto di vista ambientale e turistico (dalle Eolie a San Vito Lo Capo, dalle Egadi a Cefalù, Taormina ecc), nonché affinché i piani che disciplinano l'utilizzo delle aree territoriali non siano stabiliti con provvedimenti adottati unilateralmente dal Governo nazionale ma bensì con il coinvolgimento delle autonomie locali e della Regione.



L'on. Antonella Milazzo

“Ho lavorato con convinzione e in silenzio per offrire il mio contributo ad una battaglia che ritengo importante”

Lo ritengo un importantissimo risultato che ripristina le prerogative della Regione sulla tutela delle risorse naturali, che costituiscono non solo un patrimonio da preservare per le future generazioni, ma anche la vera chiave di volta dell'economia siciliana. Non mi piace la politica degli annunci, dei comunicati a tutti i costi. Ho lavorato con convinzione e in silenzio per offrire il mio contributo ad una battaglia che ritengo importante, tenuto conto anche dell'avvenuta cancellazione del comma 9 dell'art. 38 del decreto sblocca Italia e del conseguente ripristino del divieto assoluto di trivellazioni nelle aree marine protette”.

Antonella Milazzo

TRIBUNALE DI MARSALA

ESEC. IMM. N. 197/11 R.G.E.

Lotto unico Comune di Mazara del Vallo (TP) Via Epifania Barracco, 39. Piena proprietà di fabbricato per civile abitazione costituito da p. primo di mq 88,50 e p. secondo di mq 53,55. **Prezzo base: Euro 53.900,00** in caso di gara **aumento minimo Euro 1.500,00**. Vendita senza incanto: **03/03/2015 ore 17.00**, innanzi al professionista delegato Avv. Vincenza Marino presso lo studio in Marsala, Via Roma, 62. Deposito offerte entro le 12 del giorno non festivo precedente la vendita presso lo studio del delegato. In caso di mancanza di offerte vendita con incanto: 10/03/2015 ore 17.00 allo stesso prezzo base e medesimo aumento. Maggiori info presso il delegato tel. 0923/713018 e/o su www.tribunalemarsala.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegiudiziarie.it. (Codice Asta A274529).

TRIBUNALE DI MARSALA

ESEC. IMM. N. 287/11 R.G.E.

Lotto unico Comune di Marsala (TP) Contrada Colombaio Lasagna. Piena proprietà di terreno agricolo di are 36,90 circa. **Prezzo base: Euro 55.000,00** in caso di gara **aumento minimo Euro 1.000,00**. Vendita senza incanto: **12/02/2015 ore 16.30**, presso Palazzo di Giustizia di Marsala, Aula 75, p. secondo. Deposito offerte entro le 12 del giorno non festivo precedente le vendite in Cancelleria EE.II. In caso di mancanza di offerte vendita con incanto: 19/02/2015 ore 16.30 allo stesso prezzo base e medesimo aumento. Maggiori info in Cancelleria e/o presso il delegato Avv. Giuseppe Monteleone tel. 0923/715928 e su www.tribunalemarsala.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegiudiziarie.it. (Codice Asta A285849).

TRIBUNALE DI MARSALA

ESEC. IMM. N. 273/11 R.G.E.

Lotto Unico Comune di Marsala (TP) Via Dante Alighieri, 181. Appartamento di mq 112 al p. primo, scala A, int. 3, composto da soggiorno, letto e vani lettino, cucina, 2 bagni, ripostiglio, disimpegno, oltre 2 terrazze per mq 100; Posto auto di pertinenza di mq 10 al p. cantinato. **Prezzo base: Euro 106.950,00** in caso di gara **aumento minimo Euro 2.000,00**. Vendita senza incanto: **10/03/2015 ore 17.00**, Tribunale di Marsala, Palazzo Halley, Aula Udienze p. primo. Deposito offerte entro le 12 del giorno non festivo precedente la vendita presso lo studio del delegato Avv. Valentina Linares in Marsala Piazza Marconi, 70. In caso di mancanza di offerte vendita con incanto: 24/03/2015 ore 17.00 allo stesso prezzo base e medesimo aumento. Maggiori info presso il delegato tel. 0923/713165 e/o su www.tribunalemarsala.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegiudiziarie.it. (Codice Asta A285199).

NO alle trivellazioni nelle acque delle Isole Egadi



foto Rosa Rubino

Durante la conferenza stampa in Sala Nassirya al Senato, la necessità di bloccare le trivellazioni nel Mediterraneo

Senatori Gal-Fl, stop asse governo-petrolieri

“No alle trivellazioni, no all’asse tra il governo, siciliano e nazionale, e i petrolieri, no alla scelleratezza di concessioni petrolifere a titolo unico che dureranno fino a 52 anni e vanno contro le direttive europee, no al rischio di sversamenti petroliferi nel Mar Mediterraneo, no a un’altra ecatombe ambientale delle coste siciliane e si allo sviluppo del turismo e dell’industria sostenibile”. Per questo i senatori siciliani del gruppo Grandi Autonomie e Libertà Giuseppe Compagnone, Giuseppe Ruvolo, Antonio Scavone e Antonio D’Alì di Forza Italia martedì alle 11 illustreranno, durante una conferenza stampa in Sala Nassirya al Senato, la necessità di bloccare le trivellazioni nel Mediterraneo.

I senatori presenteranno una mozione per fermare immediatamente le concessioni previste dallo Sblocca Italia e annunceranno la nascita di un comitato promotore per un referendum abrogativo delle norme che consentirebbero l’accelerazione sulle trivellazioni. Alla conferenza stampa sono stati invitati a partecipare tutti i deputati e tutti i senatori siciliani. “E’ una battaglia che ci vedrà sempre in prima linea - affermano i senatori - e che dovrebbe vedere in prima linea ogni siciliano. Crocetta, complice il governo Renzi, sta svendendo la nostra terra ai petrolieri, ne vuole fare un nuovo Texas, con enormi rischi ambientali”.

Le aree del Mediterraneo in cui si intende posizionare le trivelle ad impatto distruttivo, rilevano, “sono estremamente fragili, già esposte a frequenti fenomeni di inquinamento e, inoltre, presentano anche dei sistemi vulcanici sommersi tutt’ora attivi”. Così facendo, dunque, aggiungono, “si rischia di alimentare, in maniera consistente, la sismicità dal momento che la tecnica utilizzata sarà quella dell’air gun. Senza parlare delle pessime ricadute che tutto questo avrebbe sul turismo, sul settore della pesca e dell’agricoltura. Noi diciamo “no” alla vendita della nostra terra ai petrolieri e diciamo ‘no’ al governo Crocetta. Il governo Renzi faccia il suo lavoro, fermi questo scempio ed emani immediatamente i decreti attuativi della direttiva 30 dell’Ue”.

“No alle trivellazioni, no all’asse tra il governo, siciliano e nazionale, e i petrolieri, no alla scelleratezza di concessioni petrolifere a titolo unico che dureranno fino a 52 anni e vanno contro le direttive europee, no al rischio di sversamenti petroliferi nel Mar Mediterraneo, no a un’altra ecatombe

ambientale delle coste siciliane e si allo sviluppo del turismo e dell’industria sostenibile”. Per questo i senatori siciliani di Gal, Giuseppe Compagnone (commissione Ambiente), Giuseppe Ruvolo (commissione Agricoltura), Antonio Scavone (vicepresidente vicario) e Antonio D’Alì, di Forza Italia (Commissione Bilancio) martedì 25 novembre, alle 11, illustreranno, durante una conferenza stampa in Sala Nassirya al Senato, la necessità di bloccare le trivellazioni nel Mediterraneo.

Inoltre, presenteranno una mozione per fermare immediatamente le concessioni previste dallo Sblocca Italia e annunceranno la nascita di un comitato promotore per un referendum abrogativo delle norme che consentirebbero l’accelerazione sulle trivellazioni. Alla conferenza stampa sono stati invitati a partecipare tutti i deputati e tutti i senatori siciliani.

“E’ una battaglia che ci vedrà sempre in prima linea - affermano i senatori - e che dovrebbe vedere in prima linea ogni siciliano. Crocetta, complice il governo Renzi, sta svendendo la nostra terra ai petrolieri, ne vuole fare un nuovo Texas, con enormi rischi ambientali. Le aree del Mediterraneo in cui si intende posizionare le trivelle ad impatto distruttivo sono estremamente fragili, già esposte a frequenti fenomeni di inquinamento e, inoltre, presentano anche dei sistemi vulcanici sommersi tutt’ora attivi”.

“Così facendo, dunque, si rischia di alimentare, in maniera consistente, la sismicità dal momento che la tecnica utilizzata sarà quella dell’air gun. Senza parlare delle pessime ricadute che tutto questo avrebbe sul turismo, sul settore della pesca e dell’agricoltura. Noi diciamo ‘no’ alla vendita della nostra terra ai petrolieri e diciamo ‘no’ al governo Crocetta. Il governo Renzi faccia il suo lavoro, fermi questo scempio ed emani immediatamente i decreti attuativi della direttiva 30 dell’Unione Europea”, concludono. (ANSA).



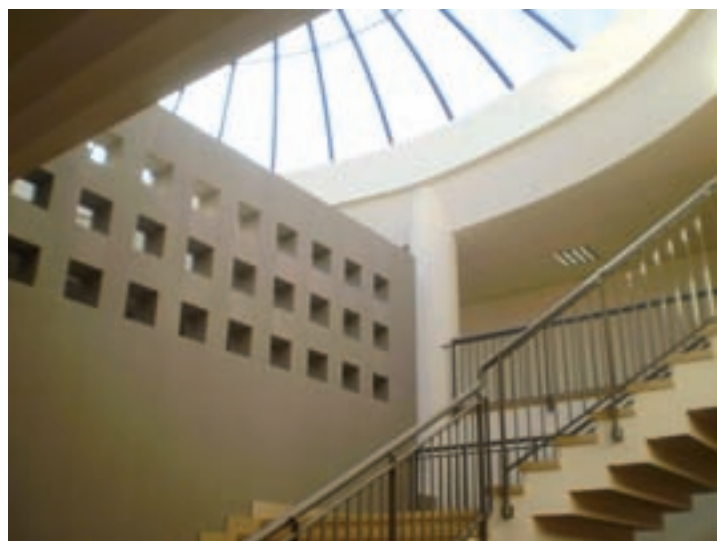
Antonio D’Alì

I senatori siciliani del gruppo Grandi Autonomie e Libertà Giuseppe Compagnone, Giuseppe Ruvolo, Antonio Scavone e Antonio D’Alì di Forza Italia annunciano la nascita di un comitato promotore per un referendum abrogativo delle norme che consentirebbero l’accelerazione sulle trivellazioni. “E’ una battaglia che ci vedrà sempre in prima linea - affermano i senatori - e che dovrebbe vedere in prima linea ogni siciliano. Crocetta, complice il governo Renzi, sta svendendo la nostra terra ai petrolieri, ne vuole fare un nuovo Texas, con enormi rischi ambientali”

“Inadeguato” il nuovo Palazzo di Giustizia. Per gli avvocati sono sufficienti modesti adeguamenti, ma il presidente del Tribunale frena sul trasferimento, chiedendo una struttura che garantisca la stessa funzionalità del Palazzo di piazza Borsellino

Una colossale struttura con parecchi difetti

di Antonio Pizzo



Gli avvocati del foro marsalese fanno pressing affinché il nuovo Palazzo di Giustizia, realizzato tra le vie del Fante e Gramsci (area ex stabilimento vinicolo Mirabella) e costato oltre 14 milioni di euro, entri subito in funzione. E lo scorso 27 novembre - per meglio rendersi conto delle problematiche che a giudizio del presidente del Tribunale, Gioacchino Natoli, ma anche di altri magistrati giudicanti, non garantiscono la piena funzionalità della nuova imponente struttura - hanno effettuato un sopralluogo insieme ad alcuni tecnici comunali capeggiati dall'ingegnere Gianfranco D'Orazio, dirigente del settore Grandi Opere, che è stato il responsabile unico del procedimento relativo alla realizzazione dei nuovi locali in cui si dovrebbero trasferire Tribunale e Procura. A capeggiare la delegazione degli avvocati c'erano il presidente del locale Consiglio dell'Ordine, Gianfranco Zarzana, e il presidente della Camera penale, Diego Tranchida. Tra gli altri legali, Edoardo Alagna (ex consigliere provinciale del Pd), Stefano Pellegrino, Paolo Paladino, Ignazio Bilardello, Alessandro Casano, Gaetano Di Bartolo, Vito Incalcaterra e Antonino Sammartano. Il primo locale visitato, dopo la hall d'ingresso (che, in verità, somiglia più alla hall di un albergo che di un Tribunale), è stato quello destinato a ospitare l'aula-bunker per i processi più importanti e con più imputati. E qui, a saltare subito all'occhio sono stati i pilastri a sostegno del piano superiore che non consentiranno ai magistrati di avere una piena visuale. A meno che, con la realizzazione di muri interni, come proposto da alcuni avvocati, non si creino tre aule più piccole. In tal caso, però, niente aula grande. Inoltre, l'attigua stanza per le camere di consiglio dei giudici non ha un'uscita secondaria da utilizzare in casi d'emergenza. Una ventina d'anni fa, un collegio giudicante, dopo la lettura di una sentenza, fu costretto a battere velocemente in ritirata per la violenta reazione dei parenti degli imputati inferociti per le dure pene inflitte. Altri pilastri nelle due aule più piccole. E' qui il problema è ancora più serio perché le colonne sono proprio al centro! In tutto, le aule d'udienza sono cinque (le altre due al primo piano), mentre nell'attuale Tribunale sono sette. Con maggiori possibilità, dunque, di tenere udienze. Il rischio, insomma, è che nella nuova struttura la macchina della giustizia subisca un rallentamento. Proprio adesso che il Tribunale di Marsala è balzato al terzo posto in Italia per la velocità del contenzioso civile. Sarebbe una vera beffa. Ci sono, poi, le stanze senza finestre. "Anziché come ufficio - dicono, però, gli avvocati - questi locali possono essere benissimo utilizzati come archivi". Perplesso, desterebbe, poi, anche il percorso che gli imputati detenuti dovrebbero seguire per arrivare nelle aule di udienza. Per non parlare del locale loro destinato ai carcerati nell'aula



più grande. Una stanza troppo piccola con una vetrata che dall'aula non consente una piena visuale verso l'interno. Insomma, non è possibile avere pienamente sotto controllo i detenuti. E loro non riuscirebbero a vedere interamente l'aula. Ma secondo la maggior parte dei legali, Tranchida e Zarzana in testa, sono sufficienti modesti interventi per ovviare agli "errori di progettazione" e il trasferimento potrebbe avvenire già nel giugno 2015, dopo il cablaggio delle linee telefoniche. Altri addetti ai lavori evidenziano, infine, problemi di "sicurezza" agli ingressi. Sia l'ingresso principale, sul lato via del Fante, che quello carraio, lato corso Gramsci, sono troppo ampi e bisognerebbe porre una sorta di barriera che impedisca a chiunque di entrare senza alcun controllo. Ma alla base di questo deficit di sicurezza c'è soprattutto il fatto che non si tratta di un unico corpo di fabbrica. Il giorno del sopralluogo di avvocati e tecnici il presidente Natoli ha preferito non rilasciare dichiarazioni, ma l'indomani, letti gli articoli pubblicati su giornali e siti web, ha diffuso una nota "al fine di ristabilire la correttezza e la completezza dell'informazione". Precisando "che il "doveroso silenzio" finora serbato non deve essere (eventualmente) interpretato come mancanza di argomentazioni", Natoli ha sottolineato che "sin dal marzo 2009, tutti gli organi istituzionalmente interessati (Ministero della Giustizia, Corte d'appello e Procura generale di Palermo, Comune di Marsala e società appaltante) sono stati informati delle "criticità" rilevate". Ciò "al fine di contribuire

alla migliore soluzione possibile nell'interesse della collettività e dell'efficienza del servizio-justizia". I "difetti di fabbrica" del nuovo palazzo di giustizia sono stati, insomma, evidenziati dalla presidenza del Tribunale più di cinque anni fa, ma chi doveva porvi rimedio non l'ha fatto. Ma sul punto, l'avvocato Giacomo Pipitone dice: "Sono stato consigliere comunale dal 2007 al 2012 e in Consiglio non abbiamo saputo nulla circa la segnalazione di queste criticità. In ogni caso, per accelerare il completamento del nuovo Palazzo di giustizia, abbiamo stanziato un altro milione di euro. Spesa, dunque, a carico del contribuente marsalese, anche se la nostra macchina della giustizia è al servizio di parecchi altri Comuni". Pare che neppure l'allora sindaco Renzo Carini sappia della segnalazione relativa alle "criticità". Queste carte, dunque, in quali uffici si sono arenate? Chi spinge per il trasferimento, intanto, sottolinea che così il Comune risparmierebbe sui notevoli costi d'affitto (quasi 200 mila euro l'anno, solo in parte rimborsati dal ministero della Giustizia) sugli edifici che ospitano uffici del Tribunale, giudice di pace e alcune sezioni di pg della Procura: palazzo Halley e locali di corso Gramsci e via Struppa. In questa vicenda, comunque, la stella polare da seguire non può che essere la soluzione che garantisca il miglior funzionamento della macchina della giustizia e pare che la soluzione non sia dietro l'angolo. Anche se lo scorso 4 dicembre, il Consiglio comunale, con un emendamento al piano triennale delle opere pubbliche, ha aggiunto 100 mila euro nel capitolo relativo alle richieste opere di adeguamento del nuovo Tribunale. Eppure, quando si iniziò a parlare del caso, il presidente Natoli, che finora sulla vicenda ha sempre tenuto un profilo basso, per non alimentare polemiche e risolvere i contrasti nelle dovute sedi e non in piazza, ha fatto intendere che preferirebbe una soluzione che non preveda altre spese per le pubbliche casse. Nel frattempo, nel tentativo di trovare soluzioni adeguate, si sono tenute riunioni tra il presidente Gioacchino Natoli, il procuratore Alberto Di Pisa, il commissario del Comune Giovanni Bologna, e il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati Gianfranco Zarzana. Quest'ultimo ha proposto di incaricare un architetto esperto in edilizia giudiziaria che trovi le soluzioni ai "difetti". A redigere il progetto esecutivo sono stati i tecnici dell'impresa che si aggiudicò l'appalto (un'ati di Brolo composta da Iride, capogruppo, Itaca, Airtemp Division e Corimar). E cioè l'ingegnere Giuseppe Falzea e gli architetti Mariano Tornatore e Patrizia Merlino. Responsabile unico del procedimento: l'ingegnere Gianfranco D'Orazio, dirigente del settore Grandi Opere del Comune. Qualcuno pagherà per i costi supplementari addossati alla collettività?

 **Facebook**

Cliccate Mi piace per seguirci

anche su www.ilvomere.it



FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore **VITO ALFREDO RUBINO**
Direttore Responsabile **ROSA RUBINO**

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA
CENTRO STAMPA RUBINO

Via Trapani, 123 - Marsala - Tel. e Fax 0923.736272

www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

Smaltimento delle cause civili

Tribunale di Marsala terzo in Italia, primo in Sicilia

di Antonio Pizzo

Una promessa mantenuta. E' quella fatta, subito dopo il suo arrivo a Marsala, a fine giugno 2011, dal presidente del Tribunale, Gioacchino Natoli. Il magistrato dichiarò subito che era sua intenzione accelerare al massimo i tempi della giustizia. A cominciare da quella civile. E adesso è arrivato il primo, clamoroso, risultato. Dalle statistiche del ministero della Giustizia emerge, infatti, che il Tribunale marsalese è terzo in Italia, e primo in Sicilia, nella graduatoria relativa allo smaltimento delle cause civili. Con appena il 4,7% di procedimenti ultra-triennali ancora pendenti (267 cause). I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2013. Quando il dato complessivo dei contenziosi (esclusi, quindi, fallimenti ed esecuzioni immobiliari) ammontava a 5709 procedimenti. Nel frattempo, intanto, la situazione è ulteriormente migliorata. "Motivo di soddisfazione - afferma - è anche il fatto che abbiamo battuto il Tribunale di Torino (7° in graduatoria, ndr), il cui ex presidente, Barbutto, ha studiato e attuato questo metodo per velocizzare i processi civili. Per questo, nel 2003, Torino ebbe il premio Bilancia di cristallo. Quello che abbiamo ottenuto è un risultato importante soprattutto in considerazione della scoperta di posti di magistrati: - 28% rispetto a quanto previsto dalla pianta organica su una media nazionale di - 18,8%. E presto, con alcune partenze, saremo a -35%. Migliore, invece, è la situazione per quel che riguarda il personale amministrativo. Su 84 posti previsti, ne sono coperti 76. A differenza di Trapani, ultimo dei sette tribunali del distretto giudiziario di Palermo nelle cause civili, e comunque 40° su 139 tribunali italiani, che ha più personale di quanto non



ne preveda la pianta organica". Natoli ha, poi, spiegato che gli ottimi risultati ottenuti a Marsala sono frutto dell'applicazione di un metodo che prevede una migliore selezione del lavoro da svolgere. Per meglio smaltire l'arretrato, infatti, si dedica più tempo alle cause di più antica iscrizione a ruolo e un po' meno, gradualmente, a quelle "meno antiche". Tranne i casi più urgenti, che vengono trattati subito. In notevole riduzione, intanto, anche il numero dei

fallimenti, passati dai 1034 di qualche anno fa agli attuali 370. Dati snocciolati dal presidente del Tribunale nel corso di una conferenza stampa alla quale ha partecipato anche il locale responsabile dell'Anm, il giudice Vito Marcello Saladino. Il carico di lavoro dei magistrati in servizio al Tribunale civile di Marsala è di 457 fascicoli ciascuno e quelli definiti in un anno sono 671. "Il sistema sta cominciando a funzionare - commenta Natoli - e la Sicilia, ogni tanto, riesce ad esprimere qualcosa di positivo. Ma sarebbe bene che il presidente del Consiglio Renzi sapesse che i primi nove mesi dall'iscrizione a ruolo di una causa civile sono termini obbligati, perché dilatori. E', quindi, impossibile definire una causa in un anno. Ne occorrono almeno due. E quando, fino al 2001, le cause duravano a lungo non era certo colpa dei magistrati, ma delle parti che potevano chiedere continui rinvii". Salvo, poi, chiedere, qualche anno dopo, il risarcimento danni previsto dalla «legge Pinto» per chi è vittima di lungaggini giudiziarie.

Appreso della notizia, il Commissario Straordinario del Comune, Giovanni Bologna, ha voluto complimentarsi con il presidente Gioacchino Natoli: "Faccio i miei complimenti al Presidente Natoli di cui conosco le grandi doti professionali, la preparazione e il grande impegno alla guida del Tribunale di Marsala, così come peraltro aveva fatto negli incarichi precedenti. Sono certo che le sue direttive, unitamente all'impegno dei magistrati che lo collaborano, hanno contribuito in maniera determinante all'ottenimento del prestigioso traguardo di miglior Tribunale della Sicilia nella gestione delle cause civili".

Dove si va di questo passo?



foto Rosa Rubino

di Rosa Rubino

La Salinella è una delle aree più suggestive e incantevoli di Marsala. Bellissimo il panorama con le Egadi: Favignana, Levanzo, Marettimo che si stagliano sullo sfondo di un mare azzurrissimo, con un paesaggio ricco di macchia mediterranea, accarezzato dal canneto tipico di questo genere di habitat. Ubicata nella zona nord della città lilibetana è facilmente raggiungibile perchè prossima all'agglomerato urbano. Si estende su un'area di ben tredici ettari di superficie confinando, da una parte, al Circolo Velico e Canottieri, dall'altra con la splendida Laguna dello Stagnone di Marsala. Per quest'area, che ha tutte le caratteristiche tipiche di un'area lagunare, sono stati appaltati i lavori per la realizzazione del Parco pubblico attrezzato. L'appalto per il "Parco Salinella" prevede la realizzazione di piste e attrezzature sportive, nonché di un'ampia area destinata ai giochi per i più piccoli. Spazi anche per ristoro e tempo libero e persino una collina birdwatching per l'avifauna dell'area lagunare. Invece, per alcuni cittadini (nell'attesa che ciò si realizzi) è una...discarica! Come possiamo vedere dalle foto c'è proprio di tutto: da vecchie poltrone e materassi a rifiuti organici, plastica ... E' uno schiaffo alla Natura, una umiliazione ad un luogo che il mondo ci invidia. Dove si va di questo passo?



Riforma della giustizia, la protesta dell'Associazione nazionale magistrati

"La giurisdizione è strumento irrinunciabile di tutela dei diritti dei cittadini"

di Antonio Pizzo

"L'ANM da lungo tempo denuncia la grave crisi di efficienza e di funzionalità in cui versa il sistema giudiziario italiano, che si traduce in crisi di credibilità della Giustizia, con gravi ricadute sul principio di legalità e di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Tale situazione non è certo causata dall'inettitudine dei magistrati ma da carenze organizzative, da gravi vuoti nell'organico del personale amministrativo, largamente inferiore alle necessità minime del sistema, da un'innovazione tardiva e insufficiente, da una politica da troppo tempo disattenta ed incoerente nei settori della giustizia civile e penale".



tolineano che l'efficienza non si ottiene minacciando sanzioni. A tal fine, sollecitano un regime della responsabilità e criteri di valutazione della professionalità che recuperino il concetto del limite, oltre il quale l'impossibile non può essere richiesto. La posizione della magistratura associata vuole garantire una giustizia imparziale al servizio dei cittadini. A tal fine, l'ANM si oppone con fermezza ad ogni intervento che, col pretesto di migliorare l'efficienza del servizio giustizia, produca in realtà l'unico effetto di colpire ingiustamente la magistratura - ormai giunta ai limiti ed anzi oltre i limiti massimi di

posibile rendimento- e di fatto la qualità stessa della giurisdizione. Tutto ciò premesso:
I MAGISTRATI CHIEDONO
1) a quanti sono rivestiti di responsabilità istituzionali, lealtà e rispetto verso la giurisdizione e verso la magistratura; 2) che si realizzino con urgenza vere riforme dirette a rendere efficiente il servizio giustizia, secondo le linee sopra tracciate; 3) che si provveda con urgenza alla riqualificazione ed alla formazione permanente del personale amministrativo in servizio e all'assunzione di nuovo personale in misura adeguata alle impellenti esigenze di lavoro; 4) che si provveda alla copertura degli organici della magistratura, onde fornire tempestiva risposta alla crescente domanda di giustizia; 5) che siano assicurate condizioni di lavoro decore e piena tutela dei diritti fondamentali, quale il diritto alla salute, eliminando la decurtazione dell'indennità di funzione in caso di malattia o di permesso ai sensi della legge n. 104/1992; 6) che sia assicurato ai magistrati l'effettivo godimento del periodo feriale; 7) che nella valutazioni di professionalità e nei procedimenti disciplinari si tenga conto delle condizioni di lavoro e degli effettivi carichi di lavoro dei magistrati; 8) che siano assicurate le necessarie risorse, destinando interamente al servizio giustizia le ingenti somme recuperate attraverso il Fondo Unico Giustizia.
L'ASSEMBLEA altresì INDICE
la Giornata per la Giustizia, per il giorno di sabato 17 Gennaio 2015, con l'apertura dei tribunali alla cittadinanza e la realizzazione di momenti pubblici di riflessione e confronto, con lo scopo di diffondere la corretta informazione sull'attività giudiziaria e sensibilizzare sulle condizioni in cui essa è svolta...".
Il Presidente della Sottosezione ANM di MARSALA, Vito Marcello Saladino
IL Segretario, dott.ssa Sara Quittino

di un inaccettabile aggravio delle modalità di lavoro; - hardware e software adeguati ed una rete efficiente; - formazione qualificata e assistenza tempestiva, a sostegno del processo civile telematico e del nascente processo penale telematico; - il completamento della riforma della geografia giudiziaria e degli organici; - la realizzazione di condizioni di lavoro adeguate al decoro della giurisdizione, sia per i magistrati sia per tutti coloro che contribuiscono al servizio; - interventi nel settore del processo civile, diretti a realizzare la semplificazione e l'uniformità dei riti; - la riforma coraggiosa del processo penale, che vinca ogni resistenza conservatrice e promuova la semplificazione del rito, la salvaguardia delle garanzie reali e l'eliminazione di ogni inutile formalismo; - la riforma urgente della prescrizione, che ne escluda il decorso almeno dopo la sentenza di primo grado, eliminando le storture di un sistema che vanifica anni di lavoro; - il sollecito esercizio della delega già conferita al Governo nei settori della depenalizzazione, della non punibilità per tenuità del fatto, delle sanzioni e delle misure alternative; - il rafforzamento degli strumenti di contrasto alla criminalità organizzata, alla criminalità economica e alla corruzione. I magistrati - si prosegue - non si sottraggono alla responsabilità che deriva dalla loro delicatissima funzione; ma chiedono che ciò avvenga nel pieno rispetto dei principi costituzionali di autonomia e indipendenza della giurisdizione. Dinanzi al rischio di azioni civili pretestuose, infatti, le parti di ogni giudizio correrebbero il rischio di trovarsi davanti ad una giustizia non più giusta, ma più innocua e più conformista. Non si può tollerare che l'esercizio della giurisdizione sia condizionato dalla minaccia permanente di sanzioni, specialmente dinanzi a carichi di lavoro elevatissimi e ormai intollerabili. Dunque, i magistrati respingono con forza il modello di magistrato burocrate, volto solo a ridurre il livello della propria esposizione, e sot-

sibile rendimento- e di fatto la qualità stessa della giurisdizione. Tutto ciò premesso:

I MAGISTRATI CHIEDONO

1) a quanti sono rivestiti di responsabilità istituzionali, lealtà e rispetto verso la giurisdizione e verso la magistratura; 2) che si realizzino con urgenza vere riforme dirette a rendere efficiente il servizio giustizia, secondo le linee sopra tracciate; 3) che si provveda con urgenza alla riqualificazione ed alla formazione permanente del personale amministrativo in servizio e all'assunzione di nuovo personale in misura adeguata alle impellenti esigenze di lavoro; 4) che si provveda alla copertura degli organici della magistratura, onde fornire tempestiva risposta alla crescente domanda di giustizia; 5) che siano assicurate condizioni di lavoro decore e piena tutela dei diritti fondamentali, quale il diritto alla salute, eliminando la decurtazione dell'indennità di funzione in caso di malattia o di permesso ai sensi della legge n. 104/1992; 6) che sia assicurato ai magistrati l'effettivo godimento del periodo feriale; 7) che nella valutazioni di professionalità e nei procedimenti disciplinari si tenga conto delle condizioni di lavoro e degli effettivi carichi di lavoro dei magistrati; 8) che siano assicurate le necessarie risorse, destinando interamente al servizio giustizia le ingenti somme recuperate attraverso il Fondo Unico Giustizia.

L'ASSEMBLEA altresì INDICE

la Giornata per la Giustizia, per il giorno di sabato 17 Gennaio 2015, con l'apertura dei tribunali alla cittadinanza e la realizzazione di momenti pubblici di riflessione e confronto, con lo scopo di diffondere la corretta informazione sull'attività giudiziaria e sensibilizzare sulle condizioni in cui essa è svolta...".

Il Presidente della Sottosezione ANM di MARSALA, Vito Marcello Saladino
IL Segretario, dott.ssa Sara Quittino

Caso Sicilia Acquaviti, Bianchi a giudizio, Volpe prosciolto

Giuseppe Bianchi, 78 anni, imprenditore di origine ligure, legale rappresentante della distilleria "Sicilia Acquaviti" di Marsala dal 2009 al 2011, nonché della "Ge. Dis." dal 1980 al 2012, è stato rinviato a giudizio dal gup di Palermo Fernando Sestito per "illecito smaltimento di rifiuti di borlande fluite nel sottosuolo, deposito incontrollato di rifiuti di borlande sul suolo e deposito incontrollato di rifiuti liquidi di percolazione". Il gup ha, invece, prosciolto dalla stessa accusa Fabio Volpe, 48 anni, legale rappresentante della Sicilia Acquaviti dal 2011 al 2013. Il processo a Bianchi inizierà, in Tribunale, a Marsala, il 9 febbraio 2015. L'indagine, inizialmente coordinata dal procuratore di Marsala Alberto Di Pisa e dal sostituto Giulia D'Alessandro e poi, per competenza, dalla Dda di Palermo, è stata avviata nel maggio 2013, quando la sezione di pg della Guardia di finanza della Procura di Marsala ebbe notizia del possibile illecito smaltimento di scarti industriali da parte delle distillerie "Ge. Dis", con stabilimento nei pressi del porto di Marsala, e Sicilia Acquaviti. Disposti i controlli (effettuate anche trivellazioni nel terreno), si accertava che il borlande della Sicilia Acquaviti veniva smaltito illegalmente, con delle tubazioni, sui terreni attorno

l'impianto industriale di contrada Digerbato-Bartolotta e nelle vicine cave di tufo, poi ricoperte di terra. E' stata, inoltre, scoperta una fossa in cui venivano stoccate vinacce esauste con un bacino di contenimento completamente ripieno di acque di lisciviazione/percolato delle stesse vinacce. Lo scorso maggio, l'impianto industriale e terreni limitrofi per 162 mila metri quadrati furono sottoposti a sequestro preventivo. Il provvedimento, eseguito dalle Fiamme Gialle della Procura di Marsala, fu disposto dal gup di Palermo Giuliano Castiglia su richiesta del pm della Dda Maurizio Agnello. Dall'inchiesta è emerso che pericolosi scarti della distillazione, e in particolare "borlande" (i cui principali componenti sono: propanolo, butanolo, metil-propanolo, pentanolo e altri pentanoli isomeri, nonché furfurale), venivano da tempo sversati sui terreni circostanti e all'interno di cave di tufo abbandonate, finendo così nel sottosuolo. Ciò, per altro, a poca distanza dai pozzi dell'acquedotto comunale di Marsala. Poco dopo metà settembre, smaltita una parte dei contestati reflui, il gup Sestito ha accolto la richiesta difensiva di dissequestro dell'azienda.

Antonio Pizzo

Abusi sessuali su bambina di sei anni, arrestato parente di 74 anni

Un anziano marsalese è stato posto agli arresti domiciliari con un'accusa infamante: aver abusato sessualmente di una bambina che all'epoca dei fatti aveva appena sei anni. Si tratta di un pensionato di 74 anni abitante in una zona popolare del centro storico ("Porticella"). Ad arrestarlo sono stati gli uomini della terza sezione della Squadra mobile di Trapani. A chiedere il provvedimento restrittivo, firmato dal gip Vito Marcello Saladino, è stato il sostituto procuratore Nicola Scalabrini, che ha coordinato l'indagine della polizia. La vittima delle contestate ripetute violenze sessuali è una nipote acquisita dell'arrestato, che orfana di madre veniva affidata al presunto "orco" affinché vi badasse. Il nome dell'arrestato non è stato divulgato, come sempre accade in questi casi, solo per evitare che si identifichi la vittima, che ha diritto all'anonimato. Le indagini sono state avviate a seguito di una segnalazione dell'insegnante della bambina che, per prima, a quanto pare, aveva raccolto le sue confidenze. L'insegnante, sconvolta, si rivolse subito all'autorità giudiziaria. Dalle rivelazioni della piccola, ascoltata nella stanza "arcobaleno" della questura, sarebbe poi emerso un quadro piuttosto dettagliato degli abusi sessuali, perpetrati per diversi anni, ad opera dell'anziano zio. Rivelazioni che avrebbero trovato successivamente riscontro, secondo gli investigatori, anche nelle consulenze di una psicologa e di una ginecologa. Di parere opposto, naturalmente, è il legale dell'arrestato, l'avvocato Nino Buffa, che ha dichiarato: "La perizia ginecologica non ha accertato abusi sessuali". Per il legale si sarebbe trattato "solo" di baci... Anche questi, però, vista l'età della piccola, configurano il reato di abusi sessuali. A.P.

Distrutta dalle fiamme l'auto di Enzo Sturiano, presidente del Consiglio comunale

E' improbabile che un'auto non vecchia, con motore diesel, nel cuore di una notte molto fredda, prenda fuoco per un cortocircuito all'impianto elettrico. E così, anche se i vigili del fuoco hanno fatto sapere di non aver trovato sul posto tracce di dolo (un contenitore con benzina o altro combustibile), l'ipotesi che qualcuno abbia appiccato il fuoco alla Bmw 320 al presidente del Consiglio comunale, Enzo Sturiano, pare abbastanza consistente. L'auto, parcheggiata davanti l'abitazione del politico, in contrada Gurgo, è stata completamente distrutta. A

prima vista, un lavoro da professionisti. Il rogo nella notte tra il 12 e 16 dicembre. Appena qualche ora dopo l'approvazione, in Consiglio comunale, del bilancio 2014. I primi ad accorgersi dell'incendio, svegliati dall'odore acre provocato dalla combustione delle parti in plastica, sarebbero stati alcuni vicini di casa, che hanno subito chiamato i vigili del fuoco. Sturiano, entrato in politica con il Pd e poi avvicinato alle posizioni del deputato regionale trapanese Paolo Ruggirello, era in casa con la famiglia. Anche lui sarebbe stato svegliato dall'incendio. Sull'accaduto, che ha destato



scorciato e preoccupazione in seno al mondo politico locale, indaga la polizia. Con la stampa, però, a caldo, Sturiano ha preferito non parlare. Intanto, a rafforzare l'ipotesi del dolo è stata, la mattina successiva, una nota diffusa dall'ufficio stampa del Comune. "Appare comunque evidente - si legge nel comunicato - che non si sia trattato di un processo di autocombustione dell'autovettura". Appresa la notizia, il Commissario straordinario del Comune, Giovanni Bologna, ha telefonato a Sturiano per esprimergli "vicinanza e solidarietà". Giovanni Bologna ha, inoltre, dichiarato: "Spero tan-

grande impegno e diligenza, assieme a tutti gli altri suoi colleghi di Palazzo VII Aprile, ha proceduto all'adozione dello strumento finanziario". Solidali con Sturiano anche i capigruppo del Consiglio comunale. "Ci auguriamo - hanno dichiarato in una nota diffusa dopo una riunione indetta d'urgenza - che venga accertata l'origine non dolosa dell'incendio". E solidarietà a Enzo Sturiano esprimono, naturalmente, anche l'editore Alfredo Rubino, il direttore responsabile Rosa Rubino e la redazione de Il Vomere.

A.P.

Il perito: "Jessica disse alla sorella Alice: 'a mamma l'ha uccisa a Denise'. A 'mamma' è Anna Corona

Denise, la Procura di Marsala apre inchiesta per omicidio

Da sequestro di minorenne a omicidio. E' questa la nuova ipotesi di reato nel caso della scomparsa della piccola Denise Pipitone. Una drammatica svolta giudiziaria. La Procura di Marsala ha, infatti, aperto una nuova indagine sul caso (fascicolo al momento contro ignoti) a seguito dell'intercettazione ambientale dell'11 ottobre 2004 in cui si ascolta un dialogo tra Jessica Pulizzi e la sorella minore Alice. Con Jessica che bisbiglia: "Eramu n'casa... a mamma l'ha uccisa a Denise". Ad ascoltare e trascrivere la frase, pronunciata a bassa voce, è stato Massimo Mendolia, il perito nominato dai giudici della terza sezione della Corte d'appello di Palermo (presidente Raimondo Lo Forti), davanti ai quali si celebra il processo di secondo grado a Jessica Pulizzi, accusata di concorso in sequestro di minorenne. A difendere l'imputata, adesso 27enne, sono gli avvocati Gioacchino Sbacchi e Fabrizio Torre, che contestano la perizia di Mendolia affermando che la clamorosa frase loro non la sentono.

L'intercettazione fu effettuata a Mazara, tra le mura dell'abitazione di Anna Corona, madre di Jessica e Alice ed ex moglie di Piero Pulizzi, padre naturale di Denise. Se quanto ascoltato dal perito Mendolia dovesse trovare conferma (Di Pisa ha chiesto anche il file audio), Denise sarebbe stata l'incolpevole vittima della gelosia di Anna Corona nei confronti dell'ex marito. Una vendetta terribile. "Terribile come tutta questa vicenda - scrive su facebook Maria Angioni, uno dei primi pm della Procura di Marsala a indagare sulla scomparsa - troppi tasselli tutt'ora non quadrano. Si deciderà ora a parlare qualcuno?". Anna Corona era stata indagata, assieme ad altri, per concorso in sequestro, ma poi il procedimento fu archiviato su richiesta della Procura, che non trovò elementi sufficienti per proseguire. La frase choc, ad oltre dieci anni dalla scomparsa, può cambiare le carte in tavola. Le intercettazioni sono state il motore dell'inchiesta sin dal suo avvio. "Abbiamo raccolto una



mole di dati - affermò il consulente della Procura Gioacchino Genchi durante il processo di primo grado a Marsala - che, a mia memoria storica, non ha precedenti nella storia giudiziaria internazionale. Dodici milioni di contatti telefonici intercettati e acquisizione delle mappe Bts (stazioni radio base)". Ciò nonostante, poche certezze. Sempre a un passo dalla verità, ma alla fine in mano solo indizi, non prove certe e inconfutabili. Stavolta, però, la frase intercettata potrebbe rivelarsi decisiva. Intanto, l'inattesa svolta assesta una terribile mazzata alle speranze di Piera Maggio di poter, un giorno, riabbracciare la figlia.

Antonio Pizzo

Inchiesta della Dda su Aimeri Ambiente e Ato Tp1: sei persone rinviate a giudizio

Rifiuti "non differenziati" e corruzione



Il giudice delle udienze preliminari di Palermo Marina Petruzzella ha rinviato a giudizio le sei persone coinvolte nell'inchiesta della Dda sul sistema, secondo l'accusa "illegale", di raccolta e smaltimento dei rifiuti gestito dall'Ato Tp1 in diversi Comuni della Provincia di Trapani. Ad essere processati, davanti il Tribunale di Trapani (i reati sarebbero stati commessi a Trapani e Marsala), saranno Salvatore Alestra, ex direttore dell'Ato Tp1, il direttore area Sud dell'Aimeri Ambiente, Orazio Colimberti, il capo impianto del cantiere di Trapani, Salvatore Reina, nonché Michele Foderà, amministratore di fatto della "Sicilfert" di Marsala, Pietro Foderà, socio e responsabile dei conferimenti nella Sicilfert, e Caterina Foderà, responsabile amministrativo della stessa società. Ad Alestra e Colimberti è contestato il reato di corruzione, che sarebbe stato commesso a Trapani, mentre agli altri il conferimento e il traffico "illecito" di rifiuti (reato

commesso a Marsala). La prima udienza si terrà il 12 febbraio 2015. Dall'indagine della Dda è sostanzialmente emerso che l'Aimeri Ambiente, sin dall'inizio, non avrebbe differenziato i rifiuti, vanificando così l'opera di migliaia di cittadini, ai quali, per altro, negli ultimi anni sono state recapitate bollette sempre più salate. A Marsala praticamente triplicate nel giro di un triennio. Di fatto, sarebbe stata attuata una sorta di mega-truffa ai danni di chi paga le salate bollette. Il gup ha, infine, rigettato l'istanza dei legali dell'Aimeri che avevano chiesto di escludere la società dal novero dei responsabili civili. Accogliendo, tra l'altro, così le argomentazioni dell'avvocato Luigi Cassata, legale di parte civile per il Comune di Marsala. Tra le parti civili ammesse anche alcune associazioni ambientaliste.

A.P.

La memoria

NINO BERTOLINO

grande professore e gran signore

di Vito Rubino

Era settembre 1943 la grande guerra, per noi della Sicilia, era finita. Gli Alleati stavano salendo la penisola. Mi dovevo iscrivere al terzo liceo, ultimo anno, prima dell'università. Nei primi due frequentai il liceo classico di Trapani, il secondo si concluse con le vacanze di Natale e con i voti del primo trimestre. I bombardamenti e l'attesa che gli Alleati sbarcassero in Sicilia avevano fatto chiudere le scuole anticipatamente, cosicché alla liberazione, con l'interruzione delle comunicazioni con Trapani, le autorità scolastiche pensarono bene di istituire una sezione distaccata a Marsala dello Ximenes di Trapani. Mi iscrissi così alla sezione distaccata (terzo anno) con Nino Bertolino, professore di italiano e latino, Pietro Ruggieri di greco, la professoressa Parrinello (non ricordo il nome) di matematica e fisica e, mi pare, Spanò di chimica. In classe eravamo una ventina, tra i compagni ricordo Giacomo La Commare, Gianni Parrinello, Vita Rubino, Pippo Palermo, Damiano Caruso, Nicola Montalto, Nicola Milazzo, Giovanni Scribano, Mauro Ambra, Domenico Rodolico, Antonio Curatolo, Giuseppe Varchi, che era di Casteldaccia vicino a Palermo, Aldo Ruggieri ed altri di cui non ricordo il nome.

Nino Bertolino era un omeone, di media età, corpulento con i capelli tagliati all'Umberto. Le sue lezioni erano appassionanti, ci teneva agganciati con una sequenza di parole dal filo logico ininterrotto. Le sue lezioni erano delle conferenze. Bisogna sapere anche che Nino Bertolino era anche cattolico professante, molto amico dell'allora parroco Andrea Linares, un prete di grande cultura e di molta saggezza, ma sempre un prete e quindi spontaneamente teso a fare proseliti della Chiesa.

Tra il primo e secondo liceo tra gli studenti c'era un gruppetto di comunisti, al terzo c'ero io, La Commare, mi pare Enzo Parrinello e non ricordo bene gli altri. Al secondo tra gli altri c'erano Vito Griffò, Gaspare Li Causi e Giuseppe "Pino" Pellegrino. Tutti noi di sinistra avevamo una preparazione scolastica avanzata (avevamo ottimi voti) e una preparazione politica che ci permetteva di intervenire anche pubblicamente oltre che su temi culturali anche politici. Pensammo allora di costituire un circolo dei liceali. Ricordo anche che gli studenti universitari avevano un loro circolo, chiamato "Corda Frates" a metà di via Roma sulla destra andando verso la stazione.

Parlammo con il professor Bertolino di questa nostra iniziativa e chiedemmo il suo aiuto per la realizzazione. Bertolino ne fu entusiasta. E da lì nacque il circolo Lyceum con sede in una saletta accanto all'ingresso della chiesa di S. Anna, saletta messa a disposizione dal parroco Linares. Ben sapendo che sarebbe stato frequentato anche da studenti cattolici e dal professor Bertolino, cattolico anch'esso, e il fatto che ci si trovasse in una sede di proprietà della Chiesa ci portò a fare un discorso ben chiaro sia al professore sia al parroco. Il circolo era aperto a tutti gli studenti del liceo e volendo anche del ginnasio, era aperto a tutte le ideologie e fedi politiche, per cui le conferenze e gli incontri dovevano trattare tutti gli argomenti senza limitazioni. Insomma il Lyceum era un circolo laico. All'inizio tutto andò liscio, ebbe un'attività intensa di conferenze e di incontri. Ricordo che io tenni una conferenza su Demostene.

A un certo punto ci accorgemmo che sia padre Linares che il professor Bertolino tentarono di trasformare il circolo laico in cattolico. E qui ci fu lo scontro tra me e il professore. Uno scontro vivace in cui dissi al mio professore che avremmo fatto chiudere il circolo. Nino Bertolino, però, era anche amico di mio zio Alfredo Rubino e di questo scontro ne parlò con lui chiedendogli di intervenire per cercare di rabbonirmi. La risposta di Alfredo fu "netta": - con mio nipote Vito devo intervenire? No caro Nino, Vito ha le sue idee ed è difficile che le cambi. Sei tu il suo professore -.

Bertolino che oltre ad essere un grande professore era anche un gran signore mi disse chiaramente che era andato da Alfredo e mi riferì della sua risposta. La questione finì che il circolo chiuse e che gli interventi e le conferenze ciascuno di noi politici le tenemmo nelle sezioni di partito.

Vorrei concludere con una nota triste. Qualche anno dopo Nino Bertolino fu chiamato a insegnare al Vittorio Emanuele di Palermo, io ero studente universitario. Mi informarono che lui era molto ammalato, soffriva di una malattia che allora non perdonava: un'insufficienza renale. Lo andai a trovare a casa, apprezzò questo mio gesto. Di lì a poco Nino Bertolino, grande italianista con il vezzo di grattarsi tra i capelli con l'indice della mano destra quando si infiammava durante la lezione, se ne andò ancora giovane.

Bertoldo

La riforma della giustizia

Cosa si aspettavano i politici dall'esito elettorale delle regionali dell'Emilia Romagna e della Calabria, in particolare Renzi e il PD., che gli elettori si riversassero alle urne in massa dopo lo squallido esempio quotidiano di ruberie e di privilegi da parte della casta? Inquisiti in tutti i Consigli Regionali, il rifiuto di assumersi le proprie responsabilità. Non pensano neppure ad eliminare questo scandalo che allontana i cittadini dalle urne e dalla politica. Il Governo che si affanna ad approvare leggi che ritiene giuste per riavviare la nostra economia ma allontana l'ap-

provazione di leggi opportune contro la corruzione, il falso in bilancio e riveda tutta la legislazione penale relativa ai reati contro la pubblica amministrazione. Non si può assistere a politici, tipo Galan, che si corrompono per milioni di euro e possono patteggiare la pena per qualche anno. Questa non è giustizia redentiva. Questa è giustizia rinunciataria.

Se non si vuole arrivare alle prossime elezioni a partecipazioni al voto da prefisso elettorale, non bisogna più aspettare ad approvare la riforma della giustizia che ponga fine a questo scandalo.

Il ritorno degli stessi

Toh, riappare Marco Rizzo segretario dei tanti partiti comunisti da 0 voti sparsi nel nostro paese. Sente odore di scissione nel P.D. e dà segni di vita. In un'intervista a Repubblica - sui muri di Roma era apparso un manifesto: "Viva la Rivoluzione sovietica!". Marco Rizzo sostiene che il comunismo è più vivo che mai perché "non è fallito il socialismo, ma la sua revisione, da

Kruscev a Gorbaciov". E va avanti così, annunciando che i nostri gruppi si riuniranno al centro congressi per esaminare la situazione. Abbiamo la sensazione che la crisi del P.D. stia risvegliando le ambizioni dei soliti gruppetti dell'estrema sinistra dei vari Turigliatto, Rossi, ai minuscoli rifondatori comunisti, quelli che affondarono il Governo dell'Ulivo di Prodi.

Il Calendario della Solidarietà 2015 sarà presentato sabato 13 dicembre, alle ore 18,30, nelle storiche Cantine Pellegrino. L'iniziativa è del Centro Studi Salvo D'acquisto onlus Circolo di Marsala, delle Cantine Pellegrino e del Vomere, da un'idea di Francesca Martinico. Flash che immortalano paesaggi unici del nostro territorio: dalla seducente Laguna dello Stagnone di Marsala, alla splendida isola di Levanzo, ai suggestivi scorci di Mazara del Vallo segneranno i mesi dell'anno 2015 nel Calendario della Solidarietà. Un calendario che oltre a veicolare le bellezze del nostro territorio veicolerà anche il valore della parola Solidarietà. Gli scatti sono di Antonino Abrignani, Luca Di Giovanni, Stefania Ingargiola, Francesca Martinico e Rosa Rubino. Concluderanno I Musicanti in concerto. Ingresso Enoteca, lungomare Salinella.

Il Vomere sulla prestigiosa rivista magazine Stil'è de Il Sole 24 Ore

PRIMO FOGLIO DI RECLAME DE "IL VOMERE" ANTICA TESTATA MARSALESE FONDATA IL 12 LUGLIO 1896 DAL PROF. VITO RUBINO, INTELLETTUALE E POLITICO. PALADINO DELLA LOTTA ALL'ANALFABETISMO CHE AFFLIGGEVA LA QUAZI TOTALITÀ DELLA POPOLAZIONE CONTADINA DELL'EPOCA. DA 118 ANNI "IL VOMERE" RACCONTA LA STORIA DI QUESTA CITTÀ. CI DICONO ORGOGLIOSI ALFREDO E ROSA RUBINO, RISPETTIVAMENTE EDITORE E DIRETTRICE DEL GIORNALE E NIPOTI DEL FONDATORE.



Alla scoperta delle bellezze della Sicilia occidentale



VINCENZO CARLOTTA

Dalla laguna dello Stagnone con le saline e le isolette, di cui Mothia con il suo Giovinetto è la più famosa, al mare delle Egadi, San Vito lo Capo e Scopello. Segesta con il suo Tempio e il bellissimo teatro greco, Selinunte, Mazara del Vallo e il suo Satrio Daruzante. E poi ancora Erice e il caratteristico borgo medioevale, ma anche le cantine storiche, l'artigianato e alcune significative realtà del panorama imprenditoriale italiano. Con l'entrata a regime dell'aeroporto di Trapani-Birgi, grazie a un accordo tra i Comuni e una compagnia aerea, questa estrema punta occidentale della Sicilia sembra abbia trovato il modo di spalancare le porte ai viaggiatori di tutto il mondo, che giungono fin qui rimanendo incantati dall'unicità di una terra straordinariamente calda e ospitale, ricca di storia e di cultura.

Stil'è 179



SCELTI PER VOI | DA TRAPANI

La risorsa è il territorio

Resistenze eccellenti e imprenditori intraprendenti



Alla scoperta delle bellezze della Sicilia occidentale



Il servizio su Stil'è

Com'è bello vedere il primo foglio di reclame del Vomere (1896 anno della fondazione) sulla bellissima rivista Stil'è del mese di dicembre de Il Sole 24 Ore, il più importante quotidiano italiano di economia e finanza. Ne siamo davvero felici e vogliamo condividere con voi carissimi lettori, che siete il nostro sostegno, la nostra forza, questa grande emozione. Com'è bello leggere una nota sul Vomere in questo servizio dal titolo: "Scelti per voi" Dedicato a Trapani. La risorsa è il territorio. Maestranze eccellenti e imprenditori intraprendenti" Titolo che viene ripreso nell'editoriale di Diego Favaro. Sì, è bello perché questo territorio, come giustamente riportano il direttore Diego Favaro e Vincenzo Carlotta, è davvero ricchissimo di risorse. Com'è bello vedere il foglio di reclame "immerso" nel blu del cielo della Laguna dello Stagnone di Marsala. Stil'è dà voce ai protagonisti del made in Italy. I contenuti trattati spaziano dal design all'arredamento, all'arte alla moda, dall'innovazione alla tecnologia. Tutto risalta armonico, le fotografie emergono dalle pagine con un tocco nuovo e originale. Molto bella l'opinione di Stefano Danieli. Ci piace ricordare che Riccardo Rubino, già direttore del Vomere, fu corrispondente del Sole 24 Ore oltre che del Tempo e del Globo. Un filo collega ora le due testate a distanza di anni. Ed è meraviglioso!

Un grazie di cuore al Sole 24 Ore e a Vincenzo Carlotta.

E il Giornale di Sicilia riporta la notizia del Sole 24 Ore

Settimanale «Il Vomere» nella rivista del Sole 24 Ore

«Il Vomere», il più «vecchio» settimanale siciliano con i suoi 118 anni di vita, oggi diretto dai fratelli Rosa ed Alfredo Rubino, nella rivista «Stil'è» del mese di dicembre del «Sole 24 Ore». «Siamo felici - dicono i Rubino - di avere visto pubblicata una nota dell'antica testata de "Il Vomere" in un servizio dal titolo "Scelti per voi" dedicato a Trapani quale risorsa del territorio».



Ringraziamo di cuore il collega e amico Dino Barraco e il Giornale di Sicilia per avere riportato sulle pagine di Marsala, una nota relativa alla pubblicazione del primo foglio di reclame del Vomere sulla prestigiosa rivista Stil'è del Sole 24 Ore in edicola da lunedì scorso.

Da Facebook ...

Antonia Motta ha commentato su Foto di Il Vomere: "Il Vomere", ambasciatore della bellezza della nostra terra. Grazie a Rosa ed Alfredo Rubino!

Francesca La Gratta 118 anni ben portati e non sembra come molti Complimenti!

Non ne parlo più - Rispondi: 4.2 - 4 dicembre alle ore 22:20

Renhard Christiani Hauff Veneremur! Mi piace - Rispondi: 4.5 - 4 dicembre alle ore 19:55

Il Vomere Grazie Sergio Giacchino per averlo condiviso. Mi piace - Rispondi: 12 ore fa

Il Vomere Grazie ANPI per la condivisione. Mi piace - Rispondi: 12 ore fa

Il Vomere Grazie infinite Enrico Russo. Mi piace - Rispondi: 4 dicembre alle ore 21:14

Il Vomere Grazie di cuore Renhard Christiani. Mi piace - Rispondi: 4 dicembre alle ore 19:55

Antonella Anselmi Commento di questo post: a Maria Russo. Non ne parlo più. Rispondi: 4.2 - 11 ore fa

Enrico Russo Complimenti per il "vecchio" STILE! Mi piace - Rispondi: 4.1 - 4 dicembre alle ore 22:20

Libera Mirella Caporina di la parte di questo post... grande lavoro! Non ne parlo più. Rispondi: 4.1 - 12 ore fa

La mia prima volta in Terrasanta Dalla Galilea a Gerusalemme

di Josè Rallo
servizio fotografico di Vincenzo Favara



La dove prima dei romani c'era la spianata del Tempio degli ebrei oggi si trova la spianata delle moschee, questa domina dall'alto il muro occidentale.



Enzo Bianchi e Marcello Fidanzi guidano la visita Cafarnaon. Qui il Gesù dei vangeli svolgeva il suo ministero fra lago, casa e sinagoga.



José Rallo con i genitori Giacomo e Gabriella e i figli Gabriella e Ferdinando. Il marito, Vincenzo Favara, è il fotografo.



Il lago di Tiberiade detto anche "mare di Galilea".

Ho sempre sognato un viaggio in Terrasanta. E aspettando l'occasione giusta: una guida come si deve, un gruppo adeguato ... gli anni passavano e gli eventi si susseguivano. La guerra infinita, le intifada, le letture e gli incontri con gli scrittori israeliani come Abraham Yehoshua e Amos Oz, i coloni ebrei fondamentalisti che occupano le terre dei palestinesi, la costruzione del muro di sicurezza israeliano (alto 9 metri), i libri degli arabi israeliani che lo raccontano. Terrasanta o terra martoriata? Dov'è il torto,

dov'è la ragione?

E finalmente il viaggio che aspettavo.

Una guida eccezionale: il Priore di una nota comunità monastica in Italia, un giovane biblista-archeologo che vive 3

mesi all'anno in Terrasanta, un gruppo di venti persone, la possibilità di partire insieme alla mia famiglia: marito, figli e genitori, tre generazioni per festeggiare insieme il mio cinquantunesimo compleanno.

A fine ottobre, la stagione migliore per la Terrasanta, partiamo per Tel Aviv. I colori del tramonto all'arrivo fanno dimenticare subito la pedanteria dei controlli della sicurezza israeliana. Prima tappa: Galilea e sistemazione sul Monte delle Beatitudini (luogo della memoria e non sito storico, puntuale)

(segue a pag. 12)

IL

R

P

R

A

E

O

T

G



A Tabgha, sulle rive del lago, la chiesa dove si fa la memoria della moltiplicazione dei pani e del primato di Pietro



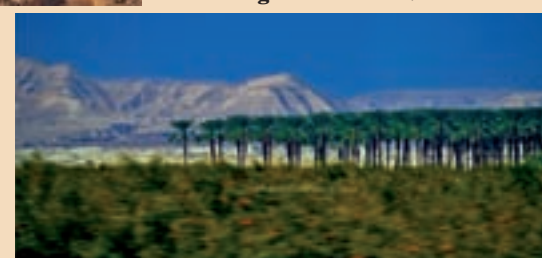
Qasr el Yahud - oggi Cisgiordania - dove Giovanni battezzava



Verso il Tabor: Nazareth e il monte del "precipizio" da cui si domina la piana di Esrdrelon. Sostiamo per ascoltare ancora una meditazione di Enzo Bianchi

Sul Monte Tabor si fa la memoria della trasfigurazione

La valle del Giordano, coltivatissima la "West Bank", arida e montuosa la parte giordana a est del fiume



Il Mar Morto visto dalla fortezza di Masada



Dal monte degli ulivi si gode la vista di Gerusalemme al tramonto. Le mura dorate, la cupola della roccia, il cimitero ebraico

E

(da pag. 11)

lizza il nostro archeologo), ma prima cena al Magdala. Ottima cucina, mi sento quasi a casa (in Sicilia) e mio padre, con la curiosità del produttore di vino, sceglie uno strepitoso Malbec delle alture del Golan. Tornano i dubbi: di chi sono queste terre/altopiani al confine con la Siria? Certo gli israeliani di questa azienda fanno davvero un grande rosso. Potrei quasi cantarlo, ma sono un po' stanca e non conosco bene ancora i miei compagni di viaggio. Verrà il momento.

La mattina del primo giorno che spettacolo davanti a noi! Il lago di Galilea (detto anche mare di Tiberiade) è splendente. Terra di origine vulcanica, di grandi coltivazioni, di pesca, ma anche crocevia delle vie carovaniere fra Mesopotamia ed Egitto.

Sono i luoghi dove Gesù insegnava, predicava, viveva con la sua comunità (Cafarnaon, ...).

Luoghi ancora oggi carichi di spiritualità, non tanto per le

cattedrali costruite dagli uomini, ma per la natura, per la luce, per il dolce movimento degli spazi.

Nel pomeriggio ci ritroviamo ai piedi del Monte Tabor, memoria della Trasfigurazione di Gesù, in pochi decidiamo di salire a piedi (3 km circa) e non sbagliamo. L'emozione nel salire ci fa superare la delusione delle costruzioni religiose sulla cima. Una sorta di occupazione dello spazio e della vista che potremmo avere sul panorama mozzafiato.

Lasciamo la Galilea, attraversando i territori occupati dagli israeliani lungo la valle del Giordano (ridotto ad un rivolo per l'intenso uso a fini agricoli) per raggiungere il deserto di Giuda.

Una successione di paesaggi e di atmosfere uniche che parlano di Giovanni il Battista, l'eremita, la sua vita nel deserto, le sue attività ed i suoi rapporti con Gesù, suo discepolo.

A Qumran, spettacolare sito archeologico che si affaccia sul Mar Morto e sulla Giordania, vediamo i resti di una comunità monastica. Quando queste terre appartenevano alla Giordania, sono stati trovati i famosi rotoli del Mar Morto (che raccontano il periodo che va dal II sec. A.C. al I d.C.), dopo queste terre sono passate all'Autorità Palestinese, ma oggi a sventolare sul sito è la bandiera israeliana dei Parchi Naturali e Archeologici. Giordani, palestinesi, israeliani? Di chi siano i rotoli nessuno lo sa, comunque c'è chi li sta studiando.

Un passaggio a Masada, spettacolare fortezza erodiana nel deserto di Giuda che guarda il Mar Morto ed è il tramonto.

Ci avviamo verso Gerusalemme passando accanto ad altri insediamenti israeliani e parlando dei beduini che vivono in questa regione.

(segue a pag. 13)



Da Betlemme vediamo gli insediamenti israeliani nei territori palestinesi occupati diventano sempre più importanti



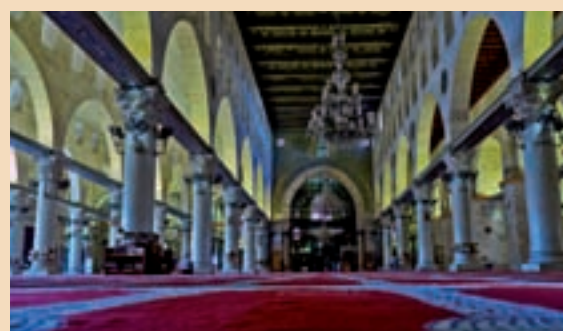
Il muro di sicurezza israeliano



Il Santo Sepolcro, particolare della pietra della sacra unzione



Il quartiere arabo ricorda Arafat



La moschea El-Aqsa



I mosaici all'interno della Cupola della Roccia



La Cupola della Roccia

Il muro occidentale detto anche muro del pianto



(da pag. 12)

Gerusalemme è maliarda, ti prende con la sua grande bellezza e ti fa superare tutte le difficoltà che il conflitto impone a chi voglia goderla per intero.

La prima sera a Gerusalemme dalla terrazza dell'hotel rimaniamo senza parole. Gli edifici più belli, le mura, tutto è illuminato e dà l'impressione di una realtà fatata, armonica, avvolgente.

La mattina dopo la sorpresa continua. La pietra con cui tutto è costruito o rivestito (vedi le costruzioni recenti) è di un bianco screziato capace di riflettere la luce che regna sovrana in modo unico. Passiamo attraverso la Porta di Damasco, la più riccamente decorata, e siamo in pieno quartiere arabo. Il suk con i suoi mille colori e profumi orientali ci intriga. Ma la nostra meta è un mistero avvolto nell'incertezza del momento storico.

Da tempo la spianata delle moschee è off limits per i non musulmani, ma il nostro archeologo-guida ha un collega arabo musulmano che potrebbe farci entrare con un permesso speciale. I soldati israeliani presidiano l'accesso al luogo santo, l'archeologo arabo ci aspetta. Evviva! Siamo dentro. L'emozione è infinita fin dal principio. Entriamo dal grande giardino, poche persone riunite in piccoli capannelli attorno ad un ulivo pregano, è pace e silenzio. Subito l'atmosfera ti entra dentro.

Giungiamo alla moschea El-Aqsa. Dentro soltanto noi e qualche uomo in preghiera. La nostra guida araba racconta e racconta, di costruzioni e ricostruzioni, della tolleranza dei musulmani che hanno conservato l'abside della basilica dei crociati. Ci invita a guardare i mosaici e le vetrate, capolavori di un'arte astratta (che non ritrae persone o animali) che eccelle per la raffinatezza dei disegni geometrici, dell'abbinamento dei colori, per il suo invito immediato alla spiritualità.

Poi è la volta della Cupola della Roccia, un luogo analogo e diverso allo stesso tempo. Una pianta ottagonale che contiene all'interno una struttura circolare che culmina nella cupola dorata, uno dei simboli di Gerusalemme. Dentro la moschea, un'atmosfera molto più raccolta, c'è

quasi buio, tante donne in preghiera con i loro libri, i colori dominanti sono il blu e il verde dei mosaici che rappresentano bellissime palme (quanta Sicilia!), e anche l'interno della cupola risplende d'oro. Non è facile uscire da un luogo capace di tanta ispirazione, ma il tempo del permesso è scaduto.

Prossima tappa il Muro del Pianto. È un caso di giurisdizione verticale, spiega la nostra guida. Sopra: le moschee costruite sulla spianata del Tempio degli ebrei, distrutto nel 70 d.C. dai romani; sotto; il Muro che sorregge la spianata e che, nella parte occidentale, diventa il luogo del pianto e della preghiera degli ebrei.

Il passaggio avviene in modo traumatico: per entrare nel quartiere del Muro del Pianto dobbiamo passare i controlli di sicurezza dotati di metal detector. Anche questo è un luogo mistico, mi avvicino e prego, ma sento forte la presenza del conflitto.

La mattina seguente è peggio. Andiamo a Betlemme, costeggiando estesi insediamenti israeliani e attraversando l'orribile muro di sicurezza israeliano. Un'opera frutto di una strategia che ha reso più sicura Gerusalemme e gli insediamenti stessi, ma ha tolto a tanti palestinesi non fondamentalisti la possibilità di un lavoro.

A Betlemme, facciamo due passi per prendere contatto con la realtà incluso quella economica. Qui dove è forte il conflitto israelo-palestinese, fa un po' specie sentire che nella basilica della Natività, i cristiani ortodossi e quelli cattolici litigano per l'accesso alla grotta di Gesù.

Che bello tornare a Gerusalemme arrivando sul Monte degli Ulivi al tramonto, quando le mura della città hanno il colore dell'oro. Da questa strada Gesù entrava a Gerusalemme e passando sotto la Porta d'Oro, quella sotto la spianata, si recava al Tempio. Qui pregava, insegnava e riposava con i suoi discepoli. Possiamo sentire tutto questo stando al romitaggio francescano.

Ultimo giorno nella città santa, ancora contrasti. Evitando la folla dei pellegrini, visitiamo il Santo Sepolcro di mattina presto, poi i monasteri copto ed etiopico.

Infine il Museo d'Israele. Bellissimo: costruito dentro una collina, non si vede da fuori e le sale ai vari livelli hanno sempre la luce naturale.

Non c'è stato il tempo di vedere tutto. Dai rotoli del Mar Morto all'arte contemporanea. Tra le cose che mi hanno colpita di più la collezione di oggetti provenienti dalla diaspora delle comunità ebraiche: la bellezza di gioielli e abiti delle donne ebraiche e soprattutto la loro provenienza: Afghanistan, Iraq, Marocco, Algeria, Europa dell'Est e del Centro, ... un numero incredibile di Paesi che nei secoli hanno accolto gli ebrei delle tante diaspore. Paesi dai quali milioni di ebrei del XX secolo sono stati costretti a fuggire per rifugiarsi in Palestina. Oggi il numero degli ebrei in Terrasanta supera quello dei palestinesi arabi, musulmani e cristiani. Un dato di fatto sul quale le rispettive classi politiche devono cominciare a costruire una possibilità di convivenza pacifica tra i due popoli.

Josè Rallo



Il Museo d'Israele, la cupola bianca copre la sala del libro dove sono conservati i rotoli del Mar Morto.



Unione Europea
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



REGIONE SICILIANA

Programma Operativo Regionale 2007IT161P0011FESR Sicilia



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
UFFICIO SCOLASTICO PER LA SICILIA

DIREZIONE DIDATTICA

"5° Circolo Strasatti Nuovo"

Via Re • Strasatti-Marsala • Tel. 0923. 961396 • Fax 0923. 741527 • @-mail: tpee049008@istruzione.it • web site: www.quintocircolo.it



Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!

Progetto A-1-FESR06-POR-SICILIA-2012-1316

Il Dirigente Scolastico, Prof.ssa Agata Alagna, in ottemperanza alle norme delle Disposizioni ed Istruzioni per l'attuazione delle iniziative cofinanziate dai Fondi Strutturali Europei 2007/13 Edizione 2009 e del Regolamento (CE) n°1083/2006 e n°1828/2006 relativi alle azioni informative e pubblicitarie in ordine agli interventi cofinanziati con i Fondi Strutturali Europei, rende noto alla cittadinanza che, nell'ambito del PON FESR "Ambienti per l'apprendimento" Obiettivo/Azione A-1 "Laboratori ed agenda digitale" Bando 10621 del 05/07/2012, presso il 5° Circolo didattico di Strasatti-Marsala è stato realizzato il progetto A-1-FESR06-SICILIA-2012-1316.

Il PON FESR 2007/13 "Ambienti per l'apprendimento" del Ministero della Pubblica Istruzione, in coerenza con la politica nazionale, pone in primo piano la qualità del sistema di istruzione come elemento fondamentale per l'obiettivo di miglioramento e valorizzazione delle risorse umane.

Tale indirizzo politico è finalizzato a garantire che il sistema di istruzione offra a tutti i giovani e le giovani i mezzi per sviluppare competenze chiave a un livello tale da permettere l'accesso ad ulteriori apprendimenti per la durata della vita.

Nell'ambito di questo obiettivo gli interventi del presente programma incidono più specificatamente sulla qualità degli ambienti dedicati all'apprendimento e sull'implementazione delle tecnologie e dei laboratori didattici come elementi essenziali per la qualificazione del servizio.

Il nostro progetto dal titolo "Multimedialità e Apprendimento" è stato finanziato per un importo di Euro 74,999,29 che hanno consentito l'acquisto di attrezzature per il completamento di laboratori multimediali, ambienti di apprendimento e segreteria al fine di favorire la ricerca didattica grazie all'uso delle nuove tecnologie.

Il cospicuo finanziamento ha consentito alla scuola di dotare tutte le aule didattiche di Lavagne Interattive che, oltre a dare un valore aggiunto al curricolo scolastico, consentono, con scansione regolare e non più in maniera episodica, di sperimentare percorsi didattici nuovi e motivare gli alunni all'apprendimento eliminando strategie obsolete e privilegiandone altre sicuramente più affascinanti per i nostri ragazzi che vivono, ormai, in un'era in cui la tecnologia è entrata a far parte della loro vita quotidiana.

Una parte del finanziamento è stato utilizzato anche per migliorare l'autonomia di tutti i plessi e dare pari opportunità agli alunni dotando le strutture, che ancora non ne erano fornite, di laboratori di informatica ben attrezzati, stampanti, televisori e reti wireless per facilitare i collegamenti ad internet.



A Chiare Lettere

n. 1 - Dicembre 2014 - Insetto dell'Istituto Superiore "Giovanni XXIII - Cosentino"

Editoriale

La voglia di comunicare A Chiare Lettere

"A Chiare Lettere" nasce dalla voglia di comunicare degli alunni, promuovendo la creatività e favorendo una partecipazione responsabile alla vita della scuola. Il Giornale, oltre ad avere una precipua funzione comunicativa, si rivela anche un modo per sfruttare la potenzialità didattica di questo tipo di attività, sviluppando competenze grafico-progettuali e capacità relazionali, incoraggiando la fantasia e sviluppando il senso critico. Con le tecnologie a disposizione, si propone un Giornale che non è solo cartaceo ma multimediale e che può diventare di larga diffusione con la pubblicazione nei siti scolastici. Diverse le pratiche di scrittura: la descrizione, la narrazione, il racconto, la relazione di una giornata a teatro o di un'esperienza scientifica, la poesia, le inchieste, i resoconti di attività, le riflessioni su fatti accaduti, le storie fantastiche, le recensioni letterarie, il tutto condito dalla voglia di produrre e costruire, di esserci e di fare gruppo degli alunni.

"A Chiare lettere" crea uno spazio di comunicazione per divulgare e segnalare le esperienze più significative degli studenti, rendendo visibile e trasparente l'azione educativa e didattica realizzata nell'Istituto e favorendo un dialogo attivo, reciproco e costruttivo fra tutte le componenti della comunità scolastica. Il Giornale è una valida iniziativa della scuola che, all'efficienza dell'economia imperante contrappone l'idea dell'ozio inteso come tempo dell'uomo padrone di se stesso e delle sue emozioni. I migliori risultati si ottengono con il vivace contributo di tutti: studenti, docenti, genitori, nella contezza che la Scuola interagisce proficuamente con la comunità civile, solo se è il luogo dell'incontro delle voci più diverse.

Il Liceo Classico di Marsala presidio CLIL della provincia di Trapani a ragion veduta...

Il Liceo Classico di Marsala è costantemente aggiornato ed è da sempre aperto alle novità che il Ministero della Pubblica Istruzione lancia.

La Riforma Gelmini prevede, infatti, che dall'anno scolastico in corso gli studenti che sosterranno la maturità dovranno per la prima volta sostenere parte del colloquio di una precisa disciplina individuata dal Consiglio di Classe in lingua inglese, messa in pratica grazie alla metodologia CLIL.

Il Liceo, dal 2010, anno di avvio della Riforma non è stato con le mani in mano e ha, fin dalla pubblicazione degli intenti della Riforma, preparato il terreno sia nella formazione che nella pratica con attività pilota sperimentali pionieristiche che hanno fatto breccia sugli studenti.

La scuola ha guadagnato a buon diritto proprio nel mese di Novembre 2014 l'ambito riconoscimento di presidio territoriale provinciale di Trapani per la didattica CLIL, con la prospettiva di essere in futuro il punto di riferimento dell'intero territorio.

A testimonianza del suo impegno e della sua puntualità nell'affrontare le problematiche che il mondo moderno della scuola impone, il Liceo Classico Giovanni XXIII conta già riconoscimenti e pubblicazioni nell'ambito del CLIL su testate qualificate e la partecipazione al progetto sperimentale del Politecnico di Milano Learning4all.

Sulla didattica CLIL, sulle sue potenzialità e il suo rapporto con le tecnologie hanno scritto i docenti Francesca Pellegrino (storia dell'arte) e Maurizio Giacalone (lingua inglese) su Education 2.0.

Ai lusinghieri esiti nel mondo della ricerca didattica, l'Istituto aggiunge oggi interessanti riconoscimenti nel mondo accademico che non hanno pari numero in altre scuole della città non ad indirizzo linguistico: ben tre dei suoi docenti, infatti, hanno completato la formazione propedeutica all'insegnamento CLIL.

Ma che cosa è il CLIL di cui oggi tutti parlano? Questa la definizione provocatoria odierna di Chiara Romerio: "CLIL è la parola d'ordine del prossimo anno scolastico. L'insegnamento di una disciplina non linguistica attraverso una lingua straniera diventa obbligatorio nell'ultimo triennio dei Licei Linguistici nonché nell'ultimo anno degli altri Licei e degli Istituti Tecnici. Insomma, il CLIL è alle porte."

Più semplicemente possiamo aggiungere a quanto dice la Romerio che, secondo la concezione della didattica del CLIL, è possibile oggi effettuare contemporaneamente un lavoro sulle materie disciplinari e un lavoro linguistico. La lingua straniera diviene così un veicolo di contenuti disciplinari che producono e danno vita ad un vero confronto cognitivo consapevole ed emotivo e quindi anche a nuovi dinamici processi di apprendimento creativi.

Prof. Francesca Pellegrino

Chi dice scienza, dice Classico

della Prof. Ivana Calarco



Nelle giornate che vanno dal 9 al 12 Ottobre 2014, sotto il cielo di Napoli, e precisamente a Bagnoli, alla Città delle scienze, la sezione classica dell'Istituto Superiore Giovanni XXII - Cosentino di Marsala diretta dalla Dott.ssa Antonella Coppola, è stata ospite "attiva" e "produttiva" della manifestazione internazionale "Smart Technology Days" con un progetto dal nome: "Lo Stagnone di Marsala, un ecosistema esemplare".

Convegni, workshop, seminari, laboratori all'interno di un'ampia area espositiva con la partecipazione di Istituzioni, Enti di ricerca e formazione, aziende, associazioni degli Insetti (segue a pag. 19)

I Siciliani per la Sicilia degli Italiani

di Walter Salemi
IV A Liceo Classico

A pag. 16

Classico alternativo

di Enrica Lombardo, Sharon Ottovoggio,
Ruggero Putaggio - III Liceo Classico
A pag. 16

Internet e cultura classica

di Valentina Daidone, Rosita Pellegrino
III A Liceo Classico
A pag. 17

Il Liceo Classico e Intercultura: l'esperienza di Bianca Giacalone in Australia

di Bianca Giacalone - III C Liceo Classico
A pag. 17



foto Archivio Vomere

I Siciliani per la Sicilia degli Italiani

“Giusto è che questa terra, di tante bellezze superba, alle genti si additi e molto si ammiri, opulenta di invidiati beni e ricca di nobili spiriti”.

Queste sono le parole con cui il poeta latino Lucrezio, nel suo *De Rerum Natura*, descrive la nostra isola. Lo splendore turchino del cielo e del mare non è certo merito o frutto dell'impegno di noi Siciliani, come non lo sono la bellezza vitale e prorompente del paesaggio assoluto da marzo ad ottobre e la straordinaria varietà delle specie ittiche che vivono nelle profondità delle acque del Mediterraneo, ma deve essere ora compito nostro difendere questi “invidiati beni”.

Il pericolo è costituito dalle trivelle che, in seguito all'applicazione dell'art. 38 della legge “Sblocca Italia”, il progetto “Off-shore Ibleo” intende utilizzare nei nostri fondali per l'estrazione di idrocarburi. L'intervento prevede l'installazione di pozzi, gasdotti e piattaforme lungo la costa che va da Marsala a Siracusa per mezzo di una ventina di concessioni da parte del Ministero dell'Ambiente ad ENI ed EDISON; e il Ministero dello Sviluppo economico ha già rilasciato il primo via libera a una concessione di coltivazione di idrocarburi, della durata di 20 anni nel Canale di Sicilia, nonostante l'opposizione dei cittadini dei territori interessati e le manifestazioni di Greenpeace e altre società ambientaliste.

L'ARS spera che tutto possa avvenire senza danni per l'equilibrio ambientale. Come, dal momento che è stato dimostrato che le attività di ricerca e di estrazione del petrolio possono essere associate a frequenti liberazioni di sacche di metano, soprattutto se effettuate in una zona sismica e con fenomeni di vulcanesimo? Quale, la gravità dell'impatto ambientale in questo nostro bacino semi-chiuso che, in caso di dispersione di petrolio in mare, forse non potrebbe più rigenerarsi? E a quanti rischi di incendi, di frane nel sottosuolo mari-

no e di altre forme di disastro ambientale stiamo andando incontro?

È stato affermato che due miliardi di euro di prospezioni petrolifere e piattaforme significano lavoro per migliaia di chimici, metalmeccanici ed edili. L'argomento appare convincente, se consideriamo l'esodo di noi giovani che, anno dopo anno, siamo costretti a cercare un futuro di lavoro dignitoso lontano dalla nostra terra, né si può tacere di un importante aspetto del protocollo d'intesa con il gruppo ENI, che prevede, a Gela, la coltivazione della “guayule”, il cui lattice ipoallergenico è adatto a impieghi quali i materiali sanitari.

È pur vero però che le riserve di idrocarburi si esauriscono, le energie rinnovabili del vento e del sole no, anche se il loro sfruttamento può essere più costoso o comunque meno vantaggioso, almeno per il momento.

“Non appartenere ad alcuna parte del mondo ed essere appetita da ognuno”

È davvero questo, come scrisse P. Y. von Wartenburg, “il tragico destino di questa isola”? Che sia “appetita da ognuno” è indiscutibile e lo dimostra lo stesso art. 38, ma la Sicilia appartiene a tutti noi Italiani e non dobbiamo cadere nell'indifferenza, anzi è nostro dovere preservare gli “invidiati beni” di cui disponiamo e renderci parte attiva di scelte (con un eventuale referendum) così importanti riguardanti il nostro territorio.

Noi futuri elettori dei quadri regionali ci aspettiamo coerenza e impegno dai componenti dell'ARS e siamo fiduciosi che prevalga la scelta di sfruttare le nostre energie pulite e che, comunque, si possa intervenire predisponendo una piattaforma di tutela del territorio che salvaguardi la qualità e forse l'esistenza stessa della nostra vita.

Walter Salemi
IV A Liceo Classico



Alla nostra nuova compagna di classe

Cara L.I.M., da quando sei entrata nella nostra vita, l'hai proprio cambiata.

Ogni mattina amorevolmente ti accendiamo, quasi trepidanti aspettiamo il tuo risveglio e, puntualmente, il tuo volto, candido e sorridente si illumina e ci illumina. Ormai sei una di noi, bisognerebbe mettere il nome LIM tra Licari Silvia e Maggio Martina, ma diversamente da noi, così insicuri, sei sempre preparata e, per questo, un po' ti invidiamo; basta sfiorarti e, sensibile come sei, subito ti spuntano delle macchioline, che la gomma rossa e blu fortunatamente fa scomparire, come nessuna lozione per l'acne potrebbe mai fare.

Se già la sveglia di casa con gran fatica aveva interrotto il nostro sonno, solo tu, con il tuo bagliore, mantieni viva la nostra attenzione, subito pronta ad essere solcata dal pennarello. Che colore scegliamo? Il rosa che si intona alla nostra felpa, il viola alla nostra sciarpa, o magari l'azzurro all'umore della nostra giornata? Difficile e imbarazzante decisione! Sei muta, inerte e anche davanti alle nostre suppliche, non

puoi suggerirci formule, teoremi o traduzioni... ed è in questi momenti che ti odiamo, o tecnologia, e cerchiamo con il nostro sguardo disperato il vecchio, caro compagno suggeritore.

Quante volte ci illudiamo che basti un computer, una calcolatrice, una L.I.M. a risolvere i nostri problemi scolastici, ma, senza il rumore delle pagine sfogliate, delle parole della prof., di un vocabolario usato da generazioni, non ci può essere nessuna crescita per noi. Continuerai ad essere sempre una di noi, e chissà se una frase, di quelle che la letteratura ci regala a piene mani, non raggiunga, perforando il rigido schermo bianco, anche la tua anima.

P.S. Noi siamo quelli sia della generazione del gesso che della L.I.M., ti cancelliamo mille volte e non ci sporchiamo, ma quella polvere bianca sulle mani e sui vestiti non la dimenticheremo mai.

Fabiola A. Figuccia, Simona Sinacori, Benedetta Agate, Alessia Sorrentino, Giovanni Parrinello
II A Liceo Classico

Classico alternativo



Siamo convinti che alla base dello studio del Latino e del Greco si debba collocare l'apprendimento della grammatica, perché non è possibile comprendere pienamente un mondo culturale senza essere capaci di leggerne i significati nel suo sistema simbolico più compiuto: la lingua. Le opere e gli autori della letteratura latina parlano dell'uomo di ogni tempo e della lingua che parliamo. Fin dal biennio, infatti, siamo stati incuriositi ed attratti dai testi letterari, sempre in grado di suscitare in noi emozioni profonde, ed è, leggendoli, che abbiamo acquistato familiarità con la grammatica e soprattutto con il lessico. L'aspetto lessicale, per esempio, è un fattore molto importante per la comprensione di una lingua, come dimostrano le migliaia di extracomunitari che affollano le nostre città, i quali riescono a comprendere e a farsi capire non certo perché conoscono la grammatica italiana, ma perché hanno imparato le parole. Con la sola grammatica noi studenti maneggeremo scatole vuote, che poi non sapremo riempire di significati: il ricorso a pagine di civiltà si rivela invece affascinante e ci mette in relazione con un certo numero di classici, tra i quali noi potremo riconoscere i “nostri classici”. E quale metodo migliore per avvicinarsi ad un mondo, apparentemente lontano anni luce dal nostro, se

non quello di immedesimarsi in prima persona in coloro che ne sono stati i protagonisti?

Studiando alcuni di questi testi, noi studenti abbiamo riportato in vita personaggi come imperatori, matrone, schiavi provando a trarne analogie ed affinità con la realtà attuale. Attraverso l'ironia abbiamo messo in scena un simpatico siparietto che vedeva come protagonisti gli imperatori Caligola, Nerone e Tiberio che, incontrandosi nell'Ade prima del giudizio divino, si raccontavano con assoluta crudezza in relazione agli avvenimenti che avevano caratterizzato la loro vita politica; mentre, immedesimandoci in alcune delle più importanti matrone romane, abbiamo riscoperto modelli di donne, ancora così attuali, come la figura di Sempronia, riconducibile ad una donna emancipata dei nostri giorni.

L'esperienza si è rivelata efficace per l'eliminazione delle barriere temporali che ci dividono da quel mondo e ci ha permesso di appropriarci delle nostre radici, come se avessimo viaggiato all'interno di una macchina del tempo.

Enrica Lombardo
Sharon Ottovoglio
Ruggero Putaggio
III Liceo Classico

UNA STRAORDINARIA ESPERIENZA: “Alternanza scuola-lavoro” e “Tirocinio”

Realizzare corsi di formazione all'interno del ciclo di studi, nell'istruzione professionale, è un modello didattico che si sta radicando sempre di più anche in Italia. Si chiama alternanza scuola-lavoro e intende fornire ai giovani, oltre alle conoscenze di base, quelle competenze necessarie a inserirsi nel mercato del lavoro.

Gli studenti hanno così la possibilità di trascorrere numerose ore all'interno delle aziende acquisendo esperienza “sul campo” e superando il gap “formativo” tra mondo del lavoro e mondo scolastico in termini di competenze e preparazione.

Aprire il mondo della scuola al mondo esterno consente dunque di trasformare il concetto di apprendimento in attività permanente, garantendo pari dignità alla formazione scolastica e all'esperienza di lavoro. L'alternanza si realizza con attività di orientamento e incontri con esperti esterni propedeutici all'attività di stage presso le strutture ospitanti.

Sono previste diverse figure di operatori: docenti, tutor aziendali, e consulenti esterni. L'istituzione scolastica, con la collaborazione del tutor esterno, designato dalla struttura ospitante, valuta il percorso di alternanza effettuato e provvede a certificare le competenze acquisite dagli

studenti.

Ecco l'esperienza di un'allieva: “Il progetto ci ha consentito di coinvolgere gli anziani, cercando di interagire con loro, ascoltandoli con attenzione e rispetto ed ideando una grande varietà di iniziative”.

Nell'indirizzo socio-sanitario degli istituti professionali, oltre alle attività da svolgere in classe, è previsto anche il tirocinio, che permette di tradurre in pratica le conoscenze apprese. L'esperienza è volta non solo all'acquisizione di nuove conoscenze ma anche al conseguimento di competenze professionali e comunicative, organizzative e creative. Durante il tirocinio gli allievi osservano tutto e registrano nel diario di bordo quanto li circonda. “Presso una scuola dell'infanzia - riferisce un'allieva - abbiamo vissuto emozioni indimenticabili, incontrando gli sguardi incuriositi e sospettosi dei bambini con cui abbiamo instaurato un forte legame che facilita la messa in atto delle strategie acquisite nelle attività curriculari”.

Carmen Natale, Laura Maggio, Chiara Parrinello III S
Ilenia Della Chiave, Natalia Lombardo, Ruben Russo IV S
IPC

A Chiare Lettere

Internet e cultura classica

Acquisizione di nuove abilità e approccio diretto con la modernità in stretto connubio con l'antichità

Tutti teniamo tra mensole e scaffali foto che ritraggono momenti felici e memorabili della nostra infanzia. Osservando i singoli scatti, inizialmente non ci riconosciamo nei soggetti raffigurati, ma gradualmente riusciamo ad immedesimarci in essi e a riscontrare caratteristiche e qualità che ci appartengono. Allo stesso modo, il latino e il greco rappresentano l'embrione dell'evoluzione della lingua italiana, specchio dell'antichità. Tuttavia queste lingue sono viste unicamente come amare medicine e non come portatrici dell'affascinante insegnamento degli antichi. Se la maggior parte dei ragazzi, che sostiene che il greco e il latino sono lingue morte e non servono a niente, riflette sulla importanza imprescindibile e sul valore inestimabile che gli studi umanistici rivestono nella vita quotidiana, gli inconsapevoli pregiudizi svanirebbero all'istante. Effettivamente l'apprendimento delle lingue classiche con l'insegnamento tradizionale potrebbe risultare poco stimolante e di ostacolo all'interesse dello studente. Già S. Agostino esaltava il metodo spontaneo e divertente con il quale aveva imparato il latino e condannava il modo coercitivo e controproducente con il quale gli era stato impartito l'insegnamento della lingua greca. Dunque è giustificabile ed apprezzabile il rinnovamento della didattica in cui la "libera curiositas" abbia più valore di una "meticulosa necessitas", e in cui si dia spazio al "colere" (coltivazione del sapere, dall'etimologia stessa della parola cultura). Riferendosi alla cultura si è soliti classificarla in umanistica e scientifica, ma le innovazioni tecnologiche come i miti, le dottrine politiche, le credenze religiose, le creazioni artistiche, sono realtà viventi in incessante trasformazione che interagiscono con l'ambiente circostante in generale. Di conseguenza esiste una sola cultura che cerca di capire il mondo utilizzando gli strumenti che offrono l'umanesimo e la

scienza, e la vera distinzione da fare è tra cultura e in-cultura. È proprio la scuola il luogo più adatto a promuovere l'unitarietà del sapere attraverso le nuove risorse tecnologiche che rappresentano l'input per raggiungere sempre nuovi obiettivi. L'ambiente di lavoro che si viene a creare in una classe "digital", non ha più bisogno di una cattedra, dell'utilizzo di libri cartacei, di gessetti o pennarelli per una lavagna tradizionale, ma di una LIM, strumento di integrazione, agevolazione e interattività che rende gli allievi veri protagonisti della lezione. Questi ultimi, quindi, dimostrano la loro creatività utilizzando la tecnologia e aggiungono giorno per giorno un tassello al prezioso quadro delle competenze, tramite la semplificazione dei concetti. Risultato: acquisizione di nuove abilità e approccio diretto con la modernità in stretto connubio con l'antichità. Ma talvolta questo rapporto può risultare problematico a causa dell'inattendibilità di alcune fonti sul web o dell'utilizzo di un linguaggio rivolto ad un pubblico esperto o prevalentemente in lingua inglese, che può rappresentare un ostacolo insormontabile per alcuni alunni. Proprio per questi motivi la tecnologia non è da sostituire alla metodologia tradizionale ma entrambe queste forme di "techne" (tecnica di approccio) sono utilizzabili al fine di rendere "l'episteme" (scienza) chiara ed efficace. Tenendo sempre a mente il pensiero di Luis Sepulveda, secondo cui un popolo senza memoria è un popolo senza futuro, riteniamo che la buona scuola debba continuare ad offrire le stesse possibilità grazie allo studio delle materie classiche, anche e soprattutto con il supporto delle nuove tecnologie.

Valentina Daidone, Rosita Pellegrino
III Liceo Classico



Elezione dei rappresentanti degli studenti nel Consiglio d'Istituto



Clara Di Bartolo e Gabriele Di Girolamo

Dopo una serrata campagna elettorale giocata a "colpi" di ideali e progetti innovativi da candidati agguerriti, ma sempre nel pieno rispetto dei momentanei avversari, abbiamo ottenuto, nelle elezioni tenutesi lo scorso 27 ottobre, il credito degli studenti del nostro Liceo sui programmi proposti e la conseguente responsabilità di mantenere le promesse elettorali.

È stata premiata la voglia di innovazione e nel tempo stesso la fattibilità di idee concrete che hanno tutte un comune denominatore: la centralità dello studente in una scuola che sappia avvalersi delle facilitazioni tecnologiche proprie dei tempi che viviamo. Una scuola moderna, snella, dove la comunicazione sia più veloce ed efficace e le circolari a portata di un click; una scuola sensibile alle tematiche sociali e di attualità, nella quale ogni singolo studente possa sentirsi coinvolto, anzi abbia il "dovere" di sentirsi coinvolto e propositivo, nella convinzione che soltanto da una partecipazione massiccia ed attiva alla vita scolastica possano scaturire le condizioni idonee per la realizzazione delle idee.

Tutto questo senza mai perdere di vista le nostre radici e le nostre tradizioni perché, citando Umberto Eco, *solo chi ha il respiro culturale che può essere offerto da buoni studi classici è aperto all'ideazione, all'intuizione di come andranno le cose quando oggi non lo si sa ancora.*

I rappresentanti
Clara Di Bartolo
Gabriele Di Girolamo
Liceo Classico

Il Liceo Classico e Intercultura: l'esperienza di Bianca Giacalone in Australia

The land is here: sky high and blue and new, and the air is new, strong, fresh as silver, as if no one had ever taken a breath from it, and the land is terribly big and empty, still uninhabited. The 'bush' is hoary and unending, non noise, still.."

"La terra è qui: cielo alto, blu e nuovo, e l'aria è nuova, forte, fresca come l'argento, come se nessuno l'avesse mai respirata, e la terra è così terribilmente grande, ancora disabitata. La boscaglia, il 'bush', è canuta ed infinita, silenziosa, immobile..."

Questo è ciò che scrisse David Herbert Lawrence, scrittore inglese, in una delle sue lettere dall'Australia negli anni '20. Ormai l'Australia era stata scoperta da più di 300 anni e colonizzata dagli inglesi da quasi 200 eppure continuava ad apparire nuova, intatta, quasi rarefatta; come l'abito della Domenica perfettamente pulito e stirato, che può sembrare appena comprato anche se ormai è nel nostro armadio da un paio di anni.

Stranamente, ancora oggi continua a fare questo effetto nei visitatori. Si sente, anche solo scendendo dall'aereo dopo le 23 ore di volo. L'aria 'forte, fresca come l'argento' carezza il viso e si insinua nelle vie respiratorie come un balsamo benefico appena creato, appena inventato. Gli occhi in pieno giorno brillano, riflettono i grattacieli di vetro, il cielo sempre azzurro carta da zucchero anche in pieno inverno, il sole alto fino a tardi. Persino la pioggia anche se fitta e fredda, è bella perché è la pioggia dei loro eterni temporali primaverili che scoppiano all'improvviso e fanno sorridere.

Gli abitanti non se ne rendono conto, vivono la loro Australia ogni giorno sulla loro pelle e ne sono parte integrante tanto da sembrare sempre eternamente giovani pure loro. Sono senza pensieri, senza pregiudizi, camminano scalzi, non tengono conto della stagione o dei mesi (dunque vestono sempre come se dovessero andare in spiaggia da un momento all'altro), amano i colori sgargianti, amano i parchi e la natura a cui sono profondamente legati.

Per me, un'adolescente italiana che la mattina prima saliva su un aereo a Fiumicino insieme ad altri 57 ragazzi di tutte le regioni della penisola, e che si è ritrovata sul suolo Australiano il giorno dopo, l'Australia è apparsa come l'atroce mal di testa causato dal jet-lag.

"L'Australia è strana" dicevo nei miei messaggi per la famiglia, molto meno poetici delle lettere del rinomato autore inglese sopraccitato "E gli australiani ancora di più".

Non sapevo definire quel 'strana', non sapevo dargli un'accezione positiva o negativa. Era semplicemente strana. Non avevo mai visto niente del genere. Quel posto era così grande e sembrava terribilmente privo di storia. Ero abituata alle città italiane ed europee in cui camminando nel centro non possono mancare edifici, cattedrali, palazzi ed in generale 'posti' antichi; cose che in Australia sono inimmaginabili. Il mio cuore, pieno di quella bellezza brillante, pulita e fresca, soffriva un poco. Mi mancava quasi la triste sporcizia delle strade, i palazzi con i prospetti fatiscenti da ristrutturare, le vie piccole e strette...

Ho avuto bisogno di un po' di tempo, di amicizie e di occhi nuovi. Ho riscoperto l'Australia come Willem Janszon, il navigatore olandese che la trovò, e l'ho vissuta come James Cook, il tenente inglese che l'ha colonizzata. Ho reso quella piccola parte di Australia, in cui ho abitato per due mesi, la mia casa. Guardando l'Oceano Indiano con i piedi bagnati dalle onde spumose, mi sono sentita anche io 'strana', come la mia amata Australia, come i miei adorati Australiani. Ho preso coraggio e mi sono buttata in quella nuova vita: ho mangiato gli spaghetti in barattolo, ho accarezzato i canguri e i koala, sono riuscita a non provare schifo per i ragni, ho affidato il mio cuore a persone che conoscevo poco ma ho imparato ad amare, ho affrontato una realtà completamente diversa dalla mia in una nuova scuola, in una nuova società.

Tutto questo guidata passo per passo dalla mia meravigliosa famiglia ospitante che mi ha supportata ogni giorno con un sorriso, un consiglio, un abbraccio.

Ora è bellissimo sapere che a 1380 km di distanza, dall'altra parte del mondo, ho cinque persone che mi amano così intensamente come se fossi una figlia, una sorella. Ed è stupendo aver potuto conoscere così tante persone di tutto il mondo, poter aver vissuto accanto a loro scrivendo una storia diversa con ognuno di loro. Asciugare le loro lacrime, godere della loro risata e delle loro battute, abbracciarli, far vedere il mio affetto per poi trovarli accanto a me a ricambiare, malgrado la breve conoscenza.

L'Australia è stata questo per me. Qualcosa di paurosamente, terribilmente nuovo, emozionante, forte, come la sua aria fresca, come il suo cielo blu chiaro, come la sua bellissima pioggia. Ogni goccia brillante era una persona che ho conosciuto, di cui mi sono fidata, che ho amato.

I due mesi, che sembravano dover durare per sempre, sono finiti ed ora li rivivo nei miei ricordi con gli occhi lucidi ma un sorriso sulle labbra.

Bianca Giacalone
III Liceo Classico

A CHIARE LETTERE

Direttore editoriale
Dottoressa Antonella Coppola

Direttore responsabile
Dottoressa Rosa Rubino

Comitato di Redazione
Prof. Antonella Angileri
Prof. Santina Di Girolamo
Prof. Michela Siragusa
Prof. Maria Pisani
Prof. Maria Filippa Angileri

Studenti
Gabriele Di Girolamo
Clara Di Bartolo



La scrittrice Daniela Gambino

La scrittrice palermitana ospite al Liceo classico di Marsala dove ha parlato di scrittura creativa e vita

Daniela Gambino: "Neppure io ho sempre voglia di scrivere. Ma ecco perché sono felice di farlo"

Venerdì 7 Novembre la scrittrice palermitana Daniela Gambino è stata ospite al Liceo classico di Marsala dove ha parlato di scrittura creativa e vita.

L'incontro, che ha avuto luogo nella Biblioteca del Liceo, ha contato la presenza di oltre cento studenti che hanno ascoltato la lettura del racconto, già premiato, della scrittrice palermitana "Ma dici vero?", tratto dalla raccolta "Vent'anni", scritta per Coppola Editore.

La Gambino, emozionata al pari degli studenti, ci ha coinvolto in un colloquio vivace, narrando la laboriosa e imprescindibile presenza della scrittura nella nostra esistenza, vista come strumento di registrazione del tempo e dell'azione contemporanea, attraverso diverse risorse tecniche che possono fare di noi un potenziale letterato, vitale, appassionato e palpitante, dal social, al blog, all'e-book, alla buona, vecchia, carta stampata.

Un pubblico di ascoltatori fiduciosi ha respirato le parole della Gambino e ha portato con sé un ricordo indelebile dell'incontro, affascinato dalla sua frase di esordio, "Neppure io ho sempre voglia di scrivere. Ma ecco perché sono felice di farlo".

L'autrice palermitana ha così motivato il suo approccio alla scrittura: questa è un bene necessario, una malattia, un mestiere, una strategia di condivisione e una terapia. La scrittura salverà il mondo, la scrittura salverà noi.

Dall'incontro preliminare, nascerà, presumibilmente, un nuovo percorso formativo aggiuntivo al Liceo, correlato all'indirizzo "Comunicazione", promosso per l'anno in corso nel biennio, esteso a tutti gli allievi che desiderino far crescere le loro potenzialità espressive e che intendano tradurre i loro talenti da scoprire in competenze da spendere nella vita o nel mercato del lavoro: la buona scrittura è, infatti, ieri come oggi, il migliore biglietto da visita, flessibile e trasversale, imprescindibile per ogni professionista di spessore, che una scuola di qualità deve fornire ai suoi studenti.

Gli alunni della V A Liceo Classico

"Libriamoci"

Diario di un invito a leggere

Un esperimento incredibile quello vissuto che ci ha costretto con piacere a scoprire il libro dell'altro, ad entrare dentro una storia, accendendo il desiderio di continuarla in privato. Leggere, leggere, leggere questo è stato il motto sotteso della maratona a cui ha aderito con lungimiranza il Liceo Classico

Ad ottobre è andata in scena nelle scuole italiane la manifestazione "Libriamoci", tre giorni di letture ad alta voce, in classe", per riscoprire la bellezza della lettura, i grandi classici e i libri del cuore. L'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione ha coinvolto le scuole di ogni ordine e grado e ha avuto quale finalità quella di ridare valore e centralità alla lettura. In un momento in cui le persone in genere e i giovani in particolare si allontanano dalla lettura, l'iniziativa Libriamoci ha avuto il merito di portare la lettura alla ribalta come momento di contaminazione collettiva. La lettura come ascolto, la lettura come dono, la lettura come condivisione, la lettura come arte, sono alcuni dei temi proposti dalla iniziativa che ha visto protagonista anche il Liceo Classico di Marsala.

Non conoscevo la manifestazione fino a quando non ho ricevuto l'invito a leggere qualche pagina del mio libro preferito dalla insegnante di italiano di mio figlio Umberto. Con l'entusiasmo di sempre ho accettato subito con gioia e curiosità l'invito e il giorno dell'appuntamento come una scolaretta diligente mi sono presentata emozionata con il mio libro del cuore Il Gattopardo. Leggere mi è sempre piaciuto, a scuola mi proponevo spesso per la lettura in classe, ai miei figli e alle mie nipoti ho sempre letto con piacere le favole. Ricordo, come fosse oggi, la soddisfazione provata dopo la lettura del mio primo libro. Ho sempre avuto piacere nel condividere i libri più belli con gli amici più cari. Non dimenticherò mai l'emozione della lettura dedicata a chi non ha più la vista.

"Un libro è come un amico che ogni giorno ci racconta un pezzo della sua storia e ci accompagna", questo dice la mia adorata nipotina Ludovica di 8 anni che mi sta seguendo mentre scrivo questa pagina. Queste semplici ma profonde riflessioni le faccio subito mie. Ma torniamo al diario, arrivata a scuola ho trovato una sala gremita di studenti, altri genitori, ex alunni del liceo felici come me di avere aderito all'invito, insomma mi trovavo in mezzo ad una festa dedicata alla parola, alla lettura. Mi rincuorava

sapere che anche alcuni ragazzi avrebbero letto ad alta voce per i genitori e i professori. Mi incuriosisco subito ai titoli dei libri che sarebbero stati i protagonisti, superfluo dire che tutti rappresentavano un micro mondo tutto a sé, pronto a convivere e confrontarsi con l'altro.

Mi appassiono alla lettura lezione dell'amico avvocato Giacomo Frazzitta che ci legge alcuni passi delle Verrine di Cicerone. Mi incanto alla lettura del libro scelto da Stefania Pellegrino, mi intenerisco con il libro della amica De Vita. Arriva il mio turno e leggo da Il Gattopardo le pagine dedicate all'ingresso di Angelica al ballo. Mi piaceva l'idea di sottoporre l'attenzione dei giovani, oltre che sulla bellezza del testo e dei personaggi, anche sul momento storico legato alla epopea garibaldina, alla unità d'Italia e all'avvento della borghesia sulla aristocrazia. Mi rincuorava sapere che anche uno degli studenti avrebbe letto un passo dal Gattopardo.

Un esperimento incredibile quello vissuto che ci ha costretto con piacere a scoprire il libro dell'altro, ad entrare dentro una storia, accendendo il desiderio di continuarla in privato. Leggere, leggere, leggere questo è stato il motto sotteso della maratona a cui ha aderito con lungimiranza il Liceo Classico di Marsala rappresentato da una Preside entusiasta e da un corpo docente attento alla crescita culturale della nuova generazione. Trovo che sia stata una scelta di alto valore educativo quello di liberare la lettura, la parola scritta da uno schema rigido e severo.

La scuola che dà l'esempio di rinnovamento è una scuola che mi piace e che mi piacerebbe frequentare nuovamente. La giornata vola via tra un applauso e l'altro, costretta da un appuntamento di lavoro lascio con dispiacere la bella aula magna, mi accompagna un senso di pienezza, chissà se qualcuno avrà voglia di leggere il Gattopardo. Una bella pagina di scuola quella dedicata a Libriamoci.

Grazie Liceo Classico

Rossana Giacalone



Prima e grande esperienza e, prima di tutto, straordinario esperimento di felice convivenza e condivisione dei ragazzi dell'I.S. Giovanni XXIII Cosentino di Marsala che, tutti insieme, liceo classico, istituto tecnico e professionale, per la prima volta sotto la medesima direzione, hanno affrontato con entusiasmo e autentica curiosità per il mondo britannico un soggiorno studio linguistico a Cambridge grazie al supporto finanziario dell'azione FSE C1.

Accompagnati dai docenti Alfredo Lipari, Alberto Tumbiolo, Vincenzo Cantatore e Francesca Pellegrino, trentadue studenti del neo istituto Giovanni XXIII Cosentino di Marsala, oggi diretto dalla Dottoressa Antonella Coppola, hanno frequentato per tre settimane la scuola EC Cambridge dove hanno si sono preparati a sostenere gli esami di certificazione di lingua inglese. In armonia, pieni di curiosità e appassionati, gli studenti hanno successiva-

mente visitato i prestigiosi college di Cambridge, Il King's e il St John, già dimora del rinomato studioso di fisica Newton. Nelle tre settimane di studio, i ragazzi hanno più volte visto Londra dove hanno visitato, guidati dalla prof. Pellegrino, il British Museum e il Natural History Museum; la casa di Shakespeare a Stratford upon Avon, la cattedrale di Salisbury, i luoghi di Jane Austen a Bath, il Castello di Warwick, le rovine di Stonehenge, la casa natale di Winston Churchill, ovvero Blenheim Palace e, naturalmente, la città di Oxford.

Durante il soggiorno i ragazzi sono stati ospitati presso famiglie e hanno sperimentato in piena autonomia la lingua inglese e "the english way of life" inserendosi a pieno titolo nella grande comunità internazionale di studenti che Cambridge da secoli ospita.

Prof. Alfredo Lipari

A Chiare Lettere

Il futuro è una terra conosciuta

Da tempo, i media riportano notizie sullo studio e sulla ricerca dei robot. La notizia ancora più esplosiva è che un robot sarà disponibile al costo, tutto sommato accessibile, di appena 1.400 euro circa per l'impiego ad uso domestico

Solo fino a qualche anno fa, la creazione di robot capaci di sostituire l'uomo, appariva come il più avanzato frutto della fantasia, un panorama improbabile e vicino, forse, solamente alle future generazioni. Ebbene, già alle soglie del 2013, quella che sembrava utopia sta diventando realtà grazie alla nascita ed alla diffusione dei primi robot.

La reazione appare scontata: sarà mai possibile che una macchina riesca a sostituire pienamente l'uomo? Cosa ne sarà della manodopera? In pochi anni, tuttavia, i prototipi diventeranno macchine perfette, e quelle che ora sembrano solo geniali visioni, prenderanno presto una concreta forma.

Davanti agli sguardi incuriositi dei visitatori, i migliori team di robot designer potranno mostrare le loro creazioni, cercando di assicurarsi l'attenzione di possibili collaboratori e finanziatori. Occorre ricordare infatti che, nonostante molti di questi robot siano concepiti nell'ottica del risparmio, rimangono dei costi fissi di costruzione e ciò rappresenta un forte ostacolo alla loro diffusione. Ciò premesso, le preoccupazioni da parte dei lavoratori non mancano. Non sarebbe la prima volta infatti, che problemi di occupazione facciano da freno all'espansione di simili innovazioni. Se da un lato i robots potrebbero risolvere una volta per tutte i problemi legati alla scarsità di manodopera, dall'altro gli stessi potrebbero mettere seriamente in discussione rapporti di lavoro riguardanti quella manodopera scarsamente specializzata.

Da tempo, i media riportano notizie sullo studio e sulla ricerca dei robot affermando che un giorno li avremo in casa nostra ad aiutarci nei lavori domestici, negli ospedali a

sostituire infermieri e medici, nella società a portare avanti produzione di beni di consumo e nella guerra sostituendosi ai militari in armi.

Non solo, da tempo viene detto che i vari enti di ricerca stanno perfezionando le proprietà dell'Intelligenza Artificiale, per giungere alla realizzazione di veri e propri androidi in tutto e per tutto simili all'individuo umano. Ed ecco all'improvviso che emerge, folgorante, la notizia che il futuro è già qui!

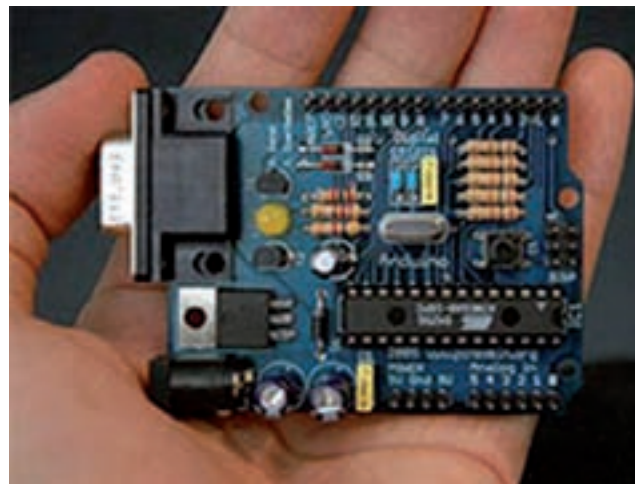
Era su molti giornali la notizia che in Giappone, prossimamente, in una catena commerciale di negozi i commessi saranno sostituiti da robot in grado di interagire con il pubblico e di vendere i prodotti.

Ma la notizia ancora più esplosiva è che da febbraio 2015 un robot sarà disponibile al costo, tutto sommato accessibile, di appena 1.400 euro circa per l'impiego ad uso domestico poiché è in grado di operare in aiuto degli umani quasi come una "badante".

L'inserimento dei robot nella società degli umani non è tuttavia da prendere con leggerezza. In effetti il modello di società sin qui conosciuto sarà da ripensare completamente. Che accadrà quando questi robot raggiungeranno la consapevolezza di sé e si rapporteranno con la presenza della specie umana? E magari chiederanno diritti di parità sociale con gli umani? È inevitabile ipotizzare che l'inserimento dei robot, un giorno, si rivelerà come una vera e propria rivoluzione del pensiero che riguarderà economia, rapporti sociali, principi religiosi e purtroppo anche nuove modalità di repressione civile e di guerra.

Gli alunni della classe IV B ITI

Arduino, scuola e fantasia



Arduino Duemilanove

Nei nostri laboratori, già da qualche anno, lavoriamo con Arduino, una piattaforma hardware programmabile, con cui è possibile creare circuiti per molte applicazioni, soprattutto in ambito di robotica ed automazione. Pensato per appassionati, è diventato qualcosa di decisamente più grande, capace di creare un ponte tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro, preparando adeguatamente già sui banchi di scuola gli operatori e i tecnici del futuro.

Arduino è una creatura orgogliosamente tutta italiana: nasce ad Ivrea nel 2005, da un'idea di un professore universitario, l'ingegnere elettronico Massimo Banzi, che decise di creare una piattaforma per i propri studenti, così da facilitarli nello studio dell'Interaction Design. Ha avuto un tale successo, da spingere l'ingegnere a rendere questa piattaforma Open Source, così è possibile trovare sul sito ufficiale www.arduino.cc i circuiti e addirittura le istruzioni per realizzarla da soli. Essendo Open, e quindi visionabili da tutti, i contenuti possono essere continuamente migliorati dalla comunità e grazie ad essi è sorto un numero incredibile di librerie software che rendono davvero semplice l'interfaccia con periferi-

che di qualsiasi tipo. Il Team Arduino è composto da Massimo Banzi, David Cuartielles, Tom Igoe, Gianluca Martino e David Mellis.

La vera novità di Arduino è la totale flessibilità del suo utilizzo.

È uno strumento che con una spesa minima di 20 euro permette di creare tecnologie aggiornabili e personalizzabili.

L'aspetto più geniale di questa idea è che, nella sua semplicità, questo sistema non ha una sua funzione specifica e siamo noi a dover decidere cosa deve fare.

Facciamo un esempio per chiarirne le potenzialità: preso un oggetto, che potrebbe essere un drone che abbiamo già costruito o un qualsiasi altro elettrodomestico, con Arduino si può creare un software aggiornabile, personalizzabile e collegabile in rete. Questo ci dimostra che la tecnologia può portare lontano, in direzioni sconosciute persino alla nostra immaginazione. Sappiamo che lo farà, in tempi più o meno stretti, ma, ci chiediamo, qual è il cambiamento che siamo disposti ad accettare?

Alessandro Tumbarello,
Emilio Plances
Classe V B ITI

CHI DICE SCIENZA, DICE CLASSICO

(da pag. 15)

gnanti e dei Dirigenti e scuole si sono avvicendati nella prestigiosa tre giorni napoletana.

Nelle appassionanti e vibranti giornate che hanno portato il Liceo di Marsala, unico classico in Italia ad essere stato selezionato, fra i protagonisti degli espositori della manifestazione campana, le allieve Bianca Giacalone e Rosa Paladino della III C hanno dimostrato scientificamente, al cospetto di una nutrita folla di visitatori il grado di inquinamento dello Stagnone, basandosi sulla presenza dell'ammoniaca nelle acque e la possibile soluzione tecnica del ripristino di un ecosistema perfetto. Accompagnate dalla docente vicaria, prof. Vita D'amico, guidate tecnicamente e scientificamente dalla docente Ivana Calarco, le studentesse hanno gestito sapientemente lo stand e intrattenuto con competenza i visitatori, nelle prime due giornate nell'area della Città destinata all'ospitalità dei sedici progetti vincitori dell'area PON, e infine, sabato, nell'area dedicata alla speciale sezione "Pic Nic della scienza e della Tecnologia", dove centinaia di allievi delle scuole della Campania hanno affollato lo stand e arricchito con le loro domande la qualità dell'esperienza.

Sabato 11 ottobre, infatti, al "Picnic della Scienza e della Tecnologia" negli spazi all'aperto della Città della Scienza 500 ragazzi provenienti da 30 scuole di tutta Italia, fra cui il Liceo classico di Marsala, selezionati attraverso un bando del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, hanno fatto gustare, con la loro passione scientifica, le primizie della scienza, invitando i visitatori ad



assaggiare gli esperimenti da loro realizzati e a cimentarsi con applicazioni delle principali scoperte scientifiche. Le alunne che hanno rappresentato il Liceo Classico sono tornate entusiaste e hanno espresso le loro considerazioni ed opinioni.

"Con questa esperienza - afferma Rosa Paladino - ho avuto la possibilità di ampliare le mie conoscenze in ambito scientifico. Sono molto contenta di aver passato tre giorni in un ambiente tutto dedicato a noi studenti che ci ha resi protagonisti di questo bellissimo evento e che ci ha permesso di confrontarci con altri nostri coetanei".

E Bianca Giacalone: "Adoro le scienze, in particolare la chimica. E' stato bellissimo entrare a contatto con tanta gente, dai bambini incuriositi dagli esperimenti colorati, agli adulti interessati ai nostri studi. Ringrazio il Liceo Classico di Marsala, il mio Liceo, per avermi permesso di cogliere quest'occasione in cui ho potuto far conoscere la nostra città e il nostro territorio da un punto di vista diverso da quello storico. Spero tanto di tornare l'anno prossimo a Napoli con un nuovo progetto!"

Prof. Ivana Calarco

Incontrarsi, conoscersi, aprirsi al mondo

L'ITI di Marsala ha da sempre partecipato ai Progetti Europei Comenius dando così la possibilità a numerosi suoi allievi di realizzare fantastiche esperienze in diversi Paesi Europei, dalle Isole Canarie alla Grecia ed alla Finlandia, dalla Spagna alla Germania o, più recentemente, alla Repubblica Ceca. Questi Progetti, nei quali la lingua inglese è stata il comune mezzo di comunicazione e i cui prodotti finali sono contenuti in CD, filmati, foto e siti web, hanno favorito la riflessione e il confronto sulle problematiche giovanili, la conoscenza ed il rispetto delle aree naturalistiche, lo scambio di informazioni su diversi aspetti culturali, lo sviluppo della consapevolezza di essere cittadini europei.

Essi sono stati utili soprattutto per farci "crescere", aprendo le nostre menti a realtà diverse e più ampie.

Vivendo presso famiglie di altri Paesi abbiamo instaurato rapporti di amicizia che si sono mantenuti nel tempo, migliorando peraltro le nostre capacità comunicative in Inglese e ampliando i nostri orizzonti culturali.

Marcianete Alberto V B
Spada Federico V A
ITI

A Chiare Lettere

La nostra Mozia. Diario di scavo

Situata presso l'estrema punta nord della Sicilia, quasi di fronte a Marsala, all'interno di una laguna, denominata Stagnone, si estende l'isola di San Pantaleo, sede dell'antica colonia fenicia di Mozia. Grazie ad un progetto realizzato dal professore emerito Enrico Acquaro dell'Università di Bologna, in collaborazione col Centro Studi Fenicio-Punico e la fondazione Whitaker, nella settimana tra il 19 e il 23 Maggio 2014, noi ragazzi dell'attuale II C del liceo Classico Giovanni XXIII abbiamo avuto la possibilità di indossare i panni di piccoli archeologi, simulando degli scavi e catalogando i reperti rinvenuti. Accompagnati dalle dottoresse Paola De Vita, Giuliana Pantaleo e Noemi Lo Presti che, passo passo, ci hanno illustrato le bellezze di questo piccolo ma significativo pezzo di terra, abbiamo avuto modo di visitare alcuni tra i luoghi maggiormente rappresentativi dell'isola. Già in precedenza, avevamo avviato, guidati dalla professoressa Sabrina Marino e dalla dottoressa Maria Grazia Griffo, un lavoro di ricerca propeudeutico all'attività progettuale che si è concluso con una visita al Museo Archeologico Regionale Baglio Anselmi.

Il primo giorno, dopo il nostro arrivo, le giovani dottoresse hanno organizzato una breve lezione sul significato e la definizione della parola Archeologia, a partire dal termine coniato dallo storico greco Tucidide fino a quello attuale di scienza e durante la lezione un nostro compagno, Vincenzo Favara, ha esposto al gruppo di lavoro uno dei power point realizzati in classe. Successivamente le dottoresse hanno organizzato un giro esplorativo dell'isola, reso ancora più interessante dalle loro spiegazioni frutto di anni di studio e di esperienze dirette; il tour, che ha avuto inizio da porta Nord, la porta monumentale di Mozia, come testimonia il gruppo scultoreo di "Due leoni che assaltano un toro" è poi proseguito, oltre la porta Nord, verso la zona sacra del Cappiddazzu, un complesso religioso di cui ancora oggi non si conosce la divinità venerata e che prende il nome da uno spaventapasseri dal grande cappello. La visita alla necropoli a incinerazione che comprende il Tofet, santuario dedicato a Baal-Amon, detto il "Brucia Profumi", dove si svolgeva il rito del Molk, durante il quale i Fenici bruciavano i corpi dei bambini nati morti o morti in tenera età per ottenere il favore divino, si è conclusa al Museo Whitaker, dove abbiamo potuto ammirare il "Giovane di Mozia" in tutto il suo splendore. Il secondo giorno è stato condotto all'insegna dello studio: dopo una lezione



Archivio Vomere



Archivio Vomere



introduttiva su come si compie uno scavo archeologico, ci siamo recati nella zona della "Casa dei Mosaici" dove le dottoresse avevano preparato uno sorta di finto scavo apposta per noi; qui, con gli attrezzi per lo scavo, abbiamo delimitato il quadrato di scavo con i picchetti e il filo colorato e, dopo aver posto il teodolite (strumento per calcolare la quota dello scavo, ossia l'altezza dello strato rispetto al livello del mare) su un treppiedi e averlo messo in bolla con la livella, con l'ausilio di una stadia (una specie di lungo righello) abbiamo calcolato la quota dell'interfaccia di US0 (unità stratigrafica 0 o primo strato); poi con l'aiuto dei picconcini abbiamo rimosso l'interfaccia e con il traul o cazzuola e la palettina abbiamo asportato la terra sollevata e l'abbiamo posta nei secchi, svuotati nelle carriole, dove la terra veniva ulteriormente setacciata con le cazzuoline prima di essere gettata nel butto. Ripulita la zona con gli scopini e le palette, la terra residua è stata di nuovo setacciata. Nel pomeriggio siamo andati a visitare la parte orientale dell'isola, in particolare la Porta Sud. Il sito più interessante è stato quello della zona C dove si trova il Kothon, considerato, sulla base di scavi recenti, un bacino per i riti di purificazione, in quanto circondato dal themenos, il recinto sacro, e vicino a un santuario dedicato a Baal-Adir, il dio del mare e dell'acqua.

Il terzo giorno ci siamo dedicati alla catalogazione dei reperti rinvenuti durante la simulazione. Per prima cosa li abbiamo puliti con l'acqua, gli spazzolini e le spazzole, poi li abbiamo messi su due panche per farli asciugare alla luce del sole senza dimenticare il cartellino su cui erano annotate le principali informazioni dello scavo. In seguito li abbiamo siglati con lo smalto trasparente e il pennarello a punta fine lungo la sezione, ne abbiamo preso le misure con il calibro e le abbiamo riportate su una scheda al computer, cui abbiamo allegato una foto del reperto; alla fine abbiamo rappresentato la sezione del reperto e il suo profilo, visto frontalmente su carta millimetrata.

Negli ultimi due giorni abbiamo svolto delle prove di verifica sulle attività svolte e sui contenuti appresi. Quest'esperienza è stata molto formativa per la nostra classe che ha visto diventare realtà tutto quello che avevamo studiato sui libri.

Ringraziamo l'Università di Bologna e in particolare il Professore Acquaro e le sue straordinarie allieve per averci permesso di essere protagonisti di questa avventura.

Gli alunni della II C Liceo Classico

Il coraggio di uccidere di Lars Norén, regia di Luca Mazzone

Andare a teatro dovrebbe diventare un'abitudine come quella di andare al cinema poiché è solo in questo spazio che si sente il suono degli applausi, delle lacrime, del riconoscersi in quanto accade sulla scena; a teatro ci si diverte, si riflette, si entra per un attimo in un'altra vita, allenando l'empatia, la capacità di analisi e la fantasia.

Ferruccio Marotti

"Il coraggio di uccidere", una pièce del drammaturgo svedese contemporaneo Lars Norén, a cui abbiamo assistito Lunedì 17 Novembre presso il Teatro Libero di Palermo, si è rivelata un'esperienza comunicativa intensa e stimolante sia sul piano umano che culturale.

Norén, in questo testo, sperimenta un vero e proprio match tra padre e figlio, uniti dal comune lavoro di cameriere e da un reciproco odio: esplicito e aggressivo nel giovane, petulante e più celato nelle richieste di assistenza dell'anziano.

Una sera a cena, in uno squallido appartamento, Padre e Figlio si ritrovano dopo una lunga separazione; testimone e arbitro dell'incontro è la sensuale Radka, la ragazza del giovane. Rimasto solo con Radka dopo che il figlio è andato a letto, il padre tenta con lei un approccio non incontrando resistenza, ma viene sorpreso dal giovane. La ragazza, anche lei vittima della solitudine e del lasciarsi vivere, si



rivela simbolo scatenante della conflittualità insita nel rapporto morboso tra i due. Una volta affiorato il complesso di Edipo, la vicenda non può che concludersi con l'uccisione del padre. La scelta del regista, Luca Mazzone, di spegnere le luci quando il figlio si dirige con il coltello in mano verso il padre lascia indefinita la linea di demarcazione tra i due piani della vicenda, quello reale e quello metaforico, e rivela quanto Edipo sia tutti noi.

Edipo, l'eroe tragico inconsapevole artefice della sua stessa infelicità, nel mito uccide realmente il padre; il bambino edipico freudiano, anch'egli inconsapevole, "uccide" il padre nell'interiorità dell'immaginario affettivo; il figlio di Norén uccide trovando il "coraggio" di un gesto consapevole.

La "realtà" sempre valida dell'archetipo mitico viene dunque trasposta da Norén su un piano simbolico ma, nello stesso tempo, si fa vita vera, dialogo sulla scena, in cui calano, come lame, parole asciutte e taglienti che esprimono conflitti inconfessabili e rabbia atavicamente repressa.

E ci chiediamo, in questa società, che rischia di diventare anaffettiva, in cui il concetto di autorità paterna sembra rendersi invisibile, in cui i valori si muovono come dune nel deserto, se l'autorità ha perso il peso specifico del valore della verità, quale padre c'è da emulare, superare oppure abbattere?

Il Padre e il Figlio di Norén sembrano così incarnare genitori incapaci di essere tali, spesso colpiti dalla sindrome di Peter Pan, e adolescenti adultiformi, che, nella confusione dei ruoli e nell'incapacità di incontrarsi, di esprimere il non-detto, urlano dolorosamente il loro inno alla vita.

"Quei teatri, la cui parola d'ordine è lavoro, ricerca, audacia, meritano che si dica di loro: non sono stati fondati per prosperare, ma per durare senza asservirsi"

Jacques Copeau

Andrea Pellegrino, Fulvio Figuccia
III B Liceo Classico

A Chiare Lettere

La robotica all'Istituto Tecnico Industriale: tra motivazione giovanile, innovazione e realtà territoriale



Già dal primo anno di scuola ci ha fortemente incuriosito l'annuncio dei nostri professori dell'imminente inizio di un nuovo corso nell'aula, per noi ancora segreta, chiamata "laboratorio di robotica".

Ovviamente le battute si sono sprecate: pensavamo già alla costruzione di un androide che magari svolgesse i compiti a casa al posto nostro o che ci sostituisse nelle interrogazioni. Frequentando tutte le lezioni abbiamo scoperto che ovviamente non era così, ma che la robotica ha il grande vantaggio di coinvolgere gli studenti e persino di appassionarli. Nella robotica confluiscono molte discipline, ed in particolare matematica, informatica, elettronica e fisica, per cui essa diventa un "laboratorio ideale" di incontro e sperimentazione scientifica, abbattendo il pregiudizio diffuso per cui la scienza sia una materia noiosa.

Abbiamo subito capito che la metodologia era quella del lavoro d'equipe, cioè l'abilità attualmente fondamentale all'interno del mondo del lavoro, di lavorare in gruppo scambiando correttamente informazioni ed interagendo attraverso specifiche tecniche.

E così, già da qualche anno, all' ITIS, ovvero l' Istituto

Tecnico Industriale di Marsala, professori ed alunni coltivano una passione comune, la robotica. Quest' attività sviluppa un progetto abilmente strutturato dai docenti, il cui obiettivo è portare a termine tale percorso nel miglior modo possibile. Il tutto prevede una prima fase propedeutica all' interno di un corso tenuto dai docenti stessi, che introduce gli alunni del primo biennio in questa vasta branca della tecnologia. Durante queste lezioni, i docenti spiegano le modalità d' utilizzo dei cosiddetti "mattoncini intelligenti", che dopo aver ricevuto input sotto forma di software, sono in grado di effettuare diversi movimenti ed azioni. Questi mattoncini sono collegabili ad altri pezzi, come i motori o i sensori, tutti prodotti dalla Lego, famosa casa costruttrice di giocattoli, esperta ormai nella realizzazione di tali strumentazioni. A conclusione del corso, gli alunni, suddivisi in squadre, si sfidano utilizzando i piccoli robot, precedentemente assemblati, in svariate prove. La gara viene inserita all' interno di quella che per il nostro Istituto rappresenta un "fiore all'occhiello", la Robofesta, manifestazione che viene svolta ogni anno alla fine di Gennaio, come occasione per far conoscere gli affascinanti

aspetti di tale attività. Vengono aperte le porte della scuola per l' Open Day, un giorno in cui gli alunni delle scuole medie della città possono visitare l' Istituto, al fine di conoscerne i laboratori e gli indirizzi. Al termine di tale percorso progettuale e creativo il professore Ilari, direttore del progetto, seleziona i migliori soggetti da inserire nella squadra di robotica della scuola, ovvero un gruppo formato da studenti del triennio e dai più meritevoli del biennio. Essi svilupperanno sofisticati lavori di preparazione alle gare nazionali e regionali di Robotica, che annualmente si svolgono a Pisa e a Catania, dove i nostri studenti andranno a competere con squadre provenienti da tutta Italia. Da sottolineare e ricordare la grande mole di lavoro svolta negli anni precedenti da studenti e docenti, che ha portato le nostre squadre a ben figurare tra le migliori del Paese. Un augurio per il futuro? Che queste esperienze compiute nella nostra e in numerose altre scuole non rimangano, come spesso accade, belle ma isolate.

Dario Campo
Classe IV A

Non si crea superficie ma volume: questa è la novità della stampante 3d

"Una nuova rivoluzione industriale è alle porte. Anzi è già cominciata. E come nella prima rivoluzione industriale fu una macchina, quella a vapore, a innescare un cambiamento epocale, anche in questo caso c'è di mezzo una macchina: la stampante 3D."

Chris Anderson - Makers

Per qualcuno siamo già dentro la terza rivoluzione industriale e noi dell'ITI, questa attualissima e sempre più veloce rivoluzione l'abbiamo proprio sotto gli occhi, già fin da quando ci è stata mostrata e ci è stato spiegato il meccanismo di questa nuova invenzione. In un primo momento non ci era agevole immaginarne il funzionamento e soprattutto i risultati ma poi abbiamo capito! Proviamo a spiegarla: per stampare un documento, le comuni stampanti a getto d'inchiostro fanno muovere una testina avanti e indietro lungo un asse orizzontale, mentre il foglio sotto di essa scorre lentamente in avanti. La testina rilascia righe sottilissime di inchiostro che messe una sotto l'altra formano parole e immagini. Una stampante 3D funziona più o meno allo stesso modo, ma invece di lavorare sulle due dimensioni del foglio, si muove lungo tre assi e sovrappone tra loro diversi strati di materiale, di solito particolari plastiche. Come quelle di casa per stampare sui fogli, la stampante 3D è collegata a un computer, che le invia le informazioni per realizzare il modello tridimensionale. Il processo di stampa di solito richiede diverso tempo, perché la testina della stampante deve depositare il materiale strato dopo strato, e se

il progetto 3D è complesso deve spostarsi in diversi punti, riempire sezioni e lasciarne altre vuote. Attualmente i prezzi sono molto alti ma la maggiore disponibilità dei sistemi per le stampe 3D contribuirà a fare ridurre i prezzi delle strumentazioni e delle materie prime per effettuare le stampe anche in ambito domestico. In molti prevedono che con le stampanti 3D in futuro sarà possibile stamparsi di tutto. Alcune società hanno iniziato a usare questi sistemi per permettere ai loro clienti di personalizzare gli oggetti che stanno per acquistare. Molti giornali hanno sottolineato che in ambito sanitario già si realizzano protesi e tessuti che possono essere impiantati nei pazienti. La startup statunitense Organovo, in collaborazione con Invetech, ha messo a punto Novogen Mmx Bioprinter, la prima stampante 3D al mondo che funziona con due testine robotiche di precisione: una stende lo strato cellulare, l'altra un idrogel, o matrice di supporto. A oggi Bioprinter è riuscita a produrre vasi sanguigni, muscoli, ma anche un mini-fegato da 4 millimetri di diametro e mezzo millimetro di spessore, che è "sopravvissuto" 5 giorni, metabolizzando proteine e colesterolo.

Nel nostro Istituto la stampante a tre dimensioni viene usata per i prototipi dei robot, dei case nei circuiti elettronici e per riparare componenti obsoleti o danneggiati.

Entoni Morsello, Genna Vito
Classe VB ITI

La figura dell'odontotecnico

L'Istituto Professionale di Marsala tre anni fa ha attivato l'indirizzo odontotecnico. L'odontotecnica è la professione sanitaria con la quale si raggiungono le conoscenze e le tecniche per realizzare protesi dentarie fisse e mobili e altri apparecchi ortodontici. L'odontotecnico può essere consultato presso lo studio medico, ogni qualvolta l'odontoiatra lo ritenga opportuno. Un odontotecnico, a differenza dell'odontoiatra, non può esercitare direttamente i lavori all'interno del cavo orale del paziente, ma lavora sul modello ottenuto da un'impronta. Il dentista, nello svolgere la sua professione, si occupa, quindi, di curare o di estrarre i denti, l'odontotecnico di ricostruirli.

Per acquisire questa competenza, nel biennio abbiamo imparato ad applicare tecniche di ricostruzione, impiegando in modo adeguato materiali e attrezzi, realizzando tutti i tipi di protesi: provvisoria, fissa e mobile. In assenza di un Becco Bunsen (un bruciatore a fiamma ossidrica) abbiamo usato dei bruciatori ad alcool. Successivamente abbiamo costruito il blocco di masticazione, che è alla base della realizzazione di una protesi. In seguito ci siamo dedicati alla realizzazione di un portaimpronte individuale, utilizzando il base-plate, cioè un materiale termoplastico che, per indurirsi, non richiede l'ausilio di una fotopolimerizzatrice e, quindi, si può realizzare anche in assenza di un vero e proprio laboratorio. Siamo contenti di aver scelto l'indirizzo odontotecnico, perché si è rivelato più interessante di quanto avevamo creduto inizialmente. Infatti, molte sono le attività che il corso di studi, giornalmente, ci propone e ci permette di realizzare. La nostra scelta ci consente, inoltre, di compiere studi ed esperienze davvero all'avanguardia ed al passo con i tempi, e, conseguita l'abilitazione professionale, ci permetterà di inserirci con facilità nel mondo del lavoro o di poter proseguire gli studi presso l'università.

Sabrina Camagna, Ilenia Morana, Giada Licari
III BS IPC





Come si viveva una volta il Natale a Marsala

di Francesca La Grutta

La festa del Natale, fonda le proprie origini in culti diffusi e molto sentiti nel passato di vari popoli. Nella Roma pagana, già due o tre secoli prima di Cristo, dal 19 al 25 dicembre si festeggiavano i *Saturnali*, feste in onore del dio Saturno, dio dell'agricoltura. Era questo un periodo durante il quale si viveva in pace, si scambiavano doni, si facevano sontuosi banchetti. Erano feste di gioia, di rinnovamento, di speranza per il futuro e, in tale occasione, si rinnovavano anche i contratti agrari. Lo stesso periodo che comprende il "solstizio d'inverno" (21 dicembre) veniva festeggiato anche presso i Celti, i cui sacerdoti, avendo notato che gli abeti rimanevano sempre verdi anche durante l'inverno, iniziarono a considerarli come un simbolo di lunga vita e cominciarono ad onorarli nelle feste invernali. I Teutoni erano soliti, durante tale periodo, piantare un grosso abete ornato di ghirlande e bruciare un enorme ceppo, nel camino, per festeggiare il passaggio dall'autunno all'inverno. Il ceppo aveva un significato simbolico: si bruciava il passato e, dal modo di ardere del legno, si cercavano di cogliere i presagi su come sarebbe stato il futuro. Già nel 274 d.C., l'imperatore romano Aureliano (270-285 d.C.) decise che il 25 dicembre si festeggiasse il **Dio Sole** e in tutto il mondo romano quel giorno divenne una gran festa, era il "*dies natalis Solis Invicti*", il giorno della nascita del Sole Invincibile, il giorno in cui si festeggiava la rinascita sull'orizzonte del nuovo sole, essendo il vecchio simbolicamente morto al solstizio d'inverno (21 dic.), quando aveva raggiunto il punto più basso dell'orizzonte. Il Sole dal 22 al 24 dicembre sembra fermarsi in cielo ("solstitium" significa "sole fermo") per riprendere subito dopo il suo cammino verso l'alto, ogni giorno di più, fino al solstizio d'estate quando invece si verifica il fenomeno inverso. In altre parole l'altezza minima del Sole sull'orizzonte a mezzogiorno del solstizio invernale (21 dicembre), il suo apparente sostare e la sua risalita sul meridiano nel cielo del 25 dicembre, lo assimila ad un dio che nasce e per questo viene festeggiato. Questo fenomeno sicuramente era rimasto impresso nella mente dell'uomo fin dalle epoche preistoriche, quando la diminuzione di luce e di calore aveva sicuramente fatto temere lo spegnersi della stella che assicurava la vita sulla terra e che poi, in quasi tutte le religioni antiche, fu personificata in un dio. Da qui i festeggiamenti per il suo risorgere. Tracce di celebrazioni legate a queste vicende astrali, alla nascita cioè dell'anno nuovo, si trovano intorno alla data del 25 dicembre anche presso le primitive religioni persiane, fenice, siriane, peruviane, messicane, indù. In Sicilia a proposito della lunghezza delle giornate si usa ancora dire: Da 'Mmaculata a Santa Lucia quantu un passu di cucciva/ Di Santa Lucia a Natali quantu un passu di cani/ Di Natali all'Annu novu quantu un passu d'omu.

Ritornando al Natale, se è vero che discende da antiche cerimonie dedicate al Dio Sole, non deve stupire che, nonostante siano trascorsi molti secoli, gli antichi significati siano sopravvissuti. Infatti il fuoco è l'elemento fondamentale di numerosi rituali natalizi europei ed extraeuropei. È molto probabile che da tutte queste tradizioni del passato abbia preso origine la tradizione del ceppo natalizio, il cui fuoco bene rappresentava il sole, e dal ceppo di quercia (simbolo di forza e di solidità), che nelle case doveva bruciare per dodici giorni consecutivi (fino alla nostra Epifania, quando le giornate iniziano lentamente ad allungarsi), si prendevano gli auspici su come sarebbe stato l'anno successivo in base alla maniera come bruciava. Nel 337 d.C. Papa Giulio I scelse il 25 dicembre come giorno della nascita di Gesù, proprio perché era già un giorno di grande festa. Consueto per il Cristianesimo trasferire a sé date religiose particolarmente sentite, modificando la simbologia per cui, in questo caso, la "nascita del sole" divenne la "nascita di Cristo", mentre la "luce solare" simboleggiò la "luce divina del Figlio di Dio". In realtà la data della nascita di Cristo è sconosciuta. Non se ne conosce esattamente l'anno, anche se sulla base di avvenimenti storicamente accertati (censimento indetto dall'imperatore Augusto nel 7 a.C., morte del Re Erode che si attesta nel 4 a.C.) si ipotizza che possa essere avvenuta in un lasso di tempo che va dal 4 a.C. al 7 a.C. Ovviamente tanto meno si conosce il giorno e il mese della nascita di Gesù.

Questa sovrapposizione operata dal Cristianesimo sulle tradizioni popolari preesistenti non riguardò solo il Natale,

ma anche altre ricorrenze pagane. Per esempio: la festa di San Giorgio ha preso il posto della festa della Dea Pales; i festeggiamenti di San Giovanni Battista hanno sostituito la festa dell'acqua; la festività dell'Assunzione della Vergine ha preso il posto delle celebrazioni di Diana; Samhain (Halloween) è diventata la festa di Tutti i Santi e via di seguito. Anche al giorno del riposo settimanale (festa di stato, introdotta da Costantino nel 321 d.C.) che si chiamava "giorno del sole" (*dies solis*) fu cambiato il nome in *Domenica = giorno del Signore*. Ma nei paesi anglosassoni rimase il nome iniziale, derivato dal latino: in inglese infatti ancora oggi si dice Sun-day e in tedesco Son-tag... giorno del sole, appunto! Le tradizioni sul Natale sono tante. La tradizione dell'albero di Natale è molto recente rispetto a quella del Presepe (realizzato per la prima volta nella notte tra il 24 e il 25 dicembre 1223, da S. Francesco e i suoi frati, tra le montagne di Greccio. In Sicilia, la consuetudine di rappresentare la nascita di Gesù, mediante l'uso di statuine, si diffuse a partire dal XV secolo, prima all'interno delle chiese poi, via via, nelle case dei nobili, dove le stesse venivano prodotte con l'uso del corallo. Nel periodo barocco e rococò vennero adoperati vari materiali: avorio, madreperla, alabastro, conchiglie, ecc...Fu nell'Ottocento che il presepio (pirpesio) cominciò ad essere allestito nelle case delle famiglie meno abbienti. I "pastura" vennero realizzati con l'argilla, il fume con la "pannedda" (carta stagnola) le colline e le montagne con la carta "tinciuta" e il "suvaru". Salvatore Struppa scrive: "*Avvicinandosi le feste di Natale in quelle famiglie in cui vi hanno fanciulletti la maggior cura è quella di preparare il Presepe. Nell'angolo di una stanza che non sia la principale, vengono situate delle tavole con chiodi e cordame, su di cui si collocano dei ceppi secchi di vite (zuchi) intrecciati e resi fermi con la creta e coperti di carta grossa bagnata, la quale poi prende la forma degli stessi ceppi.*" Struppa continua poi descrivendo come in tal modo si fanno derivare la capanna dove saranno posti il bue, l'asinello, la Madonna e San Giuseppe e, la notte di Natale, il Bambinello (*u Bommineddru*), tutte le altre capanne e ancora le montagne, i ponti, i fiumi, le pianure. "*Dappertutto ci sono poi erbette, fiorellini, ramoscelli d'arancio e poi ancora il muschio fresco*" (*u lippu*). In Sicilia era diffusa pure la tradizione di invitare i musicanti ciechi che eseguivano novene e "ninnareddi", nei nove giorni antecedenti il Natale. A tale riguardo è emblematica la vicenda degli *Orbi* di Palermo, ciechi suonatori e cantori ambulanti. Costoro, fin dal 1661, furono riuniti in congregazione dai padri Gesuiti, con l'obiettivo di diffondere presso il popolo un grande numero di testi in siciliano, aventi argomento religioso: storie di Santi, canti di Natale, della Passione, rosari, ecc. Tramite la mediazione orale degli *Orbi*, la Chiesa fissava con la scrittura temi e motivi destinati alla cultura popolare, tuttavia testi di canti o azioni drammatiche, prodotte e promosse dalla cultura ufficiale, si andavano adattando all'ambiente in cui si diffondevano e gli interpreti tendevano a trasformare gli antichi *officia pastorum* in estemporanee improvvisazioni con danze, gesti e dialoghi talvolta anche osceni. Le orchestre degli *Orbi*, attive a Palermo fino alla fine degli anni '70 del secolo scorso, erano formate da una coppia o da un trio di suonatori di strumenti a corda, nella maggioranza dei casi chitarra e violino o due chitarre e un violino. Il testo veniva cantato da uno dei suonatori mentre gli altri eseguivano le parti corali. La novena era aperta da un brano strumentale denominato "*Musichetta*", dopo il quale si eseguiva il canto vero e proprio, per chiudere infine con una "*Musica a cumplimento*", durante l'esecuzione della quale si usava danzare. Salvatore Struppa in un suo articolo del 25 dicembre 1897 pubblicato sul N. 52 de *Il Vomere* scriveva: "*I suonatori popolari vanno attorno per le strade e per i cortili con un violino, un pezzo di violoncello e qualche volta con un cerchietto, a cantare alle comari delle canzoncine siciliane sulla nascita di Gesù bambino. Questa operazione incomincia prima dell'alba e chi vuole cantata la novena si impegna a pagare ai suonatori, alla fine dei nove giorni, nove grani che tutto sommato formano un totale di centesimi diciotto. Ricordiamo tutti il vecchio cieco Nicolò Curatolo, inteso Niculau l'orvu che, a capo di una simile orchestra, andava innanzi e indietro con una voce da misericordia, un trecento volte ogni giorno, cantando la medesima canzone, riducendosi alla fine della novena ad aprire la bocca soltanto, senza poter emettere né voci né suoni, né parole, che era proprio un mortorio a vederlo*".

Per celebrare la novena di Natale, nelle case siciliane si preparava "a cona" ovvero una nicchia con una icona raffigurante la Sacra Famiglia illuminata da lumini, uno per ogni giorno della novena. Per sottolineare la devozione, la tradizione popolare dedicava il narciso a San Giuseppe, la rosa alla Madonna, solo più tardi si dedicherà la stella di Natale. C'era un presepe, piccolo o grande, in ogni casa ed aveva il compito importante di riunire la famiglia e diffondere l'armonia. L'unione familiare veniva rafforzata dalla recita del Rosario vespertino e dai canti natalizi che si intonavano davanti al presepe. Spesso le nonne e le mamme per tenere buoni i bambini davanti al Presepe cantavano filastrocche come questa:

"Maruzzeddra maruzzeddra /veni seri a la siggiteddra /chi ti rugnu pani e vinu /fa la suppa a lu Bamminu lu Bamminu un voli suppa /chi già ci abbampa la vuccuzza /la vuccuzza è china di meli /viva viva San Micheli /San Micheli acchiana ncelu /pi sunari li tri campani /Li tri campani su' sunati /viva viva la Trinitati la Trinitati è a lu cummentu /viva viva lu Saramentu /lu Saramentu è a la batia /viva viva Rusulia /Rusulia quannu era nica /si ja a vestiri di rimita /lu Signuri si la chiamau /mparadisu si la purtau /cu tri torci e tri cannili /cu Gesù voggghiu muriri /e a la robba chi unn'è mia /è di Gesù e di Maria /e Maria la palermitana cala cala sta funtana /e la funtana è china di seggi /si cci asettanu l'anciledri /l'anciledri vannu cantannu e la Maronna priricannu /va priricannu locu locu /setti balati 'ncapu lu focu /va priricannu festa festa setti balati 'ncapu la testa /e poi dopu chi mori /setti balati 'ncapu lu cori."

Accadeva anche che si recitassero delle preghiere come questa:

"Sutta l'arvulu du pumiddru/C'è Gesuzzu picciriddru/Si lu vaju pi chiamari/un si voli arrispigghiaru."

Arruspigghiatu Gesuzzu/ca ti dugnu lu me' curuzzu".

La notte di Natale invece si recitava questa poesia in cui si fa richiamo alle noccioline (nuciddri che in numero di nove si ponevano davanti la grotta principale il primo giorno della Novena), alla melagrana (ranatu) che ancora oggi, come allora, viene considerata ben augurale e al cucciddratu, il "panis geminus", la coppia di pani uniti insieme, pane della festa da mangiare in buona compagnia.

"E' la notte di Natali, è la festa principali/e scinneru li pasturi/p'adurari nostru Signuri./Bammineddru ruci,ruci/iù ti portu li me nuci/ti li scacciu e ti li manci/acussu sta' zittu e nun chianci;/ Bammineddru ruci assai lu ranatu ti purtai/ti li manna la mamma mia/chi è cchiù ricca di Maria./Bammineddru ruci e amatu iu ti portu u cuccidratu/ti li manci in compagnia/di Giuseppe e di Maria."

Finalmente arrivava, e arriva ancora, la notte di Natale. Nelle case gran fermento già dal pomeriggio: oggi per l'acquisto dei regali all'ultimo minuto e per le ultime ordinazioni degli sformati, ieri per la preparazione della cena di Natale e per la messa di mezzanotte. Sempre Salvatore Struppa ci ricorda: "*La vigilia del Natale è costume inveterato di fare il pranzo con la turteddra, vivanda un po' barbara, composta di spinaci, tonno e passole cotte insieme, cui gli antichi diedero quel nome forse perché si componeva a guisa di torta*". In verità io ho una memoria più recente della "*turteddra*", i miei ricordi risalgono a più di sessanta anni addietro, però la mia nonna prima, la mia mamma poi e oggi io, la prepariamo in modo diverso anche se il nome rimane lo stesso e il piatto non è poi tanto barbaro. Agli spinaci di cui parla Salvatore Struppa si aggiungono, porri, bietole, broccolo che si fanno cuocere in poca acqua e quando le verdure sono cotte si aggiunge dell'ottimo baccalà fritto che poi in piatto si serve tra due strati di verdura. Nella mia ricetta, come in quella della mia nonna, manca la "*passola*" e vi assicuro che se ne può fare a meno. Il piatto è ottimo e ricordo che nelle nostre piccole case di "povera gente" questo piatto era una ottima cena di Natale che richiedeva una lunga preparazione: la "messa a mollo del baccalà" che doveva dissalarsi e la pulitura e il lavaggio delle verdure. Poi a tavola tutti mangiavamo la "*turteddra*" e il dolce spesso fatto in casa, ricordo che mia madre cominciava giorni prima a preparare "i scordi di cannola" che poi riempiva di ricotta all'ultimo minuto per farli rimanere croccanti. A fine cena tutti a Messa, quella di mezzanotte. Ai bambini quella Messa sembrava interminabile, si cascava dal sonno, ma le famiglie erano riunite davanti a quel Bambino che nasceva per salvare il mondo. Al ritorno a casa ci aspettava un ultimo atto: deporre il Bambinello appena

(segue a pag. 23)

Calia, nucidri e simenza

di Lina Tumbarello

Chi, passando da Porta Mazara negli anni sessanta non ricorda il richiamo ad alta voce “caaliaaaa, nuciiddrii e simeenzaaaa... cavuuraaaa... cavuuraaaa!”

Era la voce forte, scandita e ritmata di “u zi Giuvanninu Favuzza”, “u siminzaru” per antonomasia di Marsala, di quell’epoca, che richiama i passanti all’acquisto dei semi appena tostati e ancora caldi.

I semi erano quelli di zucca gialla, e noccioline americane ancora con il guscio e delle fave e ceci invece già privati del baccello ma con la cuticola interna, il tutto comunemente veniva chiamato “simenza” mentre in realtà per calia si intendevano i ceci e le fave secche, per nucidri le noccioline americane e per simenza i semi di zucca gialla.

Sin dal primo pomeriggio u zi Giuvanninu prendeva postazione in piazza Mameli, comunemente detta Porta Mazara, il suo posto era l’angolo della farmacia Polizzotti incrociante la via Amendola. Si posizionava sedendosi su una sediolina “apri e chiudi” che portava con se insieme alla gran cesta dei semi e “o fazzittune” cioè la coperta per coprire la cesta e mantenere la “calia e simenza” calda il più a lungo possibile. Sì, perché il buono di mangiare questi semi era di assaporarli ancora calducci e croccanti.

Qui da noi la passeggiata pomeridiana al corso, “o cassaru”, non era passeggiata se non era accompagnata dallo “spizzuliamentu della simenza”. Lo spizzuliamentu ha una tecnica tutta sua in quanto bisogna mettere il seme di zucca tra i denti davanti, gli incisivi, al centro e con un movimento dento-labiale estrarne il seme e contemporaneamente sputarne le scorze che finiva normalmente sul lastricato della strada in quanto allora si poteva fare, era consentito e nessuno ti rimproverò mai di inciviltà o ti rimproverò per mancanza di rispetto del decoro urbano, e così, “u cassaru” ogni sera restava totalmente ricoperto di scorze dei semi mangiati da chi aveva passeggiato. I ceci finivano in bocca a tre e a quattro e masticati normalmente, le fave invece venivano “spicchiate” dalla scorzetta calia che ancora le rivestiva e mangiate ad una ad una ammorbite in bocca dalla saliva e rimestate in essa a mò di caramella per cui il suo gusto veniva assorbito lentamente fino a completo scioglimento o rosicchiamento in bocca del residuo della stessa, le noccioline richiedevano l’ausilio dell’altra mano per tirare fuori i semi dal guscio e metterli in bocca, i più bravi riuscivano invece a far tutto con una sola mano stante che il “coppo della simenza” veniva tenuto dall’altra mano.

U zi Giuvanninu era snello e col viso molto magro e rugoso, “ca coppula “ntesta” che lo riparava dal freddo in inverno e dal sole in estate, era di aspetto cordiale e gli piaceva la chiacchiera e durante la compravendita dei semi intratteneva astanti con discorsi sui Paladini di Francia e con la declamazione di versi dell’Orlando Furioso in modo maccheronico e in dialetto e così era facile ascoltarlo mentre diceva “... e cun corpu di turlindana Orlandu nnà mazzau ducentu.....”. Era

Chi, passando da Porta Mazara negli anni sessanta non ricorda il richiamo ad alta voce “caaliaaaa, nuciiddrii e simeenzaaaa... cavuuraaaa... cavuuraaaa!”. U zi Giuvanninu prendeva postazione in piazza Mameli, detta Porta Mazara, il suo posto era l’angolo della farmacia Polizzotti. Qui da noi la passeggiata pomeridiana al corso, “o cassaru”, non era passeggiata se non era accompagnata dallo “spizzuliamentu della simenza”. Lo spizzuliamentu ha una tecnica tutta sua in quanto bisogna mettere il seme di zucca tra i denti davanti, gli incisivi, al centro e con un movimento dento-labiale. I ceci finivano in bocca a tre e a quattro e masticati normalmente. Di tanto in tanto “ci mittia u coippu: cavuraaa, cavuraaa, caliaaaa, nucidrii e simeenzaaaa, cavuraaa, cavuraaa, accattivi a simenza” per attirare l’attenzione ...

vestito sempre allo stesso modo, secondo me troppo leggero nel pieno inverno quando tirava il vento di ponente e troppo pesante in estate sotto il vento di scirocco. Non si assentò mai una sera, era il suo lavoro e aveva i suoi orari di servizio dalle ore 16,00 alle ore 20,00, lavoro che gli consentì allora di mantenere la famiglia ed era un lavoro che non si esauriva alla “bottega ambulante” fatta di una piccola sedia, una cesta e un plaid ma richiedeva la tostatura dei semi, che lui svolgeva sotto una “pinnata” dentro ad un cortile di un vicolo del centro cittadino.

La tostatura richiedeva pazienza, laboriosità e maestria nonché tempi ben precisi che certo u zi Giuvanninu non calcolava con l’orologio ma “ad occhio e soprattutto a naso”: era l’odore che gli indicava che il prodotto era pronto e tostato al punto giusto. La tostatura si svolgeva con l’ausilio di utensili come lunghe palette di legno, mestoli, “quarara”, sabbia, cenere, gesso, sale e braciore sopra tizzoni ardenti. I ceci dovevano essere passati “nno isso” che doveva essere asciutto e fine come polvere e non eccessivo ma nella giusta misura e quantità per risultare caliatu al punto giusto nel modo migliore e più saporiti, i semi di zucca poi richiedevano la giusta dose di sale per risulta-

re più gradevoli al palato ed essere tostati alle giusta temperatura e per il tempo necessario altrimenti potevano risultare mollicci o troppo abbrustoliti o bruciacchiati, le noccioline poi dovevano risultare fragranti e croccanti.

U zi Giuvanninu era proprio gran maestro in queste operazioni e la simenza risultava veramente squisita tanto che passando da Porta Mazara era irresistibile e direi d’obbligo o forse d’abitudine comprare quei semi. U zi Giuvanninu aveva dei ditali di diverse misure che erano il quantitativo, il misurino dei semi che metteva nel “coppo” contenitore fatto seduta stante girando con la mano destra della carta in forma quadrata e calda che prendeva da dentro la cesta da sopra i semi e dopo avere bagnato il dito indice di saliva in bocca, faceva sulla mano sinistra “u coppu”, il contenitore chiudendone il fondo con una piccola piegatura in modo da formare un cono rovesciato e a seconda dell’importo richiesto, 5 lire, 10 lire, 20 lire e così via ne misurava il quantitativo. La cesta la teneva poggiata sulle sue gambe e sicuro che d’inverno fungeva da stufa ma d’estate era un calore in più ma che u zi Giuvanninu sopportava senza mai scomporsi o manifestare fastidio per il gran caldo dei pomeriggi estivi marsalesi.

Per far fronte all’aumento del costo della vita e dei prodotti, U zi Giuvanninu molto furbescamente, aumentava, con dello stagno liquido che poi solidificava, lo spessore del fondo del ditale-misurino così che ne diminuiva la capacità e quindi il quantitativo dei semi senza aumentarne il prezzo e dando l’illusione che nulla era cambiato.

Di tanto in tanto “ci mittia u coippu: cavuraaa, cavuraaa, caliaaaa, nucidrii e simeenzaaaa, cavuraaa, cavuraaa, accattivi a simenza” per attirare l’attenzione e richiamare i pochi distratti che ancora quella sera si erano dimenticati di comprare i semi, ma normalmente nelle ore di punta delle passeggiate, si faceva la fila per l’acquisto dei semi alla “bottega du zi Giuvanninu” affollamento che lui disciplinava con una semplice parola “appessu” per dire si faccia avanti il prossimo, chi viene dopo per essere servito?

Ricordo con nostalgia quel tempo quando le passeggiate al corso erano un chiacchierare tra uno sputo e l’altro di scorze e un masticare continuo ma erano passeggiate calme, molto lente, rilassanti e saporite, una goduria e rimpiango quel tempo trascorso sia perché adesso non è più possibile, u zi Giuvanninu non ha più dimora terrena e sia per il buon sapore e la croccantezza di quei semi. Oggi sembra che l’unico periodo in cui puoi ancora “spizzulari” i semi per strada e la settimana Santa in occasione delle processioni ma ora i semi sono portati con grandi bancarelle o carrettini dai palermitani, sono scoperti all’aria e sovente risultano vecchi, di cattivo sapore e poco croccanti o troppo salati perché quella di tostare i semi è una vera arte che solo pochi come u zi Giuvanninu Favuzza conoscevano alla perfezione e sapevano realizzare con grande maestria.

Oggi poi i semi si comprano al supermercato in buste e già tostati pronti all’uso.

Beh! Come cambiano i tempi!

Come si viveva una volta il Natale a Marsala

(segue da pag. 22)

nato nella mangiatoia e dedicargli una poesia che avevamo imparato a memoria di nascosto per fare una sorpresa a mamma e papà, l’indomani l’altra sorpresa sarebbe stata la letterina nascosta sotto il piatto di papà con la complicità della mamma, per la notte di Natale però bastava questa: “E’ Nato! Alleluia! E’ nato il sovrano bambino, è nato! Alleluia, alleluia! La notte che già fu sì buia/risplende di un astro divino./ Orsù, cornamuse, più gaie/suonate! Squillate, campane! Venite, pastori e massaie, o genti vicine e lontane! Non sete, non molli tappeti, ma come nei libri hanno detto/da quattro mill’anni i profeti, un poco di paglia ha per letto./Da quattro mill’anni s’attese quest’ora su tutte le ore./E’ nato, è nato il Signore! E’ nato nel nostro paese./Risplende d’un astro divino la notte che già fu sì buia./E’ nato il Sovrano Bambino, è nato! Alleluia, alleluia!” (Guido Gozzano). Il giorno di Natale la famiglia si riuniva tutta per partecipare al pranzo che veniva un po’ ritardato perché la sera prima si era andato a letto tardi. La pietanza di rigore per il giorno di Natale era il brodo di buona gallina vecchia o di oca in cui però non dovevano mancare i “baddrottuli”, ossia le palline di tritato che le nostre mamme e le nostre nonne pazientemente cominciavano a preparare di prima mattina mentre tutti gli altri della casa dormivano. Mentre il brodo cuoceva c’era tempo per fare due cose: apparecchiare la tavola e preparare la pasta. Sulla tavola veniva stesa la tovaglia da tavola più importante del corredo, ma subito venivano fatte delle raccomandazioni ai commensali più piccoli: “Nun allurdati a tuvagghia picchi poi l’haju a mettiri a sammarari cu a cinniri e u sapuni moddru!” Apparecchiata la tavola si passava a preparare la pasta. La domenica era: “Chi vuliti ‘nto broru, tagghiateddru, scagghiola o spaettu tagghiatu?” Se la risposta era spaghetti tagliati, siccome allora non esistevano che gli spaghetti lunghi, la nonna cominciava a spezzettare grossolanamente gli spaghetti che riponeva in uno strofinaccio, univa le quattro cocche, le girava un po’ attorno agli spaghetti e cominciava a schiacciare con un gioco di polso quegli spaghetti che via via, a mano a mano che si schiacciavano, diventavano sempre più piccoli e quindi

adatti ad essere mangiati in brodo. Accadeva però che nel corso di questa operazione lo strofinaccio si perforasse e allora la disperazione della nonna raggiungeva l’acme: “Comu c’appizzai a beddra mappina nova! Nun era muggi a scagghiola o u tagghiateddru?”. Finalmente si era tutti a tavola, un bel primo piatto di brodo caldo con le palline, un secondo con la gallina o l’oca e ai bambini veniva riservato “u giseri”, “a chirca” “u cori” e quando c’era, e quasi sempre c’era, “a rappa di ova”. A fine pranzo, carciofi, i primi della stagione, rigorosamente “affucati”. Da ultima la frutta: “nucidri”, arance e mandarini. Poi arrivava a tavola una “beddra nguantera di cannola”. Mio nonno a questo punto pronunciava la fatidica frase: “I megghiu cosi all’urtimu” E dopo il dolce immancabilmente veniva servito il caffè e la nonna a voce alta dalla cucina diceva: “V’arriccumannu, picciriddri e granni, stati attentu e chicari chi si rumpinu!”. Subito dopo il caffè si sparcchiava e la tavola era pronta per iniziare il gioco. Ai giochi del giorno di Natale partecipavano anche i bambini: tombola, sette e mezzo, mercante in fiera erano i giochi più frequenti e se qualcuno dei parenti “più larghi” veniva a fare visita per porgere gli auguri allora si facevano sedere al tavolo da gioco e si invitavano a rimanere perché intanto in cucina si stavano preparando “quattu spinici pa stira”. La serata finiva davanti al presepe dove tutti intonavano:

A LA NOTTI DI NATALI

A la notti di Natali | ch’è la festa principali | e nasciu lu bammineddu | ‘n mezzu lu bovi e l’asineddu.../

E susi pasturi nun dormiri chiù | lu viri che natu u bamminu “Gesù”

E susi pasturi nun dormiri chiù | nun viri che natu u bamminu “Gesù”

Aspittatimi ‘nanticchiedda | quannu arrivu a lu pagghiaru | Ci purtai ‘na puddastredda, | l’acidduzzu dintra ‘u panaru/ La racina dintra lu tinu | pi purtallu a “Gesuzzu Bamminu”/

E susi pasturi nun dormiri chiù | lu viri che natu u bamminu “Gesù”

nu “Gesù”

E susi pasturi nun dormiri chiù | lu viri che natu u bamminu “Gesù”.

Così si concludeva il giorno di Natale: *giorno chiaro, sereno, per lasciare spazio ai preparativi di Capodanno. Chiara e serena era la nostra anima candida di bambini e tale ci avevano fatta vivere questa festa i nostri genitori e i nostri nonni. Oggi i bambini non aspettano più l’arrivo di Gesù Bambino, aspettano Babbo Natale perché da lui riceveranno i regali comprati in fretta poche ore prima del pranzo di Natale che è sempre più luculliano e lontano anche dalle nostre tradizioni gastronomiche.*

Mi piace chiudere questo escursus sul Natale con due Canti popolari che celebrano la nascita di Gesù, gli affetti dei pastori, la devozione dei fedeli.

A la notti di Natali | ca nasciu lu Bammineddu | e nasciu ‘n mezzu l’armali | e nasciu mezzu ‘u voi e l’asineddu./ Alligrati-vi pasturi | già è natu lu Missia | Bitlemmi a li fridduri | ‘spostu ‘n vrazza di Maria.

A ‘sta nova santa e pia/ li pasturi puvireddi | si parteru ‘n campagna | da l’affritti pagghiareddi.

Faranti e ciarameddi | a Gesuzzu ci canturu | arrivannu salutaru/ lu Bamminu e la Signura.

Di ‘stu modu ci parraru: | Vi facemu la bonura/ comu ‘nta sta mangiatura/ lu videmu a lu fridduri?

Rispuñnu la ‘Ran Signura: | Accussi voli lu Signuri.

I canti popolari di questo genere sono stracolmi di quella tenerezza che riscontriamo solo nelle Ninne Nanne, sulle quali però si avvantaggiano per la dolce delizia che risvegliano col ricordo della nascita del Bambino, per cui si può ben a ragione esclamare con il popolo:

*Quantu è bedda la notti di Natali
ca parturiu Maria senza duluri
e fici ‘n Figghiu ch’è degnu d’amuri
ca cu lu vidi si ‘nciamma d’amuri!*

Francesca La Grutta



Racconto di Natale

Da "Lumiuni cunzatu"
aneddoti, birichinate, viaggi di Leonardo Nocitra

Buon Natale da nonna Titì

Ogni anno eravamo 19 a trascorrere la Santa notte di Natale a Trapani nella casa del nonno Nanai "Leonardo", sita nella via Arena, dove ero nato. Saremmo stati 20 se ci fosse stato lo zio Antonio, che purtroppo avendo fatto parte, quale alpino, dell'armata "Giulia" di stanza a Udine non era ritornato dalla folle spedizione in Russia della seconda guerra mondiale, forse perché vi morì o vi si disperse nella disfatta del Don della fine del 1942. Ciò successe al carissimo zio perché era troppo onesto ed innamorato della patria. Egli non doveva ripartire, per andare a combattere, perché quando fu richiamato era in convalescenza a Birgi, per curarsi delle ferite riportate nella guerra dei Balcani. Degli 8 suoi nipoti soltanto io, che sono il più grande, ho un fievole ricordo del suo bel viso, dei bacetti e delle dolci carezze che mi dava e di un berretto con una penna nera che gli toglievo dalla testa. Egli mi regalò un cannoncino di legno che conservo gelosamente ed un bambolotto di latta, che chiamavo "mangiaticu", di cui non mi è rimasto alcun pezzo perché non sapevo rimontarlo dopo averlo smontato per scoprirne gli ingranaggi che lo facevano camminare e battere le mani. I festeggiamenti cominciavano dopo avere ricordato lo zio, stando in silenzio ed in piedi per qualche minuto ed aver pregato il Signore e la Madonna di Trapani di aiutarlo e farlo ritornare vivo e sano. Dopo esserci fatti il segno della Croce venivano stappate tra applausi, evviva, grida di gioia ed apprezzamenti, vecchie bottiglie di Marsala all'uovo, alla mandorla e di vermut che erano state donate al nonno dai datori di lavoro quando era uno stimatissimo capo mastro di una nota industria vinicola. Da quelle bottiglie, uscivano profumi e bevande così prelibate da poterle definire "nettare degli Dei" che invogliavano a brindare ad un domani ricco di salute, pace, lavoro e giustizia. Quindi euforici cominciavamo a mangiare, a bere, a scherzare sempre rispettosa e moderatamente. Dopo di che si giocava per alcune ore sia a tombola che con le carte tra grida festose. Il fragore assordante era sostituito dal silenzio assoluto quando la simpaticissima nonna Titì "Caterina" annunciava che ci avrebbe raccontato alcuni fatterelli spassosi se fossimo stati zitti. Ella era molto intelligente, bella, pulita, brava nel cucinare, esperta di cous cous che faceva soprattutto con pesci di varie specie ed in alternativa con grossi "babbaluci" (lumache), broccoli e castrato. La nonna aveva una carnagione rosea, ed una voce dolce e pacata che a tratti, nel corso del racconto trasformava in cantilenante ad imitazione di quella di certi vecchi "muntisi". Era prodiga di buoni consigli e molto brava nel fare iniezioni e cucire ma quasi sempre triste e pensosa per 2 terribili disgrazie che erano accadute alla sua amata famiglia. La citata perdita del figlio Antonio ed il grave handicap del figlio Salvatore, che capiva tutto, che non disturbava nessuno, che era voluto bene da chi lo conosceva, ma che non sapeva né parlare, né lavarsi, né vestirsi. Ella sapeva scrivere ed aveva insegnato al nonno, che l'amava moltissimo ed era analfabeta ad apporre la propria firma. Era lei che gestiva la povera cassa familiare. Pur dovendo essere molto parsimoniosa, nel periodo delle grandi feste religiose non si dimenticava di spedire ai fratini di Sant'Antonio di Padova, di cui era molto devota, la sua offerta tramite conto corrente postale. Non era nata in città ma in una contrada del comune di Erice. I due personaggi dei suoi racconti, "Ginuzzu Vuccamodda" e "Rusidda Nascalorda", sono frutti della sua fervida fantasia. Di essi ne ricordo meglio 3: quello in cui

to della statua della Madonna, collocata dentro una Cappella protetta da una robusta ed alta inferriata, si è recato attillato e profumato a farle visita con un grosso panierino colmo di fichi per donargliela in segno di gratitudine per gli abbondanti raccolti della sua terra. Ginuzzu purtroppo quel giorno non ha potuto né toccare né baciare la Madonna, nè deporle ai suoi piedi i fichi perché la grata era chiusa. Mentre con animo mesto stava riflettendo su cosa fare dei fichi, gli è venuta l'idea geniale, che avrebbe strabiliato chi l'avrebbe saputo, di lanciarglieli dalla grata, mentre ad alta voce gridava, in base al loro comportamento, "nunn'è fissa la Maronna, chiddi fatti si li pigghia mentre chiddi buzzi li ritorna". L'altro in cui nella prima notte di matrimonio a Ginuzzu è venuto di fare un urgente bisogno corporale. Picciotti mei! Cosa da nun ci cririre, si la stava facenno addosso. Giacchè la sua casa non era dotata di servizi igienici, sarebbe dovuto uscire. L'ha fatto solamente dopo il giuramento della moglie, Rusidda Nascalorda, che avrebbe dovuto aprire la porta esclusivamente a lui, ma dopo averle risposto con calma, chiarezza e ad alta voce 3 volte il suo nome e cognome. Incredibile! Purtroppo al fucoso, fresco maritino è venuta un'amnesia tale che gli ha fatto dimenticare il suo nome e cognome. Egli tuppulava "bussava" con le mani e calciava la porta, gridava e supplicava la moglie di aprirgli ma lei fedele al giuramento non gli apriva. Ginuzzu stava impazzendo. Si era raffreddato pur essendo il mese di Luglio ed era stremato e sudato perché era da più di tre ore che tentava di farsi aprire. Non c'era riuscito pur avendola implorata come si implorano i Santi, averle proferito frasi poetiche ed ammalianti come "senza di tia nun sacco campare, tu sula mi fai felice nasuzzo ciauruso, tu si la chiù bedda fimmina di lu criatu, mugghiruzza mia. Più Ginuzzu si agitava e più gli si bloccava la memoria. Mai prima di quella misteriosa e tragica notte aveva sofferto di amnesia. Firriava "girava" con le mutande mezzi caruti attorno alla casetta come una belva inferocita anche perché era assalito da un nugolo di vespe con la voglia di pirciarci li natiche. Già stava per sorgere il sole quando è stato visto da alcuni contadini che andavano a lavorare. Essi vedendolo quasi nudo ed agitatissimo scattarono a ridere e a dire ad alta voce: chista è bedda, Ginuzzu Vucca-

modda è stato cacciato da casa da Rusidda Nascalorda la prima notte di matrimonio. Così Ginuzzu, che stava con l'aricchi tisi vinne a sapere comu si chiamava. Quelli hanno riferito di averlo visto correre come un fulmine verso casa dove con voce polifemica ha dato a Rusidda il suo nome e cognome. Si dice che gli sposini abbiano dormito felici e contenti per 3 giorni ininterrottamente e che forse dormirebbero ancora se i loro parenti, preoccupati per non averli visti, non gli avessero scassinato la porta. Ed infine quello quando gli sposini, Ginuzzu e Rusidda, decidono di andare in città in cui non erano stati per divertirsi e di pernottare in un albergo. Così dopo aver riempito due valigie ed avervi sistemato con accuratezza tri vastedde di pani, una bunnia di olive scacciate, deci sarde salati, quinnici pumaroro, deci teste di agghi, un fiasco di vino ed uno di olio, due chili di pasta, e mezzu chilo di formaggio pecorino abbimato, hanno atteso che passasse l'autobus per raggiungerla. Egli, dopo aver prenotato una camera da letto in un albergo con molti specchi ed aver detto alla mogliettina che andava a fare un giro, per non smarrirsi, quando sarebbero usciti, ed averla consigliata a non aprire a nessuno per non essere molestata e rubata dei gioielli ed averla chiusa a chiave, è andato a passeggio per alcune strade ricche di negozi di dolci, di orologi, di vestiti, di giocattoli. Avendo visto che da uno di essi uscivano persone con in mano un oggetto variopinto che leccavano con bramosia, e che più lo facevano più piccolo diventava, ha capito, grazie alla sua notevole perspicacia, che doveva essere piacevole, nutriente, eccitante e rinfrescante. Avendo saputo che si chiamava gelato e che era gustoso e profumato ne ha comprato uno per se ed uno per Rusidda, a cui voleva un grande bene. Il suo l'ha sorbito in pochi secondi, l'altro l'ha fatto incartare e l'ha messo con cura in tasca. Stava per entrare in albergo quando è stato attratto da un locale abbellito da lampade multicolori che si spegnevano ed accendevano frequentemente, tappezzato di manifesti e di grosse fotografie che ritraevano persone che non conosceva che facevano smorfie cretine e ridicole. Poiché molta gente vi entrava ha chiesto cosa fosse: ha saputo che era un cinema e che vi si proiettava un film comico e che per vederlo c'era da comprare il biglietto. Spinto dalla curiosità ha pagato ed è entrato nella

sala. Ginuzzu per tutta la durata della proiezione ha riso sino alle lacrime ed ha continuato a farlo ricordando le scene del film, sino a quando è arrivato nella camera dell'albergo ed ha infilato la mano in tasca, mentre fremente per contentezza diceva a Rusidda: talia mogghi mia che cosa bedda e bona ti purtao Ginuzzu lu to mariteddu. Non avendo trovato il gelato ed essendosi accorto che la tasca della giacca ed i pantaloni erano bagnati si è messo a gridare ed a saltare come un pazzo scatenato da fare scricchiolare il tetto della camera da letto. Egli era talmente arrabbiato che avrebbe bisticciato con chiunque l'avesse contrariato. Girava attorno al letto come un muscune attorno ad un fanale addumato "acceso", dandosi pugni in testa, tirandosi i capelli e gridando: "Rusidda mea, si scopru lu figghiu di matri bona e grandissimo fitusu che dopo chi m'arrubba lu gilatu, chi t'avia accattato pi amuri e pi fariti cuntenta appi lu curaggio di pi scaricarmi na sacchetta ti lu giuru chi mi ruvinu pi sempe picchi gli tiru lu coddu come fazzu cu li addrine. Si l'ammazzu, l'ammazzu anchi si sacco che perderò due grandi amuri, la libertà e tia. Grazie carissima nonna Titì per averci fatto trascorrere, ascoltando i tuoi racconti, momenti belli quindi indimenticabili, che oggi per moltissime persone di qualunque età, ceto sociale e nazione purtroppo non sono neanche sogni.

CERUSALEMME SANTO NATALE, 2014

Dalla Terra della Speranza, alla speranza della Terra

Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama OC. 2.1.14

L'annuncio della nascita del Signore, ancora oggi riempie il cuore di gioia; infonde desideri di pace e sentimenti di serenità in tutti gli uomini.

Oggi abbiamo bisogno di vivere in pace; mai come oggi il nostro cuore, ha bisogno di quella pace che si espande dalla grotta di Betlemme; mai come oggi il nostro mondo implora la pace.

Ci doni il Bambino Gesù la fedeltà e la forza di portare ad ogni cuore la Sua pace!

Il mio più cordiale augurio di un sereno Natale, che diviene anche preghiera per te e tutti coloro che sono cari al tuo cuore, perché in tutti regni la pace ed essa si diffonda intorno a noi.

Buon Natale
FELICE ANNO NUOVO

Fr. Ibrahim Faltas, ofm
Economo Custodiale

www.custodia.org Custodia di Terra Santa 2014

**Anche da qui
si può aiutare
chi sta lontano**

Fr. Ibrahim Faltas

**Dall'assedio della Natività
all'assedio della città**

Betlemme 2002 - 2012

in memoria
del Beato
Giovanni Paolo II

Scatti d'amore per lo Stagnone sull'annuario dei fotografi: Fotografi in Toscana

Presentato a Firenze nella prestigiosa sede del Caffè Letterario Giubbe Rosse

La foto che vedete tratta dalla Rubrica: "Scatti d'amore per Lo Stagnone" curata dal nostro direttore Rosa Rubino da anni pubblicata sul Vomere con l'obiettivo di salvaguardare, custodire, difendere questa splendida Laguna, un unicum del Mediterraneo perché diventi Patrimonio dell'Umanità, è stata pubblicata e presentata con un articolo su un importante catalogo: "Fotografi in Toscana", annuario dei fotografi, curato da Fabrizio Borghini. Il volume è stato presentato di recente nella prestigiosa sede dello storico Caffè Letterario Giubbe Rosse in Piazza della Repubblica, nel centro storico di Firenze. L'evento è stato patrocinato dal Caffè Letterario, dal Comune di Firenze, da Masso delle Fate Edizioni, Toscana Cultura, in collaborazione con FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche). Sono intervenuti: Eugenio Gianni, consigliere Regione Toscana, Jacopo Chiostrì, curatore eventi Giubbe Rosse, Veronica Boldi, Masso delle Fate Edizioni. Riprese televisive Toscana TV, servizio fotografico Alessandra Grandi. Sul catalogo sono state pubblicate anche le foto di Marcello Monti, figlio dell'artista Antonina Giammarinaro, nostra affettuosa abbonata. A lui le nostre congratulazioni.



Un momento della presentazione del volume Fotografi in Toscana nella prestigiosa sede del Caffè Letterario "Giubbe Rosse" in piazza della Repubblica a Firenze. Il consigliere regionale Eugenio Gianni nel corso del suo intervento.



Fotografi in Toscana

ROSA RUBINO

Tiramento

Rosa Rubino è nata a Marsala dove vive e lavora. Giornalista, biologa, appassionata di fotografia, è direttore responsabile de "Il Vomere", il più antico periodico agricolo commerciale di Sicilia, uno fra i più antichi d'Italia, fondato dal nonno cav. prof. Vito Rubino nel lontano 12 luglio 1896. Un giornale pluripremiato con prestigiosi riconoscimenti per le sue nobili battaglie contro l'analfabetismo e la lotta alla fillossera che sul finire dell'Ottocento aveva colpito i vigneti compromettendo l'economia e quindi lo sviluppo di questo territorio.

Dal 2010 pubblica, ininterrottamente in ogni edizione, con successo le sue foto sul giornale (edito dal fratello Alfredo) sulla sua rubrica: "Scatti d'amore per lo Stagnone", insieme ai suoi articoli e a quelli dei suoi collaboratori. Gli scatti immortalano in modo particolare la splendida laguna di Marsala con i suoi specchi d'acqua, l'arcipelago di Moia, le saline, i mulini a vento, le Egadi che fanno da corona... un alternarsi di terra, mare. Obiettivo: salvaguardare, proteggere, difendere questo paesaggio mozzafiato, perché diventi Patrimonio dell'Umanità.

Le foto sono state esposte più volte presso la prestigiosa Galleria Cimabue "Firenze Arte" presieduta da Miranda Mei, insieme ai bellissimi quadri dell'artista

Antonina Giammarinaro Monti che dalle foto ha tratto ispirazione. Apprezzamenti sono stati espressi dai critici Mericucci e Mongardi.

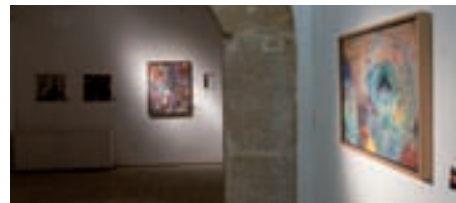
"Amo fotografare questi posti - sottolinea Rosa Rubino - per far emergere la bellezza della mia terra, il passo dalla fotografia al giornalismo è breve. Un articolo racconta, descrive con le parole ciò che una foto esprime con le immagini. E talvolta una foto è più espressiva di mille parole. Continuo sul solco tracciato da mio nonno, continuo con il mio giornale e con le mie foto a difendere, a salvaguardare la Sicilia, una terra da amare". Di recente è andata in ristampa un'edizione del Vomere per un suo servizio fotografico sullo splendido Giovinetto in tunica, l'Efeso di Moia (conservato al Museo Whitaker) comedito dei suoi articoli e di quelli dei suoi colleghi. Obiettivo del servizio: evitare i continui spostamenti della delicatissima statua in marmo (risalente al 450 a. C. - 440 a. C.) perché possono comprometterne irrimediabilmente l'integrità.

Un suo reportage sulla Palestina pubblicato sul Vomere ha ricevuto un prestigioso riconoscimento ad Assisi. Cielo hanno consegnato Jibril Rajoub, Presidente Federazione Palestinese e del Cio, Comitato olimpico Palestinese e Padre Ibrahim Falta, Economo della Custodia di Terra Santa.

info@ilvomere.it - www.ilvomere.it
ilvomere Facebook - rosarubino34@gmail.com



"Valzer" anticipa la prossima futura personale 2016. Sarà esposta al Quirinale, Teatro Dei Dioscuri, Roma, a gennaio 2015.



Grande successo la mostra MUTAZIONI MATERICHE di Gina Bonasera

L'opera "Valzer" anticipa la prossima futura personale 2016. Sarà esposta al Quirinale, Teatro Dei Dioscuri, Roma, a gennaio 2015

Grande successo di pubblico e di critica la mostra di Gina Bonasera "Mutazioni Materiche" che ha avuto luogo all'Ente Mostra di Pittura Città di Marsala. Una sua opera "Valzer" sarà esposta al Quirinale Teatro Dei Dioscuri a Roma a gennaio 2015.

"Il titolo della personale - spiega emozionata e soddisfatta l'artista marsalese Gina Bonasera - nasce dalla constatazione del continuo e infinitamente mutabile che ci circonda e, per primi noi, oggi non siamo quel che eravamo ieri". "Così io nel mio percorso artistico-pittorico in questione (1996 - 2014) ho arricchito - aggiunge Gina Bonasera - con un viaggio evolutivo, con uno spirito di ricerca costante, la mia pittura di nuovi sistemi e sovrapposizioni sempre più avanzati in cui la materia, che nelle prime opere si plasma tramite un contatto corporeo e tradizionale, viene rivoluzionata dal pensiero tecnologico con un linguaggio che mi fa assumere una dimensione tutta mia e dove è visibile che, pur essendo vicina a riti tecnicizzati, nello stesso tempo sono lontana, perché piego il digitale al mio fare artistico che resta libero nel momento in cui uno stato fisico-psichico, spirituale si amalgama in una intrinseca poeticità, che porta verso una nuova coscienza, una nuova realtà cromatica".

La materia, con il suo mutamento, è al centro dell'opera di Gina Bonasera e viene rappresentata con tutta la sua pulsante forza. I colori vividi, eccentrici e dinamici sembrano voler contaminare di bellezza i nostri occhi, ormai imprigionati da angosciose visioni. In tale percorso, sperimentale, si scorge un rapporto simbiotico e sensuale con l'arte e con le emozioni che da essa derivano.

La sua pittura attraversa momenti in cui la sabbia e la colla si mescolano al colore, regalando note di delicatezza e femminilità; trasformandosi poi in espressione di pura forza quando la materia, già formata nella tela, viene disintegrata e cosparsa sul piano. Un legame antropologico, quello di Gina Bonasera, che percorre il tempo e che si ripropone in contesti contemporanei come un "medium" o uno sciamano. La materia, trattata come elemento tridimensionale, e la pittura intesa come atto di liberazione, possono essere ricondotte all'operato del francese Jean Fautrier o alla figura di Jean Dubuffet.

Con la stratificazione materica, nella quale spesso compare un'evocazione del papier collé cubista, si accosta una ricerca introspettiva supportata dall'uso del colore come espressione dei molteplici stati d'animo, i quali trovano conforto nelle composizioni surreali e inconse.

Negli ultimi periodi l'atto creativo dell'artista si è arricchito di sistemi e sovrapposizioni digitalizzate e per questo l'intero percorso artistico può definirsi una continua mutazione. La materia, che nelle prime opere si plasma tramite un contatto corporeo e tradizionale, viene rivoluzionata dal pensiero tecnologico. Gina Bonasera è vicina ai nostri riti tecnicizzati ma nello stesso tempo lontana, poiché educa il digitale al fare artistico che per sua natura è libero.

Carla Ricevuto
Storico dell'Arte



Dei trentasei musicisti, provenienti da tutta Europa, due giovani marsalesi

Virginia Coppola e Gabriele Di Pietra hanno suonato con il loro liuto nell'Orchestra Europea



In prima fila da seconda da sinistra Virginia Coppola



di Francesca La Grutta

Diretti dal Maestro Gian Luca Lastraioli, nella magnifica Sala dello Stabat Mater, nella Biblioteca dell'Archiginnasio, in Piazza Maggiore a Bologna, dal 25 al 28 ottobre scorso, si sono esibiti trentasei artisti che hanno suonato liuti, arciliuti e tiorbe. Il programma di giorno 28 ottobre si è snodato tra brani di autori italiani, quali: Alessandro Piccinini, Andrea Falconiero e Anonimo del XVI secolo e brani di Autori francesi e danesi. Dei trentasei musicisti, provenienti da tutta l'area europea, facevano parte due giovani marsalesi: Virginia Coppola e Gabriele Di Pietra. Mi sono chiesta come mai due giovanissimi marsalesi facessero parte di questa prestigiosa orchestra ed ho voluto chiedere a Virginia Coppola qualche chiarimento. Virginia mi ha risposto che a studiare il liuto ormai sono veramente in pochi e che lei ormai è alla soglia del conseguimento del Diploma. Capisco subito che Virginia non ama raccontarsi e raccontare, allora scelgo la strada delle domande sullo strumento che lei suona deliziosamente. Con gli occhi lucidi per la commozione, derivante dal fatto che finalmente può parlare del suo strumento preferito che ha studiato per lunghi anni, lei mi dice: "Il liuto è uno strumento prezioso a corde pizzicate ed ha il suo antenato nell'oud, strumento arabo a forma di mezza pera. L'oud, introdotto in Europa dagli Arabi, subì una trasformazione, conservò la forma di mezza pera e fu corredato da tasti e cori (coppie di corde) e, trasformato e modificato con l'ag-

giunzione di "bordoni" prese il nome di liuto. Della famiglia dei liuti fanno parte anche l'arciliuto, la tiorba e il liuto attiorbato ect. Il liuto ebbe la sua massima diffusione e notorietà nel XVI secolo, quando divenne lo strumento principale del Rinascimento come più tardi accadde al pianoforte nel periodo del Romanticismo". "Vincenzo Galilei, padre di Galileo" - continua Virginia - "dice che *egli fusse detto lauto: cioè sontuoso, magnifico, nobile e splendido*". Che questo strumento musicale è sontuoso e splendido, magnifico e nobile e che produce musica che tocca il cuore io lo so bene perché ho voluto che, nella splendida cornice di Palazzo Fici, fosse proprio Virginia con il suo liuto e la sua splendida voce ad aprire lo spettacolo *Fascino e tradizioni di una Sicilia da amare*, organizzato dalla Strada del Vino Marsala.

Vedo che ormai Virginia ha stemperato e superato la sua timidezza e allora le chiedo come mai questo strumento, che produce un suono fine e delicato, è stato messo da parte ed ha oggi pochi simpatizzanti.

Virginia risponde: "Il liuto, inizialmente strumento melodico, è stato accantonato quando, nel XVIII secolo, cominciarono ad affermarsi chitarra e violino, ma sino al XVI secolo è stato lo strumento più suonato e conosciuto". Chiedo a Virginia quali sono i brani musicali scritti per essere suonati con il liuto e lei mi parla di "Ricerca" di "Fantasia", di "Saltarello", di "Spagnoletto", di "More-

sca", mi parla di Pietro Paolo Borrono, di Simone Molinaro, di Cesare Negri, di Santino Garsi da Parma. Io rimango a bocca aperta, vorrei avere maggiori competenze musicali per potere seguire meglio la sua "dotta" lezione. Ritorno allora a cose che posso più facilmente capire e le chiedo che emozione ha provato nel suonare con una orchestra così prestigiosa. Virginia mi guarda perplessa, poi mi dice: "Son contenta, sono soddisfatta, ma rimango sempre la stessa Virginia, quella che ama la musica e che suona per deliziare se stessa e gli altri e che non ama apparire". L'intervista è ormai conclusa, non credo che lei sia disponibile a parlare ancora di se stessa. Io rimango colpita dalla modestia di questa giovane artista, rimango stupita di fronte a tanta semplicità, ma quel che più mi fa piacere è la sua ricchezza interiore, la sua faccia pulita di brava ragazza. La abbraccio, le auguro un mondo di bene e un mare di successi come concertista e, in cuor mio, spero che un giorno l'Orchestra Europea dei Liuti si possa esibire a Marsala, nel nostro piccolo gioiello, qual è il nostro teatro Comunale "Eliodoro Sollima". Vero è che si vuol dire "Nemo profeta in patria", ma se Virginia Coppola e Gabriele Di Pietra suonassero il loro liuto, a Marsala, con una orchestra così prestigiosa, forse, potremmo avere un maggior numero di studenti di questo strumento musicale che merita di essere conosciuto perché è veramente "il sultano", il "sontuoso", il "magnifico", il "nobile".



Dal 13 al 15 gennaio 2015

La Compagnia Teatrale Skenè di Marsala porterà in scena al Teatro Millelire di Roma "Donna Santina Fora d'ognuno"

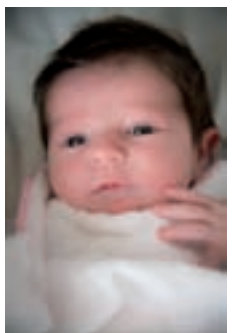
La Compagnia Teatrale Skenè di Marsala porterà in scena al Teatro Millelire di Roma "Donna Santina Fora d'ognuno". Evento organizzato dall'Associazione Culturale Millelire, con il patrocinio di Roma Capitale Municipio, con i media partner: La Nouvelle Vague Magazine, Madrearte Teatro, Kirolandia. Detto evento prende il nome: "Premio Millelire" intitolato al Regista/Attore/Drammaturgo Lorenzo De Feo, Un corto per il Teatro dal 13 al 15 gennaio 2015, ed il 15 gennaio 2015 la Skenè si esibirà con un elaborato teatrale inedito scritto per questa importante rassegna teatrale, da Giuseppe Noto Castagnino, con la collaborazione di Massimo Licari ed Eleonora Bongiorno. Per noi della Skenè dice il

Presidente Massimo Licari è un grande onore andare fuori dallo stretto e portare in scena la nostra sicilianità con la sua cultura e le sue tradizioni davanti ad una giuria di qualità composta da registi ed attori illustri, e ad una giuria critica composta da giornalisti accreditati; tra le quindici compagnie selezionate solo la nostra è l'unica che proviene dalla Sicilia, e, ne siamo molto onorati di essere stati scelti, questo traguardo per noi molto importante è frutto di anni del nostro impegno che ci porta solamente a migliorarci ed a confrontarci con realtà diverse del teatro italiano, nello stesso tempo, perché non diamo un po' di lustro in punta di piedi alla nostra amata città di Marsala.



Fiocco Rosa

Non poteva mancare lo scatto di papà Fabio Gambina, noto fotografo, per la bellissima e dolcissima primogenita Nina venuta alla luce l'8 novembre a Marsala. La piccola, che al momento della nascita pesava tre chili, gode di ottima salute insieme alla mamma Nicoletta Spina. È la gioia dei genitori e dei nonni, Vincenzo, Giovanna e Giannina. A Nina auguriamo una vita lunghissima e serena. Ai genitori e ai nonni, nostri affettuosi amici, gli auguri più belli del Vomere.



Marsala Bologna Marsala nel segno di MONOM

Le nuove e particolarissime fragranze di Renato Bongiorno

di Alessandro Tarantino

Nel mondo della profumeria sin dall'Università, Renato Bongiorno - marsalese residente da oltre trent'anni a Bologna - ha portato a termine un suo progetto, frutto di intensa ricerca: "unire il modo più antico di profumarsi con la tecnica più moderna per farlo". Un percorso molto stimolante, come si evince da questa intervista, "guidato dall'istinto" - come dice lui - in cui hanno avuto un ruolo determinante alcune care persone. "Ci voleva l'incontro giusto perché le musiche che avevo immaginato per singoli strumenti si trasformassero in sinfonie per orchestre. Quell'incontro, grazie all'ottima intuizione di mio figlio Simone, ha un nome e cognome: Nicola Bianchi, naso sopraffino e tecnico impareggiabile". Oggi, l'idea di Renato Bongiorno si è concretizzata in MONOM. Nome palindromo, "più che un significato è un suono, da subito condiviso da Giovanni Padovan, altra persona per me importante e mentore d'eccellenza in questo progetto". Boccetta in vetro violetto, tappo in bachelite, roll-on in vetro, sono alcune caratteristiche dell'originale confezione. Sette fragranze, i cui nomi hanno in comune la lettera R ad occhio pieno. "Non è stato un attacco di megalomania, ma un semplice errore di stampa nella prova-etichetta che mi ha divertito, aggiungendo un'ulteriore particolarità a MONOM". Racchiusa in una innovativa scatola in plexiglass e magneti - l'artigiano bolognese che le produce impiega quasi trenta minuti per realizzare un singolo pezzo - ogni fragranza "è un'essenza certificata IFRA 100%": nessun altro Brand può vantare questo sul prodotto puro, cioè non diluito". I nomi. IRMAO (ricordo d'infanzia), SACRO (un'emozione forte), NARDO (amore fedele), RESPIRO (eleganza senza tempo), OSCURO (odore di bosco), TARI' (sentori orientali) e ROSALIA (carattere di Sicilia). Un tributo, quest'ultimo, alla terra in cui Renato Bongiorno è nato, cui è profondamente legato e dove ritorna più volte all'anno. "Appena posso, da solo o con la famiglia, faccio un salto dai miei. Gli odori e i sapori mediterranei, di Marsala, sono nel mio cuore - tiene a sottolineare - e coglierli mentre passeggiavo per le vie del centro e sfrecciando con il mio kite nella Laguna dello Stagnone è un'emozione che voglio continuare a sentire".



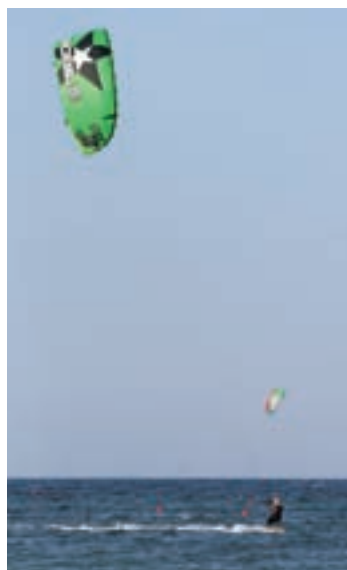
Renato Bongiorno



Simone Bongiorno



Un tributo alla terra in cui Renato Bongiorno è nato, cui è profondamente legato. "Appena posso, da solo o con la famiglia, faccio un salto dai miei. Gli odori e i sapori mediterranei, di Marsala, sono nel mio cuore - tiene a sottolineare - e coglierli mentre passeggiavo per le vie del centro e sfrecciando con il mio kite nella Laguna dello Stagnone è un'emozione che voglio continuare a sentire".



“Un poster per la pace”

L'iniziativa è del Lions Club Marsala

La sala "Genna" del Complesso Monumentale di San Pietro di Marsala gremita da ragazzi, genitori, docenti e Dirigenti Scolastici è stata la conferma del successo dell'iniziativa, proposta anche quest'anno dal Lions Club di Marsala, presieduto dal Dott. Roberto Chiavacci, "Un poster per la pace".

Il concorso artistico, dal tema "Pace, amore e comprensione", che vede la partecipazione di giovani di età compresa tra gli undici e i tredici anni ancora una volta ha permesso ai ragazzi di riflettere e di esprimere in maniera creativa la loro visione di pace e di dividerla con altri. Più di duecento gli elaborati proposti e come sottolinea la Prof. Vitalba Pipitone, coordinatrice del concorso e rappresentante del Governatore Ing. Prof. Salvatore Ingrassia, "Scegliere non è stato facile. Il compito della giuria composta da espo-

nenti del Lions Club e dai dirigenti Scolastici è stato complesso in quanto anche quest'anno le opere hanno mostrato originalità, senso del colore e sensibilità".

La cerimonia di premiazione si è svolta sabato 14 novembre c.a e nove sono state le opere selezionate che passeranno attraverso altri livelli di selezione: distrettuale, multi-distrettuale e internazionale. Una giuria costituita da esperti, sceglierà i vincitori a livello internazionale. Il primo classificato avrà diritto ad una somma di denaro e ad un viaggio a New York per partecipare alla speciale cerimonia di premiazione che si terrà in occasione del Lions Day alle Nazioni Unite dove il Lions Club detiene un seggio permanente.

Sono stati selezionati i lavori dei seguenti studenti:
Calogero Cordaro - Vitalba Sparla dell'Istituto Comprensivo

vo "G. Garibaldi"; Gaia Intorcia - Stella Santoro della Scuola media "G. Mazzini"; Alessia Angileri - Alessia Genna dell'Istituto Comprensivo "Giovanni Paolo II"; Enrico Tortora - Francesco Di Girolamo dell'Istituto Comprensivo "L. Sturzo"; Antonio Zerilli dell'Istituto Comprensivo "M. Nuccio".

Ai vincitori è stato consegnato un premio dalle mani del presidente del Club, mentre un attestato di partecipazione ed un guidoncino sono stati consegnati alle Scuole partecipanti ed ai loro Dirigenti Scolastici.

In ogni caso lo scopo del concorso così come specifica il presidente del Club Dott. Roberto Chiavacci non è quello di individuare gli artisti del futuro ma di fare riflettere i giovani sull'importanza della pace in perfetta aderenza ad uno degli scopi del lionismo "creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo".



Da sinistra Prof. Vitalba Pipitone, Coordinatrice del Concorso e Rappresentante del Governatore del Lions Club, Dirigente scolastico Prof. Maria Alda Restivo, Presidente del Lions Dott. Roberto Chiavacci. Gli alunni vincitori dell'Istituto Comprensivo "Luigi Sturzo" Enrico Tortora e Francesco Di Girolamo.

Lino Parlavecchio ci lascia una bella testimonianza e una bella eredità

*Non è stato solo un professore, un educatore e un formatore: è stato anche uno scrittore
Ha scritto e pubblicato articoli sul nostro Vomere*

Il professore Lino Parlavecchio ci ha lasciato il 29 novembre. Abbiamo perso un grande amico. Pubblichiamo le parole pronunciate a conclusione dell'omelia funebre celebrata nell'affollatissima Chiesa Maria SS. Ausiliatrice di Marsala.

Diamo oggi, commossi, l'ultimo saluto – un saluto di affetto e di gratitudine – a Lino Parlavecchio, ex-allievo salesiano e Cooperatore, che a questa Opera salesiana è stato legato per tutta la vita e che nella Famiglia Salesiana di Marsala ha trovato, possiamo dire, la sua seconda famiglia.

Con Lino scomparire un uomo di fede e un salesiano laico che ha saputo vivere e testimoniare una appartenenza convinta e perseverante alla Chiesa, e un impegno educativo e culturale volto alla diffusione dei valori evangelici e alla promozione dell'apostolato educativo secondo il carisma e il modello pedagogico di san Giovanni Bosco.

Il suo schietto e profondo amore a Don Bosco, che era al tempo stesso amore a Cristo, alla Madonna e alla Chiesa, ha orientato costantemente la sua vita e il suo impegno di sposo, di padre, di nonno, di professore, di formatore, di uomo di cultura.

Sì, Lino Parlavecchio ha dato un notevole impulso alla cultura marsalese, in particolare alla cultura pedagogica, nutrendola della sua solida visione personalistica e di quell'ottimismo educativo che affondava le sue radici nel Sistema Preventivo dell'amato Don Bosco.

Quanti articoli ha scritto e pubblicato, sia in riviste specialistiche sia nello storico giornale marsalese "IL VOMERE"!



Da destra: il prof. Lino Parlavecchio, il prof. Elio Piazza, il preside Luigi Sciaccia e il senatore Pietro Pizzo in un momento della presentazione del 1° Quaderno di Profili di marsalesi illustri

Articoli che, variamente ispirati da eventi o fatti di cronaca, finivano regolarmente per far emergere una sostanziale valenza pedagogica di impronta salesiana.

Quanti insegnanti della scuola primaria ha formato professionalmente in appositi corsi! Insegnanti che hanno poi messo in pratica nella loro attività la formazione da lui ricevuta e la passione da lui trasmessa.

Ma Lino Parlavecchio non è stato solo un professore, un educatore e un formatore: è stato anche uno scrittore. Ha scritto libri per ragazzi nei quali ha messo a frutto una feconda vena narrativa e la sua sapienza pedagogica (ricordiamo fra tutti quello che è certamente il suo capolavoro: UNA RAGAZZA IN BLU JEANS): libri nei quali il suo cuore salesiano si esprimeva nella scelta di fare protagonisti del

coordinando sapientemente la raccolta di varie testimonianze e ricostruendo il percorso storico.

Pur con tale competenza e spessore culturale, Lino ha conservato un cuore mite e una semplicità d'animo che lo rendevano una persona aperta, con cui era facile entrare in relazione e sempre piacevole intrattenersi.

Ci lascia – va detto con franchezza, senza paura di essere smentiti – una bella testimonianza e una bella eredità.

Oggi, nell'ora del distacco e del dolore per i familiari e gli amici, ci consola la consapevolezza del tanto bene che ha seminato. Una consapevolezza che si fa preghiera, come quella di sant'Agostino: «Signore, non ti chiediamo perché ce lo hai tolto; ti ringraziamo perché ce lo hai dato».

La Famiglia Salesiana di Marsala

Celebrata a Petrosino la SS. Maria Virgo Fidelis

Ad organizzarla l'Associazione Nazionale Carabinieri di Petrosino



Le autorità religiose e militari presenti alla Cerimonia

Giorno 21 novembre 2014 è stata celebrata a Petrosino la Patrona dell'Arma dei Carabinieri SS. Maria Virgo Fidelis. Ad organizzarla, con grande entusiasmo come ogni anno, l'Associazione Nazionale Carabinieri di Petrosino, il cui Presidente Vincenzo Licari ha ringraziato sentitamente i numerosi presenti che hanno accolto l'invito a prendere parte alla Santa Messa celebrata da Don Orazio Placenti presso la Chiesa SS. Maria delle Grazie di Petrosino.

A rendere ancor più solenne la cerimonia, oltre alla presenza sull'altare di due Carabinieri in Grande Uniforme, l'esecuzione dell'inno alla "Virgo Fidelis" da parte del coro della Chiesa, dal maestro Alessandro Paladino e da alcuni componenti dell'Associazione Nazionale Carabinieri: Pietro Campisi, Salvatore Di Francesca e Francesco Laudicina. A scandire la celebrazione liturgica gli squilli di tromba e il silenzio in onore ai Caduti eseguiti da Nicola Ottovogio.

Durante la celebrazione è stato inoltre ricordato l'anniversario della "Battaglia di Culqualber", per la quale fu conferita la seconda medaglia d'oro al valore militare alla bandiera dell'Arma dei Carabinieri, ed è stata altresì onorata la ricorrenza della "Giornata dell'orfano".

Hanno preso parte alla manifestazione moltissime persone e autorità fra le quali il Capitano Carmine Gebiola Comandante della Compagnia Carabinieri di Marsala, il vice comandante della Stazione di Petrosino, la Polizia Municipale di Petrosino, la Guardia Costiera di Marsala, l'Associazione Arma Aeronautica Sez. di Marsala, l'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia di Marsala, l'Associazione Nazionale Carabinieri di Gibellina, e altre associazioni del territorio petrosino.

Convegno organizzato dalla Soat di Petrosino

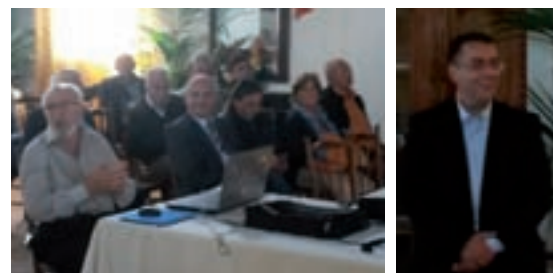
Il Valore salutistico dell'olio extravergine di oliva nella dieta mediterranea

L'importanza della divulgazione per una corretta educazione alimentare

Si è svolta lo scorso 28 ottobre, presso il Podere Fossarunza, una giornata informativa dedicata al "Valore salutistico dell'olio extravergine di oliva nella dieta mediterranea". L'incontro è stato promosso dalla Soat di Petrosino nell'ambito del PSR Sicilia 2007-2013 - Misura III - Azione 2 Informazione.

La giornata di lavori è iniziata con i saluti del Sindaco di Petrosino Gaspare Giacalone che ha apprezzato l'iniziativa ribadendo l'importanza di una sana alimentazione fatta di prodotti locali e possibilmente biologici. A seguire è intervenuta Rosaria Raineri, Dirigente Responsabile della Soat di Petrosino, che ha illustrato l'importanza delle giornate informative che l'Assessorato Regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea realizza nell'ambito del PSR Sicilia 2007-2013 Mis 111 - Azione 2 - Informazione ed, in particolare, ha spiegato la scelta di concentrarsi sul valore dell'olio extravergine d'oliva, argomento di interesse trasversale per vari settori. Partendo dal presupposto che "cosa" e "come" mangiare è fondamentale per evitare la diffusione di scorretti comportamenti alimentari, Raineri ha evidenziato l'importanza di divulgare le informazioni circa una corretta educazione alimentare e far conoscere i nostri prodotti agroalimentari tipici.

Si è poi entrati nel vivo della tematica con i due interventi del professore Trapani - dedicati rispettivamente alla composizione chimica



Un momento dell'incontro. A destra il Sindaco di Petrosino Gaspare Giacalone

dell'olio extravergine di oliva siciliano e all'incidenza della tecnica culturale sulle sue caratteristiche organolettiche - e del dott. Edmondo Palmieri, medico nutrizionista, che si è concentrato sull'importanza dell'olio extravergine d'oliva nell'ambito di un corretto stile alimentare. Entrambi i

relatori hanno voluto sottolineare come l'extravergine d'oliva, prodotto principe della tradizione agroalimentare del Mediterraneo, non solo è eccezionale per il suo gusto ma è fondamentale per la salute.

Ricco di grassi di origine vegetale, è l'unico olio digeribile al 100% contro l'85% dell'olio di semi di girasole, l'81% di quello di arachidi ed il 36% dell'olio di semi di mais.

Oltre che per la sua alta digeribilità, la presenza dell'extravergine d'oliva è consigliata nella dieta quotidiana poiché aiuta l'organismo umano in molti altri aspetti. Negli adulti permette infatti di combattere il colesterolo e, nei bambini, aiuta tessuto cellulare ad assimilare sostanze indispensabili alla crescita assicurando loro uno sviluppo equilibrato, facilita inoltre l'attività epatica e regola quella intestinale. Il consumo di olio extravergine di oliva riduce anche i rischi di ulcere gastriche e duodenali ed ha un effetto protettivo contro la formazione di calcoli biliari.

Gli aspetti esaminati hanno sollevato l'attenzione dei partecipanti e generato un interessante dibattito.

Antonella Genna

Rino Ferrari è il nuovo presidente dell'Ordine dei medici. Alberto Adragna confermato presidente della Commissione Albo Odontoiatri

Scrutinio di quindici ore per la grande affluenza al voto. Morfino "Lascio un Ordine forte e radicato nel territorio"

Rino Ferrari è il nuovo presidente dell'Ordine dei medici mentre Alberto Adragna è stato confermato, per il settimo mandato, presidente della Commissione Albo Odontoiatri.

Si sono così espressi i 1206 medici chirurghi e i 202 odontoiatri che nelle giornate di sabato, domenica e

lunedì si sono recati alle urne per eleggere i colleghi che per il triennio 2015-2017 comporranno il Consiglio dell'Ordine e la Commissione Odontoiatri.

Con 682 voti il marsalese Rino Ferrari, 57 anni, dirigente medico al poliambulatorio di Marsala specializzato in anestesia, è stato eletto con la lista "Trapani e provincia... rinnovamento è futuro" presidente dell'Ordine battendo la lista "Coerenza e concretezza nella continuità del rinnovamento" capeggiata da Maurizio Terzo, vice presidente uscente che ha ottenuto 456 preferenze.

Insieme a Rino Ferrari sono stati eletti, ottenendo anch'essi più voti, tutti i componenti della squadra da lui designata per il consiglio direttivo.

Ferrari subentra, dunque, a Giuseppe Morfino per sei anni alla guida dei medici della provincia di Trapani. Due mandati, quelli del presidente uscente che hanno riscosso consenso e caratterizzati dall'unitarietà e dalla massima rappresentanza del mondo sindacale medico, delle società scientifiche e dei professionisti dell'intero territorio trapanese.

"E' stato un mandato intenso - ha detto Morfino - per le difficoltà determinate dai tagli alla sanità. Lascio un Ordine presente nel territorio e che in questi anni si è fatto promotore di proposte volte a migliorare il sistema sanitario in provincia di Trapani. Al neo presidente auguro buon lavoro con l'auspicio di una maggiore crescita nell'inter-



Rino Ferrari



Alberto Adragna

se della categoria e dei cittadini".

Tra quindici giorni il presidente Morfino, che resterà in carica fino al 31 dicembre, convocherà i componenti del Consiglio dell'Ordine dei medici e della Commissione albo Odontoiatri per eleggere ufficialmente i rispettivi presidenti e i diret-

tivi che si insedieranno il 1° gennaio 2015.

Soddisfazione per il risultato ottenuto è stata espressa da Rino Ferrari: "Ad avere vinto - ha detto il neo eletto - è stata la categoria che ha partecipato in maniera così consistente alle votazioni dimostrando di percepire l'Ordine come un organo importante a tutela della deontologia professionale e del cittadino paziente. Partendo da Trapani perché è qui che vivrà l'Ordine - ha concluso - faremo in modo di essere sempre più radicati nel territorio".

Ancora una volta gli odontoiatri hanno, invece, espresso il loro consenso per l'attività svolta in questi anni al presidente della Commissione dell'albo, Alberto Adragna rieletto per il settimo anno a conferma dell'ottimo operato istituzionale fin qui svolto.

Adragna è stato eletto nella lista "Professione Odontoiatra" con 183 voti su 202 professionisti che si sono recati alle urne. A seguire 164 voti sono andati a Vito Sanci, 148 a Francesco Blunda, 148 a Girolamo Gianfala e 146 a Hans Onofrio Tranchida. Alberto Adragna e Vito Sanci faranno anche parte del Consiglio dell'Ordine dei medici. Per la lista 5 sono state le schede bianche e 4 quelle nulle.

"Nel corso dei mandati - ha detto Adragna - abbiamo garantito trasparenza deontologica a tutela dei diritti dei cittadini. Questo, insieme al rilancio dell'odontoiatria e alla tutela della libera professione, continuerà a caratterizzare l'attività dei prossimi anni".

Gaspare Oddo nuovo presidente dell'Associazione Medico Chirurgica Lylibetana

Gaspare Oddo, responsabile dell'U.O. di Nefrologia e Dialisi del presidio ospedaliero Paolo Borsellino di Marsala, è stato eletto all'unanimità presidente dell'"Associazione Medico Chirurgica Lylibetana" per il biennio 2015/2016. Subentra ad Anna Calì.

L'Associazione Medico Chirurgica Lylibetana, costituita nel 1985, opera nell'ambito dell'intero territorio provinciale, con oltre cento medici associati. Si propone di contribuire all'aggiornamento culturale dei medici, favorire studi e ricerche nei vari campi delle scienze mediche, perseguire la più ampia collaborazione tra i medici operanti nelle varie strutture sanitarie e stabilire, ove possibile, rapporti e scambi culturali con Istituzioni, società, centri di studio aventi finalità analoghe.

Al neo-presidente sono giunte le congratulazioni per l'elezione e l'augurio di buon lavoro da parte del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Fabrizio De Nicola.

Oddo, dopo l'elezione, ha sottolineato l'importanza dell'associazione per tutti i medici marsalesi, e ha presentato il nuovo "consiglio direttivo" che lo affiancherà nel corso del prossimo biennio: Agostino Ottovoggio (vicepresidente), Giovanni Anastasi (tesoriere), Nadia Inganni (segretario), Federica De Santis, Rino Urso, Anna Calì, Francesca Orlando, Antonella Fici, Nicola Bonafede, Giusy Piccione e Daniela Alfisi (consiglieri). Il neo presidente Oddo ha istituito per la prima volta un "comitato etico" con tutti i past-president, tra cui vi è il neopresidente dell'Ordine dei Medici di Trapani Rino Ferrari, "perché rappresentano il trade-union tra il passato ed il futuro dell'associazione".

Premio "Challenge Perpetuo"

Prestigioso riconoscimento per il professore Pasquale Teri



Lo scorso 22 novembre, a Trieste, è stato conferito al professore Pasquale Teri, l'ambito premio de Szombathely patrocinato dal blasonato Yacht Club Adriaco e della Federazione Italiana Vela. Il "Challenge Perpetuo" premia il giudice internazionale italiano che si è particolarmente distinto in campo nazionale ed internazionale e che ha assicurato continuità ai valori tecnici ed umani della vela nel mondo.

Pasquale Teri è giudice internazionale ISAF dal 1986 e ha fatto parte del gruppo di lavoro giudici FIV a Genova per tre quadrienni olimpici.

Dietro incarico federale e nella qualità di docente ha tenuto, in tutte le zone FIV, corsi di aggiornamento giudici ed è stato sempre apprezzato per la sua competenza, la chiarezza di esposizione ed i suoi modi di relazionarsi.

La sua partecipazione in giurie nazionali ed internazionali in Italia e all'estero è vasta e per oltre quarant'anni ha dato e continua a dare lustro alla nostra vela nazionale grazie alle ottime conoscenze del regolamento di regata e alle maniere procedurali nelle udienze.

Nella qualità di giudice internazionale, ha servito il nobile sport della vela negli Stati Uniti, in Canada in Sud America e in tutta l'Europa. Ha fatto parte delle giurie nella "Coppa del Re", della "Giraglia", della "Barcolana", della "Sardinia Cup", della barche d'epoca, della "Middle Sea Race", della Cowes Week", della "Palermo Montecarlo" giusto per citarne alcune.

Nel settore olimpico ha presieduto, i più prestigiosi campionati europei e mondiali. Tre anni fa il CONI gli ha conferito la stella al merito sportivo con una toccante motivazione. Al professore Teri va anche il merito di avere fondato il Circolo Velico Marsala.

La donazione e il fabbisogno di sangue a Marsala: criticità del sistema

Siglato un protocollo d'intesa fra il Rotary Club Marsala Lilibeo-Isole Egadi e l'AVIS Comunale di Marsala

Nel corso di un partecipato "incontro" tenutosi lo scorso 29 novembre in Marsala, presso l'Ente Mostra di Pittura, dal tema "La donazione e il fabbisogno di sangue a Marsala: criticità del sistema" è stato siglato un protocollo d'intesa fra il Rotary Club Marsala Lilibeo-Isole Egadi presieduto dal professore Baldo Rallo e l'AVIS Comunale di Marsala, il cui presidente è la signora Isabella Galfano.

L'intervento iniziale è toccato al professore Rallo il quale, fra l'altro, ha accuratamente evidenziato come "Il sangue non può essere diviso in colori distinti per l'etnia, per la religione, per il colore della pelle o per la bellezza esteriore ... tutte le persone viventi nelle varie parti del mondo, africani, americani, europei, asiatici, appartenenti ad etnie diverse hanno il sangue rosso ... la sua composizione è uguale per tutti gli esseri umani ...".

L'idea di questo "caminetto" - ci ha dichiarato il Presidente del Rotary Club Marsala Lilibeo-Isole Egadi - nasce dalla lettura di alcuni articoli di stampa locale in cui l'associazione AVIS di Marsala lamentava la carenza di donatori, che toccava il picco nel periodo estivo in cui le scorte di sangue si riducono. A Marsala - prosegue Rallo - la percentuale di donatori è meno dell'1% della popolazione, con poco più di 700 donatori, mentre la media nazionale è del 2,9%. Diventa necessario, pertanto, diffondere la cultu-



ra della donazione in famiglia, nei posti di lavoro, nelle scuole ed in tutti quei luoghi in cui si aggregano uomini di buona volontà; Del resto - aggiunge il professore Rallo - tra i fini istituzionali del Rotary, in armonia con quelli del Rotary International, è prevista proprio la promozione di attività di carattere umanitario e di solidarietà tese alla tutela della salute ed al miglioramento della qualità della vita della collettività locale.

L'intesa raggiunta fra il Rotary Club Marsala Lilibeo-Isole Egadi e l'AVIS di Marsala non è

l'unica iniziativa di servizio e solidarietà in ambito territoriale promossa dal Club service presieduto dal professore Rallo: lo scorso mese di luglio, infatti, è stata sottoscritta una "convenzione" con la Caritas Parrocchiale della Chiesa Madre di Marsala con cui il Club presieduto dal professore Rallo, nell'ambito del progetto "Il Rotary Aiuta", metterà a disposizione le risorse professionali interne al Club, ma anche quelle esterne, per impegnarsi a garantire gratuitamente assistenza socio/sanitaria e giuridico/amministrativa alle persone bisognose che verranno di volta in volta segnalate dalla Caritas. Molte altre iniziative sono in cantiere - conclude il professore Rallo - affinché ognuno di noi, rotarianamente, possa dare il proprio contributo per aiutare il prossimo al di sopra di ogni interesse personale.

All'Auditorium "S. Cecilia" un bel concerto di giovani musicisti per la sesta edizione del premio dedicato a Marcello Marino

Con la partecipazione di tanti amici e concittadini si è svolto il 15 Novembre scorso nell'Auditorium "S. Cecilia" il Concerto dei Vincitori Ex Aequo Marco Mortillaro e Mirco Reina della sesta edizione della Borsa di studio "Marcello Marino". Come nelle precedenti edizioni ha condotto la manifestazione il M° Salvatore Spanò, Direttore Artistico dell'Associazione Culturale "Amici del Pianoforte", illustre marsalese, musicista e didatta affermato a livello internazionale e Direttore del Conservatorio "Lucio Campiani" di Mantova. Ha esordito il giovane chitarrista Marco Mortillaro che con straordinaria agilità delle dita traeva dalle corde della sua chitarra armonie di delicatezza e dolcezza particolarmente dilettevoli. L'incanto è proseguito con Mirco Reina al pianoforte: ha eseguito appassionatamente brani di Mozart e Prokofieff di notevole impegno. Entrambi hanno ricevuto dal pubblico entusiasta prolungati e fragorosi applausi.

Ha onorato la cerimonia con la sua presenza il

Direttore del Conservatorio "A. Scontrino" di Trapani M° Walter Roccaro. Gentilmente ha ringraziato l'amico Salvatore e la famiglia Marino con espressioni di caloroso apprezzamento per l'iniziativa, evidenziando come il Concerto offra una bellissima occasione per dimostrare l'alto livello di preparazione che gli studenti del Conservatorio ricevono.

La famiglia Marino rivolge un commosso ringraziamento a tutti i presenti alla manifestazione. Rinnova al M° Roccaro un "grazie di cuore" per avere presenziato tornando in mattinata da Budapest. Ancora esprime la sua infinita gratitudine all'artefice del progetto: soltanto grazie al M° Salvatore Spanò è stato possibile realizzare il desiderio di ricordare Marcello con un evento che rispecchiasse i suoi intendimenti verso i giovani ed il suo amore per la Musica. Auspica che i bravissimi Vincitori trovino nella nostra società le opportunità per costruire il brillante futuro artistico che meritano.

Mirco Reina inizia lo studio del pianoforte a 12 anni. Diplomatosi al Liceo Artistico si iscrive al Conservatorio "A. Scontrino" e frequenta attualmente il Triennio Superiore Sperimentale in Pianoforte. Ha seguito lezioni di canto, direzione corale, clavicembalo ed organo. Ha vinto prestigiosi premi nazionali.



Marco Mortillaro nasce a Siracusa nel 1992, frequenta il Conservatorio "A. Scontrino" dal 2012, entrando con il massimo dei voti, avendo iniziato lo studio di chitarra classica giovanissimo presso l'Istituto musicale comunale Privitera di Siracusa. Per il particolare talento musicale consegue numerosi premi fin dal 2007.



Il Direttore del Conservatorio "A. Scontrino" M° Walter Roccaro consegna la Targa dell'Associazione "Amici del Pianoforte" a Marco Mortillaro.



Il Direttore Artistico dell'Associazione "Amici del Pianoforte" M° Salvatore Spanò consegna personalmente la Targa a Mirco Reina.

Amici del Pianoforte
in collaborazione con il
Conservatorio di Musica "A. Scontrino"
di TRAPANI

**Borsa di Studio
"Marcello Marino"**
Edizione 2014

Concerto dei Vincitori

Marco Mortillaro
chitarrista

Mirco Reina
pianista

Sabato 15 Novembre 2014, ore 17,30
Auditorium S. Cecilia - Marsala

Marcello Marino
(1935 - 2008)
Docente di Educazione Fisica
Socio Fondatore
dell'Ass. Cult. "Amici del Pianoforte"

Con gioia si ritrovano circondati da tanti cari amici in questo bellissimo auditorium per la settima edizione del Concerto dei Vincitori della Borsa di Studio intitolata a Marcello Marino.

Viviamo sempre con grande emozione questo evento: avvertiamo con commosso entusiasmo dei presenti nel ricordare Marcello per la sua sensibilità e simpatia e ricogliamoci con gratitudine il consenso alla nostra iniziativa rivolto a premiare giovani musicisti dotati di talento e capaci del massimo impegno nello studio.

Ogni anno il concerto diventa fatto bello di preparazione degli studenti del Conservatorio "A. Scontrino" di Trapani e lo cura che viene dedicato alla selezione per l'assegnazione di questo premio. Al Direttore Marco Walter Roccaro e ai Docenti scegliamo un caloroso ringraziamento ed esprimiamo riconoscimenti di grande rispetto della loro preziosa attività didattica.

Cinco di anni fa, in un'ora di nostra gratitudine e della nostra ammirazione per il grande amico M° Salvatore Spanò, Direttore Artistico dell'Associazione Culturale "Amici del Pianoforte", musicista e didatta affermato a livello internazionale e Direttore del Conservatorio "Lucio Campiani" di Mantova, questo progetto è nato e continua a realizzarsi grazie alla sua preziosa collaborazione. Rinnoveremo i suoi molteplici e sempre più importanti impegni artistici e professionali in questa occasione, pregando di consigliarci di interventi operativi preventivi.

Desideriamo infine esprimere il nostro profondo ringraziamento a tutti i presenti: la loro partecipazione è determinante per la riuscita di questa manifestazione e con i loro prolungati e fragorosi applausi rendono ai giovani premiati un tributo di lode che è la giustificazione più bella e significativa per il loro talento e il loro impegno.

Maria e Maria Rosa Marino

In primo piano la figlia di Marcello Maria Rosa e la nipotina Enrica.



"Natale a Palazzo Fici" con tutta la cittadinanza

La cerimonia di Auguri
è organizzata
dall'amministrazione
comunale e
dall'Associazione Strada
del Vino di Marsala



(foto Archivio Vomere)

Lunedì 22 Dicembre alle ore 18,30 avrà luogo la cerimonia "Natale a Palazzo Fici" per il tradizionale scambio di Auguri. Anche quest'anno come l'anno scorso si terrà al primo piano degli splendidi saloni dello storico Palazzo, nel cuore antico della città, in Via XI Maggio.

L'evento è organizzato dall'amministrazione

comunale e dall'Associazione Strada del Vino Marsala rispettivamente rappresentate dal commissario straordinario dottor Giovanni Bologna e dal notaio Salvatore Lombardo. La cittadinanza è invitata a partecipare. Per l'occasione un albero di Natale è stato addobbato al centro della "Corte" di Palazzo Fici. Sarà un momento di felice convivialità.

TRIBUNALE DI MARSALA

ESEC. IMM. N. 57/06 R.G.E.

Comune di Petrosino (TP) Lotto 1 Frazione Biscione - Via Ustica. Piena proprietà di 1000/1000 di villa singola composta da veranda coperta, cucina/pranzo, soggiorno, 2 camere, ripostiglio, lucernaio oltre lavanderia con entrata indipendente, per una sup. complessiva di mq 133,30 accessori esclusi. **Prezzo base: Euro 22.712,00** in caso di gara **aumento minimo Euro 1.000,00**. **Lotto 2** Contrada Gazzarella, 273. Piena proprietà di 333/1000 di appartamento con garage composto dalla sola struttura intelaiata in cemento armato e solai, su 3 livelli f. terra, con unità abitativa ai p. terra e 1° per mq lordi 250,75 e lastrico solare con torrino al p. 2°. **Prezzo base: Euro 5.841,00** in caso di gara **aumento minimo Euro 500,00**. Vendita senza incanto: **25/02/2015 ore 19.00**, innanzi al professionista delegato Dott. Maurizio Fina presso lo studio in Marsala, Via Francesco Struppa, 58. Deposito offerte entro le 12 del giorno non festivo precedente la vendita presso lo studio del delegato. In caso di mancanza di offerte vendita con incanto: 11/03/2015 ore 19.00 ciascun lotto allo stesso prezzo e medesimo aumento. Maggiori info presso il delegato tel. 0923/362207 328/6358779 e/o su www.tribunalemarsala.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegudiziarie.it. (Codice Asta A179182,A179195).

Prusst, la scandalosa lentezza della burocrazia comunale marsalese

Progetti presentati fuori tempo massimo, a rischio investimenti per milioni di euro

Milioni di euro di investimenti privati, in grado di dare una boccata d'ossigeno a un'economia sempre più asfittica, rischiano seriamente di rimanere al palo per l'esasperante lentezza di una burocrazia fin troppo indifferente. E' il caso dei progetti redatti nell'ambito del Prusst (Programma di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio). Uno strumento, mix fra pubblico e privato, che consente agli imprenditori di ottenere la variante urbanistica e di conseguenza poter accedere anche a contributi pubblici (legge 488/92, etc.), per realizzare strutture turistico-alberghiere o centri commerciali al posto di impianti produttivi dismessi. Dei cinque Comuni della provincia aderenti al Prusst "Sicilia-Terre d'occidente" (Castelvetrano, ente capofila, Marsala, Alcamo, Calatafimi e Campobello di Mazara), Marsala, però, è stato l'unico in cui l'iter burocratico-amministrativo ha sempre stentato parecchio. Lunghe fasi di stop con qualche passo in avanti ogni qualvolta gli imprenditori interessati e i loro tecnici hanno protestato. L'iter è stato avviato una decina d'anni fa, ma per lungo tempo le pratiche, a Capo Boeo, sono rimaste ferme nei cassetti dei competenti uffici comunali. Una situazione che, di fatto, di fatto ha bloccato anche gli altri quattro Comuni i cui progetti erano pronti per essere varati. Il Comune di Marsala, in pratica, è stato l'autentica "palla al piede". Fin quando i termini di presentazione sono scaduti. Ottenuta, poi, una proroga, si tornò alla carica. Adesso, ancora una beffa. Sempre per la lentezza della burocrazia marsalese, il Comune capofila (Castelvetrano) ha presenta-

to i progetti al ministero competente con due giorni di ritardo sull'ultima scadenza fissata. A imprenditori e tecnici privati il sindaco Errante ha detto che chiederà al prefetto di intervenire presso gli uffici romani per chiudere un occhio. Non si sa, però, con quante possibilità di successo. Inizialmente, i progetti erano addirittura 150, ma poi molti proponenti, stanchi di attendere, hanno fatto un passo indietro. Nel 2010, era stata l'allora vice presidente del Consiglio comunale Rosanna Genna a puntare i fari sulla vicenda, chiedendo quali erano "le aree di proprietà comunale acquisite attraverso il Prusst?". Una domanda retorica. Quasi una provocazione. Il Comune, infatti, non aveva ancora acquisito alcuna area (da destinare, poi, ad uso pubblico) per il semplice motivo che le iniziative private proposte nell'ambito del "Programma di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio" erano ancora "al palo". Come accade a tutt'oggi. Con conseguente danno sia per i privati, che ancora non possono realizzare i loro progetti, che per il Comune, che non acquisisce le aree che i privati dovrebbero cedere, per legge, come contropartita, né incassa i previsti sostanziosi oneri concessori. E proprio in un momento in cui le finanze pubbliche locali non godono certo di ottima salute, queste somme darebbero respiro alle casse comunali. Non si comprende, quindi, l'immobilismo, durato circa un decennio, dei competenti uffici tecnici comunali...

Antonio Pizzo

TRIBUNALE DI MARSALA

ESEC. IMM. N. 275/11 R.G.E.

Comune di Marsala (TP) Lotto 1 Contrada Strasatti - Marsala. Piena ed intera proprietà di unità immobiliare per civile abitazione di mq 130 composta da: 3 vani, cucina, ingresso, corridoio, bagno e lavanderia al p. terra; 2 vani, bagno e corridoio al p. primo. **Prezzo base: Euro 117.000,00** in caso di gara **aumento minimo Euro 5.000,00.** **Lotto 2** Contrada Strasatti - Via Stazione. Piena ed intera proprietà di magazzino di mq 65, limitrofo all'abitazione. **Prezzo base: Euro 26.000,00** in caso di gara **aumento minimo Euro 1.300,00.** **Lotto 3** Strada Comunale Stazione. Piena ed intera proprietà di magazzino di mq 22. **Prezzo base: Euro 8.800,00** in caso di gara **aumento minimo Euro 500,00.** Vendita senza incanto: **04/03/2015 ore 16.00**, presso Aula delle Udienze del Tribunale di Marsala, al p. primo del Palazzo Halley. Deposito offerte entro le 12.30 del giorno non festivo precedente la vendita presso lo studio del delegato Avv. Bice Maria Pace in Marsala Via Colocasio, 76. In caso di mancanza di offerte vendita con incanto: 18/03/2015 ore 16.00 ciascun lotto allo stesso prezzo base e medesimo aumento. Maggiori info presso il delegato tel. 0923/719537 e/o su www.tribunalemarsala.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegiudiziarie.it. (Codice Asta A286960,A286961,A286962).

Ci ha lasciato Felice Grassellino



Felice Grassellino è morto il 22 novembre scorso



Felice con la moglie Enza e i figli Giovanna e Marco

"... E' morto da eroe, perché pur soffrendo non voleva morire, ma non perché aveva paura, ha lottato perché non voleva lasciare la sua famiglia, i suoi figli, sua moglie, il suo cane, ai quali ha veramente dedicato tutta la sua pur breve vita. Ciao Felice, sceriffo buono"

Il cognato Giovanni

Ciao papà, chi l'avrebbe mai detto che saremmo stati qui a scrivere di te?

Eppure non si può non parlare dell'uomo che sei stato, del marito e del padre che sei diventato.

Ti vogliamo, dunque, scrivere queste poche righe, per ringraziarti di tutto quello che hai fatto nella tua vita.

Quel giorno, mentre suonavano lente le campane, tutta quella gente veniva a darti l'ultimo saluto.

Un manifesto d'amore... dolcissimo e dolente, atroce e bellissimo, straziante e autentico.

In tanti ti abbiamo salutato e il lungo applauso di tutti i tuoi amici ha dimostrato quanto tu fossi amato.

Eri un uomo eccezionale, con il dono di farti voler bene da tutti. Così brillante e generoso che chiunque ti donava subito la propria amicizia.

Hai fatto della Polizia di Stato la tua seconda famiglia, operando sempre con correttezza, lealtà e nel massimo rispetto di chiunque.

I valori che ieri caratterizzavano la tua persona, sono oggi la proiezione di te stesso e noi figli li portiamo dentro.

"Sceriffo buono", così amano parlare di te i tuoi amici.

La tua voce, accompagnata dall'inconfondibile suono del tuo mazzo di chiavi, potevamo udirla già in lontananza: una musica che ci mancherà riascoltare.

Com'è strana la vita.

Come tutti i giorni, anche oggi, caro papà, saresti andato un po' fuori a spasso, avresti incontrato qualche amico e saresti tornato a casa con qualche notizia, o soltanto con il tuo buonumore, a noi così indispensabile.

Nella malattia eravamo insieme, abbiamo combattuto fianco a fianco, ma il nemico era troppo spietato.

Abbiamo perso, ma non ci ha vinti.

Te ne sei andato, ma il legame che ci unisce è troppo forte. Un amore di cui nemmeno la morte può scrivere la parola "fine".

Le lacrime si asciugheranno: è l'incessante ciclo della vita che si compie.

Noi siamo stati e siamo una squadra, si va avanti, con coraggio, senza mai tirarsi indietro, in prima linea, e tu sei con noi, sempre.

Ciao papà, ci rinvinceremo e sarà un giorno pieno di sole.

I tuoi figli adorati, Giovanna e Marco

Te ne sei andato, ma rimarrai sempre nella mia vita.

Ci rivedremo un giorno e riprenderemo insieme il nostro viaggio, visto che, come dicevi tu, "siamo due corpi e un'anima".

Ciao Felice.

La tua sposa per sempre, Enza

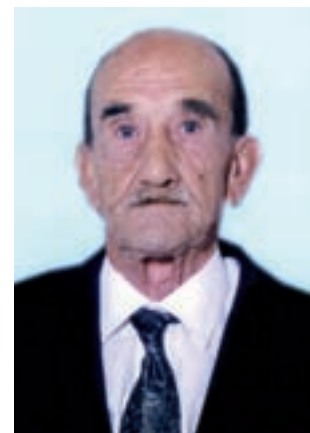
Necrologie

Sei sempre nei nostri cuori

Il 18 dicembre ricorre il 10° anniversario della scomparsa del Signor

GIUSEPPE MULE'

lo ricordano la moglie Antonina, le figlie Margherita, Angela, Giuseppina, Nunzia e Annamaria con i generi Felice, Giovanni, Stefano e Rino, i nipoti e i pronipoti tutti e le sorelle Olga e Angela.



NUZZO BENIGNO

20 dicembre 2013-2014

A un anno dalla sua scomparsa lo ricordano con immutato affetto e grande rimpianto le sorelle Anna e Caterina con i loro familiari insieme ai figli Paola, Carmelo e Gianluca.

2.12.1975 2.12.2014

GIUSEPPE CRUPI

Nel 39° anniversario la famiglia lo ricorda con immutato affetto.





foto Rosa Rubino

Scatti ... d'amore per lo Stagnone

Passeggiata nella Riserva dello Stagnone

di Reinhard Christanell

Tutto, qui, sembra magico. Come al tempo dei Ciclopi e dei Lotofagi. Di errabondi naviganti e guerrieri sanguinari. Di divinità munifiche e di demoni da saziare con sacrifici disumani. Di civiltà favolose e di isole abbandonate al loro atroce destino. Di quella magia amabile e incantatrice che ti permea come il primo calore dell'alba o la frescura serale che sale dal terreno e non ti abbandona più. Magia gelosamente custodita e assecondata, che non vuoi neppure comprendere o trasmettere a chi non ne è consapevole. Incanto sciolto nei cento colori, infuso nelle voci e nei suoni attutiti e indecifrabili che infrangono il solenne silenzio. Tutto appare slegato dai monotoni codici del tempo. Tutto giace nell'immutabilità ma non nell'abbandono. Tutto pare inspiegabilmente privo di padroni e nello stesso tempo appartenere a tutti i figli di questa terra, a tutti coloro che nei secoli hanno calpestato e scrutato con occhi complici e deliziati questo angolo di mondo, quest'ampia e generosa insenatura cosparsa d'isole accovacciate sulla superficie piatta dell'acqua come grandi animali ancestrali, questo cielo ora cristallino ora infiammato. Tutto, qui, è parte del mito, della sacralità, dell'inviolabilità. Tutto pare testé scivolato dalla splendida mano del Creatore. Dal suo pensiero più nobile e seducente. Eppure, quasi tutto ciò che vedi, è opera dell'uomo, del suo greve e struggente travaglio quotidiano, del suo sudore, della sua indomita speranza, anche, e della tetra rassegnazione. Le pesanti e scure zolle di terra rivoltate di stagione in stagione e liberate dall'erbaccia che cresce rigogliosa, le belle casette e i vecchi bagli, le piante affettuosamente curate, le casupole e i pozzi

abbandonati, i muretti a secco crollati, le strade dissestate, le pietre bagnate dall'acqua, la polvere, il fumo dei falò... E poi, tutt'attorno, la vastità discreta dei vigneti, i grappoli impolverati che si appoggiano al terreno inaridito, le foglie rinsecchite e accartocciate dalla calura estiva... Qua e là la maestosità umile delle palme, i fichi dai frutti dolcissimi cresciuti ai bordi delle strade, i maestosi fichi d'india che vigilano sul territorio... I fitti canneti tra la terra e l'acqua sempre scossi da un filo di vento, gli ulivi, gli aranci e i limoni stracarichi di frutti gialli e arancioni. Poi, in fondo, verso la fantastica città di Marsala con le sue cupole inconfondibili avvolte dalla foschia mattutina, le montagnole ordinate di sale ricoperte di tegole, le ampie vasche policrome, i mulini spesso amputati delle pale. Poche barchette ancorate decorano lo specchio d'acqua, qualche raccoglitore di molluschi scruta il fondale camminando a capo chino. Uno, forse due pescatori seduti sui muri di tufo con la sigaretta perennemente in bocca, i secchi mezzo colmi d'acqua e di pesce dietro lo sgabello, il sacchetto del pane e delle esche. Perfino le biciclette, i trattori, i vecchi camioncini, le macchine che traballano e scricchiano sull'asfalto danneggiato sembrano arricchire il paesaggio. I cani randagi procedono in file di quattro o cinque, sgusciano veloci tra i filari di vigne, sembrano anche loro parte irrinunciabile di questa magia. I rari passanti si muovono discretamente come su un palcoscenico, muti, accecati dalla bellezza dello scenario che li circonda. Anch'io cerco un foro, un pertugio, una falla per infilarmi per sempre in quest'incanto.